

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

555.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-72

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Documento in materia di insindacabilità ...	1
		<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 75)</i>	2
Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma – X sezione penale	1	Presidente	2
		Ceremigna Enzo (misto-SDI), <i>Relatore f.f.</i> .	2
		<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 75)</i>	3
		Presidente	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-I'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-I'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-I'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-I'Ulivo: misto-verdi-U; misto-minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (A.C. 4493) ed abbinato (A.C. 325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173) (Seguito della discussione)	3	<i>(Esame articolo 6 - A.C. 4493)</i>	16
Presidente	3	Presidente	16, 24
Benedetti Valentini Domenico (AN)	3	Boato Marco (misto-verdi-U)	26
Vito Elio (FI)	3	Benedetti Valentini Domenico (AN)	23, 25
Preavviso di votazioni elettroniche	3	Fontan Rolando (LNIP)	20, 23
<i>(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40)</i>	4	Garra Giacomo (FI)	20, 21
Ripresa discussione - A.C. 4493	4	Migliori Riccardo (AN)	20, 23
<i>(Ripresa esame articolo 2 - A.C. 4493)</i>	4	Mussi Fabio (DS-U)	25
Presidente	4	Piscitello Rino (D-U)	18, 22
Fontan Rolando (LNIP)	4	Pistelli Lapo (PD-U)	26
Garra Giacomo (FI)	5	Rubino Paolo (DS-U)	17
Massa Luigi (DS-U)	6	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	16, 22, 23
Migliori Riccardo (AN)	5	Saia Antonio (comunista)	25
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	4	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	16, 22
<i>(Esame articolo 3 - A.C. 4493)</i>	6	Vito Elio (FI)	24
Presidente	6	Volontè Luca (misto-RIPE)	19
Fontan Rolando (LNIP)	6	<i>(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15)</i>	26
Garra Giacomo (FI)	6	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	26
Migliori Riccardo (AN)	6	<i>(Ruolo del Sismi nelle indagini sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin)</i>	27
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	7	Leoni Carlo (DS-U)	27, 28
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	7, 8	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	27
<i>(Esame articolo 4 - A.C. 4493)</i>	8	<i>(Incidente del traforo del monte Bianco)</i>	28
Presidente	8	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	28, 29
Benedetti Valentini Domenico (AN)	9	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	29
Boato Marco (misto-verdi-U)	13	<i>(Situazione economico-finanziaria italiana con riferimento ai parametri di Maastricht)</i>	30
Fontan Rolando (LNIP)	10, 13	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	30
Garra Giacomo (FI)	10, 14	Pagliarini Giancarlo (LNIP)	30, 31
Michielon Mauro (LNIP)	11, 12	<i>(Trattamento del collaboratore di giustizia Salvatore Cangemi)</i>	31
Migliori Riccardo (AN)	8, 11, 12	Fragalà Vincenzo (AN)	32, 33
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO)	12, 14	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	32
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	8, 12	<i>(Decreto legislativo in materia sanitaria)</i>	33
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	8, 9, 14, 15	Cuccu Paolo (FI)	33, 34
<i>(Esame articolo 5 - A.C. 4493)</i>	15	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	33
Presidente	15		
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	15		
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	16		

	PAG.		PAG.
<i>(Situazione dei campi nomadi)</i>	35	<i>(Repliche del relatore e del Governo - A.C. 4932)</i>	54
Fronzuti Giuseppe (UDR)	35, 36	Presidente	54
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	35	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	54
<i>(Ritardi nell'erogazione degli aumenti delle pensioni sociali)</i>	36	Duilio Lino (PD-U), <i>Relatore</i>	54
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	37	Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento)	55
Saia Antonio (comunista)	36, 37	<i>(Modalità di svolgimento dell'elezione del presidente della Croce rossa italiana nell'aprile 1998)</i>	55
<i>(Interventi post-bellici nell'area balcanica)</i> ..	38	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	56
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U)	38, 39	Pace Carlo (AN)	58
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	38	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	57, 57
<i>(Iniziativa per la riforma dello Stato sociale)</i>	39	<i>(Impiego di antibiotici come additivi nei mangimi animali)</i>	58
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	39	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	60
Orlando Federico (D-U)	39, 40	Procacci Annamaria (misto-verdi-U)	58, 61
<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10)</i>	40	<i>(Brevetto per la produzione di somatostatina da parte della ditta Therapicon)</i>	62
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	41	Presidente	62
Disegno di legge: Personale settore sanitario (A.C. 4932) (Discussione)	41	<i>(Prestazioni mediche a pazienti sieropositivi)</i> .	62
<i>(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 4932)</i>	41	Presidente	62
Presidente	41	<i>(Organizzazione delle ASL e delle aziende ospedaliere nel Lazio)</i>	62
<i>(Discussione sulle linee generali - A.C. 4932)</i>	41	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	62
Presidente	41	Gramazio Domenico (AN)	63
Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	44	Modifica ed integrazione del calendario dei lavori dell'Assemblea	64
Colombini Edro (FI)	44	Petizioni (Annunzio)	66
Del Barone Giuseppe (misto-CCD)	52	Ordine del giorno della prossima seduta ..	66
Duilio Lino (PD-U), <i>Relatore</i>	41	Organizzazione tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	67
Saia Antonio (comunista)	47	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,5.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Roma - decima sezione penale ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 16 settembre 1998 con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 238 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 16 giugno 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 22 giugno 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 75, relativo al deputato Dell'Elce.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Dell'Elce; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1388: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (4493 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Stucchi 2. 18.

ELIO VITO e DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, a nome, rispettivamente, dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale, chiedono la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Stucchi 2.18.

ROLANDO FONTAN, parlando sull'ordine dei lavori, preso atto che, al momento, il relatore e la maggioranza non sono disponibili ad accogliere alcuna proposta emendativa presentata dal gruppo della lega nord, fa presente che la sua parte politica si riserva di assumere comportamenti conseguenti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Stucchi 2.19.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, si dichiara « stupito » delle dichiarazioni testé rese dal deputato Fontan, assicurando la disponibilità a riesaminare alcuni aspetti del provvedimento, con particolare riferimento alle proposte emendative del gruppo della lega nord riferite all'articolo 11.

GIACOMO GARRA dichiara il voto contrario del gruppo di forza Italia sull'articolo 2.

RICCARDO MIGLIORI dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.

LUIGI MASSA, parlando sull'ordine dei lavori, assicura la disponibilità del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo a valutare in modo approfondito il contenuto di alcuni emendamenti presentati dal gruppo della lega nord, con particolare riferimento all'articolo 11.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIACOMO GARRA, nell'annunciare il ritiro del suo emendamento 3. 2, ritiene che il suo emendamento 3. 1 non sia assorbito dall'emendamento 3. 6 della Commissione, sul quale preannunzia pertanto l'astensione del gruppo di forza Italia.

ROLANDO FONTAN prende atto della disponibilità manifestata da rappresentanti della maggioranza in ordine alle proposte emendative presentate dal gruppo della lega nord.

RICCARDO MIGLIORI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva l'opportunità di sospendere immediatamente l'esame del provvedimento, sì da favorire un'ulteriore riflessione in Comitato dei nove, alla luce della dichiarata disponibilità della maggioranza a valutare il contenuto delle proposte emendative del gruppo della lega nord riferite all'articolo 11.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rilevato che le proposte emendative in oggetto attengono al trasferimento di competenze, materia non trattata nel disegno di legge, ritiene che non sia possibile procedere subito al necessario approfondimento della questione in Comitato dei nove.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, invitando a procedere nell'esame del provvedimento fino a quando non insorgano problemi specifici, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 6 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 3; invita al ritiro dell'emendamento Scalia 3. 7 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando l'emendamento 3. 6 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3. 6 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, invita al ritiro del subemendamento Nuccio Carrara 0. 4. 1. 1 e degli emendamenti Moroni 4. 2 e 4. 7; esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Nuccio Carrara; si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo subemendamento 0. 4. 1. 1.

RICCARDO MIGLIORI dichiara di sottoscrivere, anche a nome del gruppo di alleanza nazionale, il subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI conferma che il gruppo di alleanza nazionale fa suo il subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, pur comprendendo l'esigenza che ispira il subemendamento in esame, ritiene che la soluzione pro-

spettata non si inserisca in maniera armonica nel sistema giurisdizionale vigente.

GIACOMO GARRA dichiara l'astensione sul subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1, fatto proprio dal gruppo di alleanza nazionale.

ROLANDO FONTAN dichiara voto favorevole sul subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1, fatto proprio dal gruppo di alleanza nazionale, nonché sull'emendamento Garra 4.1.

RICCARDO MIGLIORI propone una riformulazione del subemendamento Nuccio Carrara 0. 4. 1. 1, fatto proprio dal gruppo di alleanza nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Nuccio Carrara 0. 4. 1. 1, fatto proprio dal gruppo di alleanza nazionale, nel testo riformulato, nonché l'emendamento Garra 4. 1.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Moroni ha ritirato il suo emendamento 4. 2.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 4. 3, del quale raccomanda l'approvazione; preannunzia inoltre il ritiro dei suoi emendamenti 4. 4, 4. 5 e 4. 6, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, precisato di non essere contrario, in linea di principio, al contenuto dell'emendamento Michielon 4.3, invita i presentatori a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

MAURO MICHIELON insiste per la votazione del suo emendamento 4.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 4.3.

PRESIDENTE prende atto che il deputato Moroni ha ritirato il suo emendamento 4.7.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo emendamento 4.9.

RICCARDO MIGLIORI invita il relatore e la maggioranza a riflettere sulle considerazioni svolte dal deputato Nardini, dichiarando voto favorevole sull'emendamento 4.9, da lei presentato.

ROLANDO FONTAN dichiara di condividere l'emendamento Nardini 4.9, teso ad evitare che i comuni siano espropriati delle loro competenze in materia di protezione ambientale.

MARCO BOATO, ritenute « demagogiche » le osservazioni dei deputati Migliori, Fontan e Nardini, invita l'Assemblea a respingere l'emendamento Nardini 4.9.

GIACOMO GARRA illustra le ragioni che inducono il gruppo di forza Italia a votare a favore della soppressione del comma 3 dell'articolo 4.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, precisa la portata del comma 3 dell'articolo 4, con particolare riferimento alla destinazione del risarcimento.

MARIA CELESTE NARDINI ritiene opportuno evitare mistificazioni relativamente al suo emendamento 4.9, del quale ribadisce le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 4.9 e Volontè 4.8; approva quindi l'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Massa 5.2 e parere contrario sull'emendamento Nardini 5.1.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Nardini 5.1; approva quindi l'emendamento Massa 5.2, nonché l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.30 della Commissione, identico all'emendamento Nardini 6.15, sul quale pertanto esprime parere favorevole, nonché dell'emendamento 6.31 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Paolo Rubino 6.26, Volontè 6.13 e Massa 6.16; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando gli emendamenti 6.30 e 6.31 della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Stucchi 6.1, nonché gli identici Nardini 6.2 e Stucchi 6.3.

PAOLO RUBINO insiste per la votazione del suo emendamento 6.26, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Paolo Rubino 6.26.

RINO PISCITELLO ritira il suo emendamento 6.24, riservandosi di trasformarne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 6. 4, Nardini 6. 5, Stucchi 6. 18 e 6. 6 e Nardini 6. 7 e 6. 8.

LUCA VOLONTÈ ritira il suo emendamento 6. 13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 6. 19 e 6. 9 e Nardini 6. 10 e 6. 11.

ROLANDO FONTAN illustra il contenuto dell'emendamento Stucchi 6. 21, di cui è cofirmatario.

RICCARDO MIGLIORI dichiara voto favorevole sull'emendamento Stucchi 6. 21, preannunciando voto contrario sull'articolo 6.

GIACOMO GARRA dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento Stucchi 6. 21.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 6. 21, Nardini 6. 12, Balocchi 6. 22 e Stucchi 6. 14.

RINO PISCITELLO ritira il suo emendamento 6. 23, riservandosi di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Nardini 6. 15 e 6. 30 della Commissione; respinge quindi l'emendamento Stucchi 6. 17 ed approva l'emendamento 6. 31 della Commissione, nonché l'articolo 6, nel testo emendato.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Stucchi 6. 01.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

ROLANDO FONTAN illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Stucchi 6. 01, di cui è cofirmatario.

RICCARDO MIGLIORI dichiara voto contrario sull'articolo aggiuntivo Stucchi 6. 01.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, ritiene piuttosto «stravagante» la richiesta del deputato Benedetti Valentini, rilevando che una parte cospicua dell'Assemblea non sta prendendo parte alle votazioni: chiede pertanto che non si proceda alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01 e si sospenda l'esame del provvedimento.

ELIO VITO giudica demagogiche e propagandistiche le dichiarazioni del relatore e rivendica il senso di responsabilità dimostrato dai gruppi di opposizione.

FABIO MUSSI, parlando sull'ordine dei lavori, invita il deputato Vito a non assumere toni arroganti e propagandistici; rileva altresì che la partecipazione al voto è un elementare dovere costituzionale (*Proteste del deputato Vito, che il Presidente richiama all'ordine*): chiede quindi la sospensione dei lavori.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, precisato di aver chiesto semplicemente la verifica delle tessere di votazione, rileva che la maggioranza ha il dovere «organizzativo e politico» di garantire il numero legale.

ANTONIO SAIA osserva che dietro la continua richiesta di votazioni qualificate da parte dei deputati dell'opposizione si cela la volontà di ostacolare i lavori parlamentari, anche quando questi riguardino temi di comune interesse; ritiene altresì «irresponsabile» ritardare l'iter dell'urgente provvedimento in esame.

MARCO BOATO si associa, a nome dei deputati verdi, alla proposta di sospensione dei lavori antimeridiani della seduta odierna.

LAPO PISTELLI si associa anch'egli a tale richiesta.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta, avvertendo che la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, già convocata per le 13, è anticipata alle 11,15.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

CARLO LEONI illustra la sua interrogazione n. 3-03951, sul ruolo del Sismi nelle indagini sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ricordato che il Sismi ha fornito all'autorità giudiziaria nonché ai competenti organismi parlamentari e governativi informazioni concernenti la vicenda richiamata nell'interrogazione e chiarito che i Servizi di sicurezza escludono che l'imprenditore Giancarlo Marocchino, personaggio « controverso », abbia intrattenuto rapporti di collaborazione con loro, assicura l'impegno del Governo affinché si faccia piena luce sull'attentato oggetto dell'atto di sindacato ispettivo.

CARLO LEONI, rilevato che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin non furono vittime di una tragica fatalità, bensì di una vera e propria « esecuzione », ribadisce che il Governo ha il dovere di contribuire a fare piena luce sulla vicenda.

LUCIANO CAVERI illustra la sua interrogazione n. 3-03952, sull'incidente del traforo del Monte Bianco.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, osservato preliminarmente che è di prossima pubblicazione un rapporto predisposto dalla commissione d'inchiesta, istituita con decreto del ministro dei lavori pubblici, d'intesa con l'omologo organismo francese, fa presente che la decisione — peraltro non ancora assunta in via definitiva — in merito alla richiesta di ricostruzione dell'incidente è di competenza della magistratura francese; informa inoltre che il Governo italiano ha manifestato nelle sedi opportune seri dubbi sull'utilità dell'esperimento.

LUCIANO CAVERI, nel ringraziare il Vicepresidente Mattarella per la sensibilità mostrata e la chiarezza della risposta, ribadisce la richiesta, da parte della Valle d'Aosta, di un maggiore coinvolgimento della regione nelle decisioni che dovranno essere assunte in futuro per garantire la sicurezza del traforo del Monte Bianco.

GIANCARLO PAGLIARINI illustra la sua interrogazione n. 3-03953, sulla situazione economico-finanziaria italiana con riferimento ai parametri di Maastricht.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, pur rilevando l'inesattezza di molte osservazioni dell'interrogante, precisa che nel 1998 le spese correnti, al netto degli interessi, si sono ridotte dello 0,3 per cento, mentre la pressione fiscale è diminuita dell'1,5 per cento; sottolinea quindi che la strategia adottata sarà seguita anche in futuro e che le misure di lotta all'evasione predisposte dal Governo stanno dando apprezzabili risultati.

GIANCARLO PAGLIARINI, rilevato che la situazione dell'economia appare ancor più preoccupante alla luce delle dichiarazioni rese dal Vicepresidente del Consiglio, ribadisce che, senza un radicale

cambiamento di rotta, la qualità della vita dei cittadini continuerà a peggiorare.

VINCENZO FRAGALÀ illustra la sua interrogazione n. 3-03954, sul trattamento del collaboratore di giustizia Salvatore Cancemi.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, richiamate le disposizioni normative in tema di collaboratori di giustizia, nonché le specifiche vicende del pentito Cancemi, informa che sono attualmente sottoposte a programma di protezione speciale in qualità di collaboratori di giustizia 999 persone; auspica inoltre l'approvazione del provvedimento presentato in materia, volto, in particolare, a condizionare la concessione di benefici alla effettività del contributo fornito e ad evitare l'inquinamento delle prove.

VINCENZO FRAGALÀ, giudicata elusiva la risposta, lamenta che il collaboratore di giustizia Salvatore Cancemi, del quale è stata accertata l'inattendibilità, anziché essere perseguito per calunnia, continua ad essere tutelato e retribuito dallo Stato.

PAOLO CUCCU illustra la sua interrogazione n. 3-03955, sul decreto legislativo in materia sanitaria.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, sottolineati gli aspetti positivi della riforma sanitaria, la cui responsabilità va ascritta al Governo nel suo complesso, rileva che il decreto legislativo in oggetto appare coerente con i principi contenuti nella legge delega approvata dal Parlamento; osserva inoltre che la riforma prevede la regionalizzazione dell'intero sistema attribuendo allo Stato esclusivamente un ruolo di raccordo e di armonizzazione; fa inoltre presente che il decreto legislativo non lede, ma articola diversamente il diritto all'esercizio dell'attività professionale.

PAOLO CUCCU dichiara di dissentire dalle considerazioni del Vicepresidente del Consiglio: il decreto legislativo determinerà, infatti, un conflitto « generazionale », inducendo i medici di maggior valore ad abbandonare gli ospedali.

GIUSEPPE FRONZUTI illustra la sua interrogazione n. 3-03956, sulla situazione dei campi nomadi.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, precisa, in relazione al grave episodio richiamato nell'interrogazione, che le forze di polizia escludono che lo stesso possa essere stato causato da iniziative della criminalità organizzata, essendo piuttosto riconducibile all'ambiente della minuta criminalità; rileva, peraltro, che le questioni relative ai nomadi presentano un notevole grado di complessità, in gran parte dovuto alle tre diverse componenti della comunità.

GIUSEPPE FRONZUTI ritiene che lo Stato ed il Governo siano responsabili di gravi inadempienze, identificabili in una sorta di tolleranza e di colpevole acquiescenza, che fa gravare sui cittadini onesti il costo di una convivenza difficile se non impossibile.

ANTONIO SAIA illustra la sua interrogazione n. 3-03957, sui ritardi nell'erogazione degli aumenti delle pensioni sociali.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, rileva che i ritardi denunciati nell'interrogazione sono dovuti al fatto che l'aumento delle pensioni sociali è condizionato all'accertamento di livelli di reddito predeterminati; rileva altresì che è in corso la corrispondenza degli aumenti per il 50 per cento degli interessati e che l'INPS ha assunto l'impegno di accelerare al massimo l'espletamento delle ulteriori procedure di erogazione delle prestazioni in oggetto.

ANTONIO SAIA, nel ringraziare per le rassicurazioni fornite, ribadisce la richie-

sta al Governo affinché si adoperi per evitare ritardi nella erogazione delle indennità e degli emolumenti di competenza dell'INPS.

VINCENZO CERULLI IRELLI illustra la sua interrogazione n. 3-03958, sugli interventi post-bellici nell'area balcanica.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, dà conto degli impegni assunti dall'Italia in merito all'opera di ricostruzione nell'area balcanica, assicurando che essa non si limiterà ad interventi di carattere strutturale; sottolinea, inoltre, l'opportunità di prevedere un coinvolgimento della Repubblica Jugoslava nel Patto di stabilità per il sud-est europeo, non appena essa sarà in grado di adeguarsi ai principi, alle modalità ed agli obiettivi del Patto stesso.

Ribadisce, infine, che il Governo persegue l'obiettivo della progressiva integrazione dell'area dei Balcani nell'ambito dell'Unione europea.

VINCENZO CERULLI IRELLI dichiara di condividere la posizione del Governo ed auspica che l'Italia assuma un ruolo centrale nella politica europea per i Balcani.

FEDERICO ORLANDO illustra la sua interrogazione n. 3-03959, sulle iniziative per la riforma dello Stato sociale.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, precisa che le questioni sollevate nell'interrogazione attengono a temi in via di approfondimento in sede di elaborazione del documento di programmazione economico-finanziaria; osserva peraltro che la politica economica del Governo è volta, in particolare, a consolidare il risanamento della finanza pubblica, ad incrementare la produttività del sistema, a rendere i mercati più concorrenziali e ad incrementare l'occupazione.

FEDERICO ORLANDO, nel ritenersi pienamente soddisfatto, auspica che la

seconda fase dell'azione del Governo possa ulteriormente qualificarsi per il passaggio ad un nuovo Stato sociale.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantacinque.

Discussione del disegno di legge: Personale settore sanitario (4932).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 41*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

LINO DUILIO, *Relatore*, ricordato che la Commissione ha soppresso gli articoli 1, 2, 7 ed 8 del disegno di legge in discussione, ritenendo che le materie in essi originariamente disciplinate possano essere più opportunamente trattate nell'ambito di altri provvedimenti, illustra i contenuti del testo licenziato dalla Commissione, raccomandandone una sollecita approvazione, con eventuali ulteriori modifiche migliorative.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

EDRO COLOMBINI esprime un giudizio negativo sul testo predisposto dalla Commissione, che può ora configurarsi — a suo giudizio — come un semplice provvedimento di sanatoria che penalizza innanzitutto la professionalità dei medici;

preannunzia pertanto la ripresentazione di emendamenti non accolti in Commissione.

ANTONIO SAIA rileva che il provvedimento in discussione non attua una sanatoria generalizzata, giacché è rivolto agli operatori sanitari che hanno subito le conseguenze di un processo di transizione nel corso del quale sono mutati i criteri di accesso al servizio sanitario nazionale. Preannunzia inoltre la presentazione di proposte emendative riferite, in particolare, al comma 3 dell'articolo 2 del testo della Commissione, nonché ad alcune specifiche categorie di medici.

GIUSEPPE DEL BARONE preannunzia la presentazione di emendamenti volti a migliorare un provvedimento-sanatoria, ispirato dall'esigenza di non introdurre nuove spese, che si inserisce nel contesto di una situazione sanitaria — segnatamente di quella ospedaliera — profondamente deficitaria.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

LINO DUILIO, *Relatore*, rinunzia alla replica.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, chiarisce che il disegno di legge in esame è volto a porre fine a situazioni di precarietà e di anomalia riscontrabili nel settore sanitario e determinate, tra l'altro, dal susseguirsi di disposizioni legislative non omogenee; precisato inoltre che non viene introdotto un meccanismo automatico di assunzione ma si prevede comunque il ricorso a procedure concorsuali, assicura la disponibilità del Governo a favorire la ricerca di punti di equilibrio al fine di pervenire all'approvazione di un provvedimento atteso dal personale sanitario.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MARCO TARADASH illustra la sua interpellanza n. 2-01158, sulle modalità di svolgimento dell'elezione del presidente della Croce rossa italiana nell'aprile 1998.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo anche alle interrogazioni Taradash n. 3-03172 e Selva n. 3-02419, vertenti sul medesimo argomento, fa presente che le procedure elettorali si sono svolte nell'osservanza della normativa vigente e debbono pertanto essere considerate legittime; precisa, tra l'altro, che non risponde a verità quanto denunciato dal dottor Barra in merito alla gestione fallimentare dei comitati di Roma, Napoli e Palermo, ammontando il *deficit* ad un quarto dell'importo indicato; peraltro, esso è giustificato dalla complessa e delicata attività svolta nel perseguimento dei fini istituzionali.

MARCO TARADASH si dichiara insoddisfatto della risposta; ribadisce peraltro l'anomalia della procedura seguita nell'elezione del presidente della Croce rossa italiana.

CARLO PACE si dichiara insoddisfatto e sottolinea che nella «singolare» procedura di elezione del presidente non è stato rispettato lo statuto della Croce rossa italiana.

ANNAMARIA PROCACCI illustra l'interpellanza Galletti n. 2-01677, sull'impiego di antibiotici come additivi nei mangimi animali.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricordato che la normativa sull'uso degli antibiotici nei mangimi è finalizzata a garantire che le sostanze destinate all'alimentazione umana non determinino rischi per la salute dei consumatori, assicura che gli antibiotici usati come additivi sono diversi da quelli utilizzati per la terapia medica

umana; ritiene, infine, che siano maturi i tempi per prevedere il trasferimento degli antibiotici usati come additivi nella categoria dei medicinali veterinari, secondo una proposta fino ad oggi sostenuta infruttuosamente dall'Italia in sede comunitaria.

ANNAMARIA PROCACCI dichiara di non potersi ritenere soddisfatta; giudica inoltre insufficiente l'impegno profuso in materia dal Governo, che dovrebbe sostenere con decisione, in sede comunitaria, la richiesta di modificare il sistema produttivo zootecnico.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori delle interrogazioni Volonté n. 3-01875, sul brevetto per la produzione di somatostatina da parte della ditta Therapicon, e Ruzzante n. 3-02167, sulle prestazioni mediche a pazienti sieropositivi; si intende che vi abbiano rinunciato.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Gramazio n. 3-02607, sull'organizzazione delle ASL e delle aziende ospedaliere nel Lazio, dà conto dei requisiti ai quali devono rispondere l'organizzazione ed il funzionamento delle ASL e delle aziende ospedaliere regionali, ai sensi della legge regionale n. 18 del 16 giugno 1994; precisa inoltre che con decreto legislativo è stata introdotta una disciplina dei distretti volta ad evitare disomogeneità nell'ambito del territorio nazionale.

DOMENICO GRAMAZIO si dichiara parzialmente soddisfatto, rilevando tuttavia che la questione sollevata permane al livello delle strutture sanitarie di base.

Modifica ed integrazione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica e l'integrazione del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposte nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 64*).

Annuncio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 66*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 28 giugno 1999, alle 16.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 66*).

La seduta termina alle 18,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, De Francis, Martinat, Mattioli, Muzio, Rivera e Susini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma — decima sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Roma, decima sezione penale, con ordinanza depositata in data 22 gennaio 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla delibera-

zione della medesima del 16 settembre 1998 con la quale, su conforme proposta della Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Giancarlo Caselli, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 238 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 16 giugno 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 22 giugno 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953 n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma, decima sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Dell'Elce per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, commi 1 e 2 dello stesso codice, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater, n. 75).

Ricordo che, a seguito della riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Giovanni Dell'Elce). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 75)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore f.f.* Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Giovanni Dell'Elce con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Monza.

I fatti che sono contestati al collega Dell'Elce vengono ricondotti all'ipotesi di reato di cui agli articoli 110, 595, commi 1 e 2, del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso in

diffamazione con mezzo della stampa, aggravata) perché, nell'ambito dell'articolo dal titolo «Intanto i politici si regalano 110 miliardi» pubblicato sul quotidiano *il Giornale* in data 27 febbraio 1998, del quale la Giunta ha avuto modo di prendere visione integrale, attraverso alcune dichiarazioni rese all'intervistatore, l'onorevole Dell'Elce avrebbe asseritamente offeso la reputazione dell'onorevole Marco Pannella, anche nella sua qualità di presidente e rappresentante legale dell'associazione politica nazionale lista Marco Pannella. Ciò, in particolare, affermando: «È davvero una protesta strumentale. Nelle sue sceneggiate stradali Pannella non riconsegna nemmeno gli interessi di quanto il suo partito intasca». Dall'articolo risulta, inoltre, che egli avrebbe aggiunto: «il suo gruppo è stato il primo a firmare la richiesta di sovvenzione (...) la verità è che la politica ha un costo e questa legge assicura trasparenza. Perché è finita nel calderone fiscale? Perché la Camera è oberata. Non si può strumentalizzare pure l'ora in cui si discutono i provvedimenti. La gente sa come vivono i partiti? Anche noi che abbiamo una struttura leggera, senza auto blu e con solo quaranta persone nella sede centrale abbiamo dei problemi a far quadrare i conti».

All'intervistatore che gli faceva notare come l'onorevole Pannella avesse sostenuto che il conguaglio relativo all'anticipo sul 4 per mille non ci sarebbe stato mai, l'onorevole Dell'Elce rispondeva: «Sbaglia. Anche la Chiesa prende i fondi dell'8 per mille in anticipo e a fine anno pareggia i conti».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 16 giugno 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Dell'Elce.

Nel corso del dibattito l'opinione unanime della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano e sono anche oggi al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico-parla-

mentare. Appare altresì evidente un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, atteso che l'intervista fu resa proprio all'immediata vigilia della discussione in Assemblea del disegno di legge sul finanziamento dei partiti. Il tono complessivo delle dichiarazioni, nonché il fatto che le medesime rientrassero all'interno di un più ampio ragionamento politico inducono inoltre ad escludere qualunque intento diffamatorio personale e ad inquadrare i giudizi proferiti dal collega nell'ambito della normale dialettica politico-parlamentare. È apparsa pertanto del tutto pacifica l'applicazione della prerogativa dell'insindacabilità e, anzi, per converso è apparso sorprendente che per dichiarazioni siffatte si sia dato inizio ad un procedimento penale.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 75)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 75, concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (approvato dal Senato) (4493); e delle abbinata pro-

poste di legge: Scalia (325); Balocchi ed altri (382); Nocera (406); Turroni (522); Soda (589); Vito e Novelli (901); Conte (1089); Delmastro Delle Vedove ed altri (1842); Taborelli (2036); Massa ed altri (2087); Procacci ed altri (2341); Bielli ed altri (2460); Debiasio Calimani ed altri (2550); Volontè ed altri (2680); Scajola (2818); Negri ed altri (3262); Ciapusci ed altri (4466); Savarese ed altri (5008); Carmelo Carrara (5173) (ore 9,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142; e delle abbinata proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turroni; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volontè ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapusci ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Stucchi 2.18 *(per l'articolo 2 e gli emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 1)*.

Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.18.

Ci sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, la chiedo anch'io a nome del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,15).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di

cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,35.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4493.

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Stucchi 2.18.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i>	250
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, sul provvedimento in esame, che apporta modifiche alla legge n. 142 del 1990, sono stati presentati molti emendamenti che riguardano anche questioni inerenti ai rapporti tra prefetto ed amministrazioni locali, sia province sia comuni; il nostro gruppo, in particolare, ne

ha presentati parecchi, ma mi risulta che, allo stato, il relatore e la maggioranza non siano disponibili ad accettarne alcuno. Naturalmente, quindi, in questa sede, chiediamo nuovamente l'accettazione di qualche nostra proposta e, in caso contrario, assumeremo un atteggiamento consequenziale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	278
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	258
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, sono effettivamente un po' stupito - lo dico bonariamente - per la dichiarazione del collega Fontan. Voglio ricordare che il provvedimento al nostro esame è stato discusso ormai da molti mesi ed anche i colleghi del gruppo della lega nord presenti nel Comitato dei nove, pur non condividendone alcuni aspetti, non hanno mai posto le questioni in questo modo. Penso quindi di poter rispondere brevemente al collega Fontan così: come tutti i colleghi e le colleghe sanno, il provvedimento in esame è assolutamente decisivo per le amministrazioni locali (alcuni amministratori sono stati eletti due settimane fa ed altri verranno eletti a fine settimana) e riguarda l'assetto dei consigli e delle giunte comunali. Ri-

tengo di poter offrire una disponibilità al collega Fontan, insieme al Governo, se per parte sua si esprimerà in tal senso, a riesaminare alcuni aspetti in sede di Comitato dei nove; chiedo, però, al collega Fontan di rinunciare alla condizione da lui ventilata, che su questo provvedimento non vi è mai stata. Suggesto, pertanto, di proseguire nel nostro lavoro e di riunirci eventualmente quando si potranno dei nodi che valuteremo come risolvere.

Confido infatti, signor Presidente, se avremo i numeri, che sarà possibile concludere l'esame del provvedimento in un giorno e mezzo: vi è, quindi, una disponibilità a riesaminare alcuni aspetti ma, poiché il collega Fontan fa riferimento a questioni che riguardano l'articolo 11-*bis* ed ora stiamo ancora esaminando l'articolo 2, se i colleghi del gruppo della lega nord sono d'accordo, potremmo proseguire il nostro lavoro ed eventualmente metterci intorno ad un tavolo quando si potranno le questioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia esprimerà un voto contrario sull'articolo 2: la ragione consiste nel mancato accoglimento della nostra proposta in tema di sussidiarietà. La soluzione, a mio giudizio edulcorata, resa possibile dall'emendamento Massa 2.8 non ci appaga ed è questo il motivo per il quale voteremo contro il testo dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale è critico per il modo in cui si è pervenuti alla definizione dell'articolo 2 che, riguardando l'ampliamento dell'autonomia degli enti locali, è una cartina di tornasole della bontà dei fini del provvedimento. Come ha appena detto il collega Garra, in effetti,

dopo un confronto serrato, che teoricamente ci ha visto anche convergere, si è giunti ad una definizione estremamente riduttiva dei temi inerenti all'autonomia e alla sussidiarietà della società rispetto alle istituzioni.

Desidero ricordare ai colleghi che, proprio ieri, la I Commissione nell'ambito della riflessione complessiva sulle riforme istituzionali ha svolto un'audizione significativa con segmenti importanti del mondo del volontariato e del terzo settore del nostro paese. Essi hanno insistito particolarmente, anche sulla base degli esiti del lavoro della Commissione bicamerale, su uno sbocco che possa far convergere le diverse posizioni in Parlamento in modo chiaro, intellegibile, non equivocabile sul tema dell'autonomia della società e della sussidiarietà di carattere orizzontale.

Mi pare che in aula si siano fatti alcuni passi indietro, probabilmente a seguito di un confronto politico interno alla maggioranza. Per quanto riguarda l'articolo 2, quindi, non possiamo che registrare un esito insoddisfacente e, quindi, annunciare il conseguenziale motivato voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	131

Hanno votato sì 190

Hanno votato no 71

Sono in missione 44 deputati).

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, desidero confermare che il nostro gruppo manifesta la volontà di affrontare le questioni contenute in alcuni degli emendamenti presentati dalla lega nord per l'indipendenza della Padania. Visto che si tratta di un argomento sul quale si sta lavorando anche nella Commissione bicamerale per la legge n. 59, abbiamo la necessità di approfondirlo ulteriormente. Non chiediamo accantonamenti, ma, quando arriveremo a quel punto, sarà opportuno riunire il Comitato dei nove al fine di valutare meglio la possibilità di accogliere alcuni dei suddetti emendamenti.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 2*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero intervenire sul complesso degli emendamenti all'articolo 3. Ho presentato due emendamenti, il 3.1 e il 3.2; in particolare, il mio emendamento 3.2 intende ampliare la potestà statutaria dei comuni non solo alla previsione di consultazioni referendarie consultive, ma anche alla previsione di consultazioni referendarie abrogative di atti amministrativi comunali. Nella sostanza, l'emendamento 3.6 della Commissione recepisce il mio emendamento 3.2 che, pertanto, dichiaro di ritirare.

Diversa valutazione deve essere fatta per la mancata estensione alle provincie della possibilità di inserire nei rispettivi statuti la facoltà di indire referendum su atti amministrativi provinciali. Non ritengo, pertanto, che il mio emendamento 3.1 sia stato recepito dall'emendamento della Commissione, pertanto dichiaro fin da adesso che sull'emendamento 3.6 della Commissione il gruppo di forza Italia si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, prendo atto che sulla mia richiesta la maggioranza si è impegnata a rivedere alcuni emendamenti all'articolo 11 per noi particolarmente interessanti. Pertanto, parteciperemo alla votazione e sosterremo il provvedimento.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, proprio su tale argomento voglio dire ai colleghi della maggioranza che dopo i ballottaggi di domenica prossima si attenueranno quegli aspetti di forte e naturale polemica e di contrapposizione politica che oggi potrebbero sussistere, evitando brutte figure. Infatti, la settimana prossima vi sarà sicuramente più serenità e, probabilmente, anche le proposte della lega risulteranno meno appetibili.

ROLANDO FONTAN. Forse più!

RICCARDO MIGLIORI. Fuori da ogni polemica, a me pare non sia molto serio interrompere l'esame quando arriveremo al gruppo di emendamenti già presi in considerazione in sede di Comitato dei nove dai colleghi e dal gruppo della lega nord, perché riteniamo che questa legge abbia una sua organicità e debba essere valutata nel suo insieme.

Pertanto, chiedo al Presidente e al relatore di valutare l'opportunità di sospendere ora l'esame del provvedimento e di esaminarlo immediatamente in Comitato dei nove. Altrimenti, non saremmo in grado di esprimere giudizi compiuti su determinati articoli, perché le proposte emendative dei colleghi della lega nord relative all'articolo 11 potrebbero inficiare, dal nostro punto di vista, l'impianto complessivo del provvedimento.

Quindi, al di là delle schermaglie e degli ammiccamenti, chiedo con serietà e coerenza che, se si deve bloccare comunque l'esame del provvedimento, lo si faccia subito senza attendere di arrivare all'esame dell'articolo 11: questa è la proposta che avanzo.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei ricordare che gli emendamenti di cui stiamo parlando concernono i trasferimenti di competenze, materia che non era contenuta nel disegno di legge, né vi è stata inserita successivamente attraverso emendamenti. Questa è la ragione principale, ma non l'unica, per cui tali emendamenti non sono stati recepiti e su di essi è stato espresso un parere negativo in tutte le sedi, in Commissione e in Comitato dei nove. La seconda ragione è che i rappresentanti della lega nord in Commissione e in Comitato dei nove non li hanno « coltivati ».

A questo punto dei nostri lavori, credo che si possa anche rivedere la questione, come è stato detto dal relatore e dall'onorevole Massa, ma vi è la necessità di recuperare la disciplina sui trasferimenti e di analizzare in maniera approfondita la materia. Pertanto, è escluso che il Comitato dei nove si possa riunire oggi o in questa settimana: lo si può fare soltanto la settimana prossima.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, propongo « calma e gesso ». Il relatore ha dato la disponibilità ad interrompere l'esame del provvedimento, a seguito delle obiezioni formulate dal collega Fontan — peraltro innovative in base alle nostre conoscenze —, naturalmente

con l'accordo del Comitato dei nove, che, come è noto, si riunisce normalmente. Vorrei rassicurare il collega Migliori, che peraltro mi conosce bene ...

RICCARDO MIGLIORI. Anche tu mi conosci bene !

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. ...che non vi sono argomenti da trattare in relazione alle scadenze elettorali; non esistono. Qual è il punto? Credo che, di fronte alla richiesta formulata da qualsiasi gruppo, nella fattispecie quella riguardante gli emendamenti all'articolo 11-bis — e non all'articolo 11 —, di rivederne alcuni aspetti, il relatore debba dare la disponibilità ad esaminarli.

Come relatore, non ho dato nessuna disponibilità ad accettare alcunché. Quindi, invito il collega Migliori, per essere molto chiaro...

RICCARDO MIGLIORI. Ma li abbiamo già esaminati !

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Come sai, sono stati presentati molti emendamenti e possiamo valutarli.

RICCARDO MIGLIORI. Lo abbiamo già fatto !

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Suggerisco di andare avanti, perché si tratta di un provvedimento utile. Se dovessero presentarsi problemi, li affronteremo per quelli che sono, nel momento in cui ciò avverrà.

Invito tutti ad essere più sereni perché il provvedimento interessa migliaia di amministratori di tutti gli schieramenti, dal Polo all'Ulivo, alla lega. Facciamo dunque il nostro dovere e, se nel corso della discussione dovessero sorgere problemi politici, cercheremo di risolverli. Non impantanimoci su schermaglie che non sono mai state presenti né in Commissione né all'interno del Comitato dei nove. Invito nuovamente tutti i colleghi a seguire questo orientamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.6 della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 3. Invito al ritiro dell'emendamento Scalia 3.7, mentre il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	66
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	28
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

A seguito di tale votazione sono preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e

del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Invito al ritiro del subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 e degli emendamenti Moroni 4.2 e 4.7. Il parere è contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Nuccio Carrara: si intende che non insista per la votazione del suo subemendamento 0.4.1.1.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo, faccio mio il subemendamento dell'onorevole Nuccio Carrara, sottolineando che l'articolo 4 riguarda una materia particolarmente delicata che merita una particolare riflessione. È per questo che invito il relatore a prestare a tale articolo la stessa attenzione che promette di avere verso l'articolo 11, come hanno chiesto i colleghi della lega. In questo caso infatti il tema riguarda il diritto di accesso e di informazione dei cittadini, tema estremamente significativo perché incentrato sul rapporto di doverosa trasparenza tra l'amministrazione complessivamente intesa ed i cittadini.

In questo contesto va letto il subemendamento del collega Nuccio Carrara che, non a caso, è volto ad assegnare ai consiglieri comunali e provinciali un ruolo

particolarmente significativo anche per quel che riguarda gli elementi di ricorso al giudice ordinario amministrativo.

Devo denunciare un elemento di insoddisfazione nei riguardi dei lavori svolti fino a questo punto; mi riferisco al mancato riequilibrio — in riferimento alle leggi nn. 142 e 81 — tra il ruolo dei consigli comunali e quello dei sindaci e del personale esecutivo. Intendo dire che spesso elementi di frustrazione e di compressione dei ruoli nel nostro ordinamento derivano proprio dalla insoddisfacente capacità delle assemblee elettive di svolgere adeguatamente il ruolo di controllo nei confronti del personale esecutivo.

In sostanza, manca un equilibrio che nella nostra tradizione politica amministrativa aveva visto nei consigli comunali l'elemento centrale del confronto politico nelle varie assemblee elettive.

Pertanto, da parte della maggioranza e del relatore deve essere rivolta una maggiore attenzione agli aspetti contenuti nell'articolo 4 perché, come ho detto, occorre attribuire una potestà di riequilibrio ai singoli consiglieri comunali rispetto agli esecutivi. Fino ad oggi abbiamo mancato la realizzazione di un obiettivo molto importante: la realizzazione di uno *status* dell'opposizione con l'elenco di una serie organica di diritti. Non si tratta tanto di delegare tale compito ai singoli statuti comunali e provinciali che avrebbero dovuto focalizzare il ruolo essenziale delle assemblee elettive, quanto di non depauperare ancora un'occasione che è significativa per il buon funzionamento delle province e dei comuni del nostro paese!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, conferma la richiesta fatta a nome del gruppo dall'onorevole Migliori di fare proprio il subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, vorrei replicare all'onorevole Migliori che comprendo bene l'esigenza da cui parte la proposta emendativa contenuta nel subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1; tuttavia, faccio presente che essa — ove accolta — modificherebbe profondamente il vigente sistema dei ricorsi al giudice amministrativo, che presuppone l'esistenza di interessi legittimi; essa, inoltre, modificherebbe ancor più il sistema dei rapporti con il giudice ordinario. Nella proposta emendativa si parla, infatti, di ricorso al giudice ordinario o amministrativo. Mi chiedo: in nome di quale diritto soggettivo del consigliere comunale può proporsi un tale ricorso?

In altri termini, non mi sembra che tale proposta possa rientrare tra le regole fondamentali del nostro sistema, se non alterandole profondamente e, direi, sovvertendole.

L'istituto che si propone di inserire con il subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 non riesce ad avere alcuna armonia con il vigente sistema dei ricorsi nei suoi caratteri fondamentali.

Più compatibile appare il ricorso al giudice amministrativo in quanto, in sostanza, si tratterebbe di un'azione pubblica. Tuttavia, al riguardo, vorrei osservare che poiché è tornato alla Camera, dall'altro ramo del Parlamento, il progetto di legge in materia di giustizia amministrativa, si potrebbe affrontare tale tema in quella sede. Affrontarlo, invece, nel contesto del disegno di legge al nostro esame, mi sembra troppo sconvolgente rispetto al vigente sistema dei ricorsi.

In sostanza il vigente sistema dei ricorsi è del tutto contrario alla proposta emendativa, in quanto si basa sul presupposto che fra il consigliere comunale e l'ente cui esso appartiene non vi possano essere liti pendenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, una volta tanto non posso essere d'accordo con il mio ottimo amico, onorevole Migliori: infatti, è nella tradizione della legge amministrativa italiana l'attribuzione a *quisque de populo* dell'azione o del ricorso a tutela dei diritti di un comune che rimanesse inerte e trascurasse l'esercizio delle proprie ragioni. Attribuire ai consiglieri comunali un potere che nella tradizione legislativa italiana appartiene ai cittadini mi sembra un modo per enfatizzare il ruolo dei consiglieri comunali e, al tempo stesso, mortificare quello dei cittadini.

Potrei aderire al subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 ove il soggetto titolare dell'azione di ricorso possa essere il consigliere provinciale: infatti, per far valere le ragioni dell'ente provincia non è prevista l'azione popolare. Non avremmo difficoltà a votare favorevolmente la proposta emendativa, qualora essa si riferisse ai consiglieri provinciali.

Inoltre l'emendamento Garra 4.1, successivo a quello in esame, attribuisce a ciascun elettore — e, quindi, anche al consigliere comunale elettore del suo comune — l'azione popolare; il ruolo del consigliere comunale, quindi, sarebbe già enfatizzato per il fatto che egli, per la sua qualità di elettore, può ricorrere all'azione popolare.

In conclusione, ravviso un'utilità del subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 solo se riferito ai consiglieri provinciali. Diversamente, forza Italia non potrebbe votare a favore del subemendamento in esame visto che esso, se non erro, precluderebbe — ove accolto — il successivo mio emendamento 4.1.

PRESIDENTE. No, onorevole Garra, si sbaglia. Il subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1 integra il successivo emendamento Garra 4.1; le due proposte emendative non sono alternative.

GIACOMO GARRA. Bene. Allora, non ho motivo per ostacolare il subemendamento in esame, ma preannuncio la mia astensione in sede di votazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Garra, il rappresentante del Governo ha posto un'altra questione, ossia che la indifferenziazione tra giudice ordinario e giudice amministrativo « irromperebbe » all'interno del sistema della giurisdizione amministrativa e di quella ordinaria.

GIACOMO GARRA. Grazie, signor Presidente, vorrei però ricordare che dal diritto romano ci viene un istituto che si chiama *negotiorum gestio*, il quale consentiva di curare, se fatto utilmente, gli interessi altrui. Nella nostra legislazione, dal 1865 in avanti, questo istituto è stato sempre presente, e francamente non vedo ragioni di fondo — anche perché si tratta di azione sostitutiva — che siano di ostacolo; ove mai, però, il relatore ritenesse che l'ostacolo vi fosse soltanto per le azioni portate dinanzi al giudice ordinario, sarei anche disponibile ad accettare una riscrittura del mio emendamento 4.1 che si limitasse ai ricorsi e non anche alle azioni. Mi pare di aver manifestato il massimo della disponibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il nostro voto favorevole sul subemendamento 0.4.1.1 e sull'emendamento Garra 4.1. Non c'è dubbio che le modifiche proposte garantiscano un migliore controllo sia da parte dei cittadini sia da parte dei consiglieri comunali, magari anche di quelli di opposizione.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

RICCARDO MIGLIORI. Per dichiarare, signor Presidente, che accetto l'invito del collega Garra a ridimensionare la portata del subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1, fatto proprio dal mio gruppo, limitando il riferimento in esso contenuto ai soli consiglieri provinciali; speriamo in tal modo di ottenere il voto favorevole dell'onorevole Garra.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Migliori: il subemendamento in questione si intende pertanto riformulato nel senso di prevedere il solo riferimento ai consiglieri provinciali, che possono ricorrere all'uno o all'altro giudice.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nuccio Carrara 0.4.1.1, nel testo riformulato, fatto proprio dal gruppo di alleanza nazionale, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	29
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i>	192
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Prendo atto che l'emendamento Moroni 4.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, il nostro emendamento 4.3 ed i successivi 4.4, 4.5 e 4.6 vertono tutti sulla stessa materia, concernente gli archivi comunali. Faccio presente come attualmente gli archivi degli enti locali siano di difficile accesso per gli storici e gli studiosi, il che rappresenta un grave danno, perché certamente tramite tali archivi è possibile ricostruire la storia e l'evoluzione socio-culturale del territorio. Gli enti locali in questa materia fanno ancora riferimento ad una circolare del Ministero dell'interno del 1° marzo 1897 (ripeto, 1° marzo 1897!), per cui ritengo sia giunta l'ora di procedere ad una riforma della normativa.

Non si può certo dire che il gruppo della lega nord abbia presentato tali emendamenti all'ultimo momento, in quanto presso la Commissione affari costituzionali giace da circa due anni una nostra proposta di legge relativa agli archivi comunali, ma non si è mai deciso di portare avanti il discorso. Il mio emendamento 4.3 stabilisce che si può accedere agli archivi comunali in base a quanto stabilito dalla legge n. 241 del 1992: pertanto, non viene stravolto nulla, ma si chiede solamente che gli archivi comunali siano gestiti in maniera tale che una persona che chiede di potervi accedere ne abbia il diritto e possa, senza difficoltà, fare le ricerche che vuole.

Chiedo pertanto di approvare il mio emendamento 4.3 che non stravolge nulla e richiama le norme vigenti in materia di accesso ai documenti amministrativi.

Ritiro invece i miei emendamenti 4.4, 4.5 e 4.6 in quanto ne ho trasfuso il contenuto in un ordine del giorno.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, in qualità di relatore non sono contrario a quanto previsto dall'emendamento Michielon 4.3, anche se vi è una legislazione apposita concernente gli archivi. Tuttavia, non possiamo intervenire solo su una parte di tali norme, perché pregiudicheremmo la possibilità di intervenire in maniera organica in tale materia.

Se il collega Michielon invece di far respingere il suo emendamento 4.3 ne trasfondesse il contenuto in un ordine del giorno, sarei disposto a sollecitarne l'accoglimento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, accede alla richiesta del relatore?

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, nessuno presenta emendamenti per poi farli respingere. Io ho chiesto che il mio emendamento 4.3 sia approvato, mentre ho ritirato i successivi per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Pertanto, insisto nella votazione del mio emendamento 4.3 in cui si stabilisce che la legislazione vigente in materia di accesso ai documenti amministrativi sia applicata anche agli archivi comunali.

Prendo atto dell'eventuale parere favorevole della Commissione sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	226
<i>Astenuti</i>	79
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i>	179
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Prendo atto che gli emendamenti Michielon 4.4, 4.5 e 4.6 e Moroni 4.7 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ho proposto la soppressione del comma 3 dell'articolo 4 non per togliere valore alle associazioni di protezione ambientale che potrebbero proporre le azioni risarcitorie, ma perché ritengo che gli enti locali possano comunque svolgere tale ruolo. Infatti, ritengo che i poteri degli enti locali si stiano sempre più svuotando.

Pertanto, ritengo che sia i comuni sia le province possano decidere autonomamente di proporre le azioni risarcitorie. Infatti, non bisogna confondere, come spesso accade, ruoli e funzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, mi sembra che quanto detto dall'onorevole Nardini sia di buon senso. In precedenza è stata sostenuta la difficoltà di sostituire i comuni con le associazioni, i cittadini e, per certi aspetti, con gli eletti; io ritrovo la stessa logica nel comma 3 dell'articolo 4 del provvedimento e credo che la maggioranza non dovrebbe consentire l'approvazione di un testo che penalizza, di fatto, le amministrazioni locali e che riconosce alle associazioni di protezione ambientale un ruolo di surrogato.

Inoltre, il testo mi sembra peggiorato rispetto a quello approvato dal Senato dove si faceva riferimento a comuni e province inerti che, con un meccanismo sostitutivo particolare, vedevano colmare la loro inerzia dall'azione di associazioni ambientaliste.

Invito a riflettere il relatore e la maggioranza su tale questione perché mi sembra che le osservazioni svolte dall'onorevole Nardini siano dettate dal buon senso. Infatti, la dizione usata nel comma 3 dell'articolo 4 mi sembra abbia un carattere propagandistico, tesa alla *captatio benevolentiae* delle associazioni di questo tipo che considera implicitamente inerti le autonomie locali in materia di azioni risarcitorie.

Credo, quindi, si dia surrettiziamente un giudizio negativo sulle capacità degli enti locali di tutelare adeguatamente, in ogni sede, il proprio territorio e di garantire un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente. Le osservazioni della collega Nardini sono, a nostro avviso, convincenti e, pertanto, voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Siamo favorevoli all'emendamento 4.9 della collega Nardini. Il testo della Commissione ha dell'incredibile: le associazioni di protezione ambientale possono proporre «le azioni risarcitorie di competenza del giudice ordinario che spettano al comune». Conosciamo benissimo gli «inghippi» delle associazioni di protezione ambientale e sappiamo che quasi sempre hanno rapporti molto difficili con i comuni. Assegnare alle associazioni questo tipo di tutela significa, quindi, non solo espropriare di un sacrosanto diritto gli enti locali, ma anche sottrarre ai comuni e alle province la politica ambientale che, nei fatti, è già condotta su pressione diretta o indiretta di queste associazioni. Se approveremo questo testo, spoglieremo, di fatto e di diritto, gli enti locali delle compe-

tenze in materia di protezione ambientale. È un'operazione politica voluta dai verdi, ma assolutamente contraria a quanto richiesto da tutti gli amministratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi dispiace che i colleghi Migliori, Fontan e Nardini — e trovo singolare questa convergenza — abbiano fatto un po' di demagogia sul tema. Il collega Migliori ha votato poco fa insieme al collega Fontan un emendamento Garra che estendeva questa iniziativa alla totalità dei cittadini.

RICCARDO MIGLIORI. Ma tu hai votato contro!

MARCO BOATO. La destra e la lega hanno fatto molta demagogia. Non capisco perché a questa demagogia della destra e della lega che, ovviamente, ha paura...

ROLANDO FONTAN. Dei verdi, qui si parla solo dei verdi!

MARCO BOATO. Non dei verdi, qui non si parla dei verdi, ma delle associazioni di protezione ambientale che possono essere di ispirazione di destra o di qualunque altra «colorazione»! Che la lega sia contraria al ruolo «anticementificazione» di qualunque associazione di protezione ambientale, non mi meraviglia perché essa spesso offre supporto alle azioni di devastazione ambientale. Che lo faccia il collega Migliori mi stupisce, che lo faccia la collega Nardini mi stupisce ancora di più (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Colleghi, questo risveglio mi pare eccessivo!

MARCO BOATO. Proprio i vostri interventi contrari credo debbano indurre

l'Assemblea a votare contro l'emendamento Nardini 4.9 e ad approvare il testo proposto dalla Commissione.

Signor Presidente, le vorrei segnalare che l'emendamento Nardini 4.9 è soppressivo del comma 3 e non del comma 4 come erroneamente si legge nel fascicolo.

PRESIDENTE. Ha ragione, e proprio per questo motivo lo pongo ora in votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, in merito al comma 3°, se vogliamo giocare sulla numerazione, all'ultimo comma dell'articolo 4, in assenza del presupposto dell'inerzia del comune, cioè qualora il comune abbia attivato un'azione e ad essa si sovrapponga quella delle associazioni di protezione ambientale, avremmo un litisconsorzio necessario ma inutile. In assenza di un'azione del comune, vi sarebbe l'usurpazione di un diritto d'azione perché nel testo non è contemplato il presupposto dell'inerzia, come aveva invece stabilito il Senato della Repubblica. Ciò con la complicazione che le eventuali transizioni farebbero acquisire alle associazioni ambientaliste qualcosa che può essere anche un cespite consistente, una acquisizione che presenta profili, perfino di liceità, alquanto discutibili.

Non si è voluta l'azione popolare, che era nel solco della tradizione italiana, che si configurava come azione sostitutiva e adesso si introduce un'azione che può venire da organizzazioni lontane dal territorio, che possono essere di destra ove l'amministrazione sia di sinistra o viceversa, ma che creano confusione e possono, se mi si consente, pescare nel torbido.

Ecco perché il gruppo di forza Italia voterà a favore dell'abrogazione della norma in discussione, come proposto dalla collega Nardini.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, se i colleghi hanno un po' di pazienza vorrei ricordare quanto l'Assemblea ha deciso poco fa. L'Assemblea ha riconfermato ed esteso la possibilità di azione popolare in luogo delle azioni spettanti al comune, mentre ha respinto la possibilità che qualunque consigliere comunale impugnasse qualsiasi atto del comune, indipendentemente dall'esistenza dell'interesse legittimo a farlo o, eventualmente, dalla sussistenza di un proprio diritto soggettivo.

Ebbene, il comma 3 dell'articolo 4 si colloca nel solco della sostituzione nelle azioni spettanti al comune; la amplia, ma, lo ripeto, sta esattamente nello stesso solco, quello della sostituzione di una associazione ambientale, che già può agire per danno ambientale. Nel nostro sistema, infatti, le associazioni possono già farlo, tanto che ritengo che la parte più interessante del comma in esame sia quella in cui, in sostanza, si provvede in merito alle spese, ossia si stabilisce che l'eventuale risarcimento è liquidato in favore dell'ente sostituito e le spese processuali sono invece a carico dell'associazione.

Quindi, non stiamo stravolgendo nulla, non stiamo modificando il nostro sistema ma lo stiamo ampliando e, soprattutto, stiamo normando la questione relativa alla destinazione del risarcimento. In questi termini non credo che quello in discussione sia un tema che possa eccitare gli animi.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Credo non si debba assolutamente consentire che l'emendamento dia adito a mistificazioni. Le precisazioni del sottosegretario sono in qualche modo comprensibili. Tuttavia, caro collega Boato, senza togliere nulla, come ho anticipato, al valore, alle potenzialità ed ai percorsi che le associa-

zioni possono e debbono fare, credo che per quanto riguarda il ruolo e le funzioni degli enti locali — potrei elencare quanto essi stessi siano deprivati in moltissimi casi — si tratti semplicemente di restituire a ciascuno il suo. Questa è l'idea che sta dietro l'emendamento; non ce n'è altra.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo che si potrebbe ripristinare il testo del Senato, ossia reinserire nel comma 3 la parola « inerti » (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo parlato tutti. Non si può fare una discussione ad oltranza!

MARCO BOATO. Siamo in votazione!

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Ora basta, siamo in votazione!

GIACOMO GARRA. Ma come? Ha ragione!

MARCO BOATO. Garra, siamo in votazione. Saresti il primo tu a protestare!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	187
Sono in missione 44 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	203
Sono in missione 44 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	286
Astenuti	25
Maggioranza	144
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	86
Sono in missione 44 deputati).	

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 5.1 e parere favorevole sull'emendamento Massa 5.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	219
<i>Astenuti</i>	83
<i>Maggioranza</i>	110
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	209

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	212
<i>Astenuti</i>	92
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	10

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	202

Astenuti 103

Maggioranza 102

Hanno votato sì 202

Sono in missione 44 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Stucchi 6.1 e sugli identici emendamenti Nardini 6.2 e Stucchi 6.3. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Paolo Rubino 6.26, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Piscitello 6.24, Stucchi 6.4, Nardini 6.5, Stucchi 6.18 e 6.6, Nardini 6.7 e 6.8. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Volontè 6.13, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Stucchi 6.19 e 6.9, Nardini 6.10 e 6.11, Stucchi 6.21, Nardini 6.12, Balocchi 6.22, Stucchi 6.14 e Piscitello 6.23.

La Commissione esprime, poi, parere favorevole sugli identici emendamenti Nardini 6.15 e 6.30 della Commissione stessa; conseguentemente, invita al ritiro dell'emendamento Massa 6.16. Infine, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Stucchi 6.17 e parere favorevole sull'emendamento 6.31 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	281
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	258

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nardini 6.2 e Stucchi 6.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i>	251

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo all'emendamento Paolo Rubino 6.26, che la Commissione aveva invitato i presentatori a ritirare. Onorevole Paolo Rubino, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 6.26, formulato dal relatore?

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, sinceramente non capisco le motivazioni per le quali questo emendamento non è

stato accettato. Chiedo ai colleghi qualche istante di attenzione. Di che cosa si tratta? Ci troviamo di fronte ad alcune realtà, soprattutto sulle coste, di frazioni di comuni montani per le quali si sviluppa una economia turistica, ma la distanza dal comune-madre è tale che non si utilizzano tutte le potenzialità e si determina una conflittualità tra queste frazioni e il comune di origine che non sempre va nella direzione di una giusta collaborazione.

Comprendo la motivazione del Governo, ma non mi convince. Infatti, se dobbiamo tendere ad una collaborazione tra gli enti locali (è cosa giusta) credo che questa ci potrà essere solo nella misura in cui vi sarà autonomia. L'emendamento è stato firmato da ventisei deputati appartenenti a gruppi diversi i quali chiedono che frazioni con tremila abitanti che distano almeno 15 chilometri dal comune-madre possano ottenere l'autonomia. Io credo che ciò non sia in contrasto con l'esigenza di collaborazione tra enti locali verso forme di consorzio poiché credo che tale conflittualità sia dovuta al fatto che queste frazioni non si sentono pienamente rappresentate poiché si tratta di frazioni poste sul mare che in estate passano da tremila fino a centomila abitanti. In questo modo non è possibile governare tali realtà!

Perciò mantengo l'emendamento e chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Rubino 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i>	208

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo all'emendamento Piscitello 6.24.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, non comprendo perché sia stato espresso il parere contrario in modo così tranciante. Ritiro comunque l'emendamento per trasferirne il contenuto in un apposito ordine del giorno. Per il futuro, in casi analoghi, preferirei quanto meno una spiegazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	272
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i>	253

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	277
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i>	255

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i>	262

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i>	265

Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	278
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	140

Hanno votato sì 8
 Hanno votato no 270
 Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 277
Votanti 276
Astenuti 1
Maggioranza 139
 Hanno votato sì 8
 Hanno votato no 268
 Sono in missione 44 deputati).

Onorevole Volontè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 6.13?

LUCA VOLONTÈ. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 280
Votanti 253
Astenuti 27
Maggioranza 127
 Hanno votato sì 19
 Hanno votato no 234
 Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Stucchi 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 284
Votanti 223
Astenuti 61
Maggioranza 112
 Hanno votato sì 19
 Hanno votato no 204
 Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 280
Votanti 272
Astenuti 8
Maggioranza 137
 Hanno votato sì 8
 Hanno votato no 264
 Sono in missione 44 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 278
Votanti 277
Astenuti 1
Maggioranza 139
 Hanno votato sì 9
 Hanno votato no 268
 Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stucchi 6.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Questo emendamento riguarda il comma 5 dell'articolo 6, dove si prevede che alle unioni di comuni si applicano, in quanto compatibili, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, e fin qui può anche andar bene. Quello che a noi non pare accettabile è la norma successiva, per la quale: « Alle unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati ».

Noi individuiamo in questo frazionamento del sistema finanziario del comune o eventualmente delle unioni un grande pericolo, innanzitutto perché potrebbe rappresentare un elemento di inefficienza e poi perché potrebbe comportare un aumento a dismisura dell'imposizione locale. È bene quindi che si dia vita a queste unioni, ma che comunque il sistema finanziario sia sempre regolato dai rispettivi comuni di riferimento. Sembra una questione di minore importanza, ma potrebbe comportare gravissimi problemi in prospettiva, in quanto frazionare il sistema finanziario di un ente locale vuol dire aumentarne l'inefficienza e soprattutto comporterebbe un aumento della tassazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente e colleghi, mi pronuncerò nel merito di questo emendamento dei colleghi della lega nord, ma vorrei ricordare al relatore, al Governo e ai colleghi della maggioranza che un elemento essenziale di questo provvedimento si situa proprio in questo articolo, in questi commi, là dove si procede alla « entificazione » nel nostro paese di un nuovo organo del sistema complessivo delle autonomie locali. Infatti, la unione di comuni — per la cui istituzione abbiamo dato opportuna-

mente un contributo — diventa un elemento di forte burocratizzazione amministrativa, prevedendosi di fatto all'interno del suo statuto la possibilità di creare organismi, di nominare assessori intercomunali, cioè ulteriori centri di spesa che mal si conciliano rispetto alle esigenze di semplificazione e di razionalità della spesa locale.

In altri termini, per determinare una migliore capacità di governo del territorio, della spesa e soprattutto dei servizi dei comuni (la cui polverizzazione è un elemento importante rispetto alle questioni attinenti ad un governo oculato dei servizi sul territorio), andiamo a creare un ulteriore elemento di identificazione attraverso statuti che di fatto determinano una situazione difficilmente gestibile.

In sede di Commissione, abbiamo ottenuto almeno che chi presiederà questa unione dei comuni sia scelto fra i sindaci e che, di fatto, siano soprattutto gli esecutivi a rappresentare un elemento essenziale di questo nuovo organismo, che doveva rappresentare una sinergia fra comuni e non soltanto un ulteriore ente, come invece avviene. L'emendamento Fontan 6.21, a nostro avviso, può pertanto essere condiviso, perché va nella direzione della denuncia di un elemento di appesantimento della macchina amministrativa decentrata dello Stato: voteremo pertanto a favore, nell'ambito di un ragionamento particolarmente critico rispetto agli esiti cui il provvedimento perviene per ciò che concerne i livelli di governo dell'unione di comuni; vedremo poi un ulteriore appesantimento per quanto riguarda le comunità montane e gli organi di governo potenzialmente esprimibili attraverso gli statuti.

Ribadisco pertanto che voteremo a favore dell'emendamento in esame e preannuncio che voteremo contro l'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, condividiamo le ragioni a fondamento

dell'emendamento in esame ed annunciamo pertanto il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	274
<i>Votanti</i>	272
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i>	207
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	234
<i>Astenuti</i>	41
<i>Maggioranza</i>	118
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i>	205
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Balocchi 6.22.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero chiedere un chiarimento ai pre-

sentatori dell'emendamento in esame, che fa riferimento ad una popolazione inferiore a 100 mila abitanti...

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Onorevole Garra, è un errore di stampa: si tratta di 10 mila abitanti!

GIACOMO GARRA. Prendiamo atto che si tratta di un errore di stampa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Balocchi 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	270
<i>Votanti</i>	227
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	114
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i>	210
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	221
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	111
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	205
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Passiamo all'emendamento Piscitello 6.23.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, lo ritiro; ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nardini 6.15 e 6.30 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	8
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

L'emendamento Massa 6.16 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Prego i colleghi di votare. Onorevole Gasparri, onorevole Trantino, se intendete votare, prendete posto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	274
<i>Votanti</i>	231
<i>Astenuti</i>	43
<i>Maggioranza</i>	116
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	217
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	275
<i>Votanti</i>	265
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i>	2
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	274
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i>	49
<i>Sono in missione 44 deputati).</i>	

Prego il relatore di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, si tratta di un articolo aggiuntivo importante, nel senso che noi abbiamo proposto un modo molto pratico e semplice per fare qualche modifica territoriale dei comuni. Si tratta di un argomento datato perché sono anni che si discute di come dare la possibilità a questi ultimi di modificare le proprie circoscrizioni territoriali, ma attualmente siamo in presenza di una legislazione che sulla carta sembra offrire tale possibilità, ma di fatto prevede una procedura tale per cui ciò non accade, tanto è vero che negli ultimi decenni le modifiche sono state poche, per non dire nessuna. Sarebbe il caso, quindi, di esaminare la questione sollevata da tanti comuni e credo che questa potrebbe essere l'occasione giusta per non incorrere negli errori del passato.

Riteniamo giusto che i comuni, o parte di essi, possano decidere il proprio futuro, anche a livello territoriale, fermo restando il fatto che ci troviamo di fronte ad una legislazione che non permette alcuna modifica. Si tratta, quindi, di andare incontro ad una minima richiesta di federalismo e di autonomia da parte delle popolazioni locali.

Il voto sull'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01 è un'occasione per la maggioranza di dimostrare il livello di autonomia e di rispetto delle volontà e degli interessi della gente, pertanto spero che da parte della stessa e del Governo vi sia un ripensamento, dal momento che si dicono favorevoli all'autonomia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, trovo originale e stupefacente che i colleghi della lega vogliano decidere attraverso una legge dello Stato ciò che oggi viene deciso attraverso leggi regionali per quanto riguarda l'istituzione di nuovi comuni e l'utilizzo degli strumenti anche referendari attraverso i quali la stessa viene fatta. Pertanto, voteremo contro l'articolo aggiuntivo Stucchi 6.01 perché centralista.

PIETRO ARMANI. Bravo!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, data la delicatezza della materia che affrontiamo, chiedo il controllo delle schede per eliminare quelle che non appartengono a votanti reali. Si tratta di una verifica necessaria, perché abbiamo la sensazione che da lungo tempo i numeri non corrispondano alle volontà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per fare un suggerimento. È un po' stravagante la richiesta del collega Benedetto Valentini: stiamo esaminando un provvedimento che riguarda 8 mila comuni e che è stato elaborato in tre anni — due al Senato e uno alla Camera — in modo unitario dei diversi gruppi. Vi sono sindaci e assessori di tutte le parti politiche che lo attendono.

Prendo atto che una parte relevantissima di questa Assemblea — è davanti agli occhi di tutti — non partecipa al voto. Per evitare un ulteriore atto umiliante per la Camera, suggerisco di non procedere nelle votazioni, perché mancherebbe il numero legale (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Tuttavia, ritengo che ciascuno debba assumersi le proprie responsabilità; questa legge dovrebbe dispiegare i propri effetti sui sindaci del Polo: se dovesse essere approvata prima dei ballottaggi, non sarebbe un merito del Governo di centro-sinistra o della maggioranza, ma del Parlamento, perché si risolverebbero i problemi delle amministrazioni locali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei*

democratici di sinistra-l'Ulivo e dei democratici-l'Ulivo), che sono amministrate da tutti.

La mancanza del numero legale significa che una parte di questa Assemblea ha perso la consapevolezza dell'importanza degli enti locali come elemento strategico della democrazia e delle istituzioni.

Signor Presidente, eviterei pertanto di votare (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi rendo conto che la demagogia e la propaganda dell'onorevole Sabattini, anche alla vigilia (*Vive proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo - Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) ...

Signor Presidente se fosse stato effettuato il controllo rigoroso delle schede, come deve sempre accadere (*Reiterate proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), si sarebbe constatato che il numero legale in quest'aula non vi era dall'inizio della settimana e manca ormai da diverse sedute.

Solo la tolleranza con la quale viene guardato il fenomeno del « pianismo » da tutte le parti e l'atteggiamento di responsabilità che le opposizioni — mi pare inutilmente — hanno avuto in queste settimane in aula (*Commenti e proteste dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*)...

PRESIDENTE. Colleghi !

ELIO VITO. ...su vari provvedimenti hanno consentito e stanno consentendo alla Camera di lavorare, anche dopo il suo richiamo, signor Presidente.

In queste condizioni l'onorevole relatore Sabattini è intervenuto, quando sa benissimo che mancano poche ore alla chiusura dei lavori della Camera per i ballottaggi — perché la fine della seduta è prevista alle ore 13 — e stiamo esami-

nando un provvedimento che consta di 30 articoli. Lei stesso, onorevole relatore, ha detto che non si potrà concludere l'esame del provvedimento, perché avete in corso una tardiva trattativa con la lega sull'articolo 11 e noi, in queste condizioni, abbiamo consentito comunque al provvedimento di giungere fino a questo momento. Non c'è seduta nel pomeriggio, non c'è seduta domani e l'esame del provvedimento comunque non potrà essere concluso.

Voi state sfidando il nostro senso di responsabilità (*Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Sì !

ELIO VITO. Sì, colleghi, d'accordo, fate così ! Questa è la situazione di ingovernabilità nella quale si trova la nostra Assemblea, con l'opposizione che non vede inseriti in calendario e non vede approvati i provvedimenti della propria quota e mantiene responsabilmente e lealmente gli accordi di merito che si raggiungono sui provvedimenti, come è avvenuto la scorsa settimana quando abbiamo votato la depenalizzazione dei reati minori e le competenze penali per il giudice di pace. Inoltre, ieri abbiamo consentito la conversione di un decreto-legge in scadenza, per il quale, altrimenti, sarebbe mancato il numero legale, considerando le persone fisiche presenti in aula.

Quindi, signor Presidente, in queste condizioni politiche e di Assemblea e su un provvedimento il cui esame comunque non si sarebbe concluso oggi, non accettiamo lezioni di moralità e considerazioni sulla presenza in aula dall'onorevole Sabattini, che sa bene che sta facendo pura demagogia e pura propaganda.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Infatti, sono non vedente !

PRESIDENTE. Colleghi, naturalmente il Presidente non può sospendere la seduta su richiesta di un deputato. Quindi, devo andare avanti, a meno che non vi sia

una richiesta dell'Assemblea avanzata dai presidenti di gruppo, ma questa non vi è stata.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Allora votiamo e facciamo mancare il numero legale!

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Onorevole Vito, quando si parla tra i banchi vuoti del proprio gruppo, si potrebbero usare toni meno arroganti e propagandistici (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo — Commenti del deputato Vito*)!

Non è un piacere che fate a qualcuno, restando a votare e votando a favore delle cose che condividete.

ELIO VITO. Non sei affidabile!

FABIO MUSSI. È un dovere costituzionale elementare!

MAURA COSSUTTA. Taci, hai i fantasmi dietro di te!

ELIO VITO. Non siete affidabili! Avete perso le elezioni e non siete affidabili!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la richiamo all'ordine per la prima volta.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, effettivamente sarebbe uno spettacolo peggiore quello di chiudere con la mancanza del numero legale, per cui mi associo alle parole sagge del relatore di questa legge che ha grande valore per tutti gli amministratori locali, non solo per quelli di una parte politica (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vi è stata dunque una richiesta del relatore, sostenuta dal presidente Mussi, di sospendere a questo punto i lavori.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non prenderei parte all'innalzamento del tono dello scontro, ammesso che il tono abbia un valore; io ho semplicemente chiesto — e questo è il fatto concludente — la verifica della presenza in aula dei parlamentari. Ogni commento è legittimo *hinc et inde* (*Commenti*). Ho parlato per chi ha fatto la prova di alfabetismo!

PRESIDENTE. Lei si rivolga alla Presidenza.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Quando si discute una riforma, a cui si attribuisce notevole importanza, con passaggi ed implicanze politiche innegabili, come quelli a cui hanno fatto riferimento i colleghi Vito e Migliori (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), una maggioranza ha innanzi tutto l'elementare dovere organizzativo e politico di garantire che vi sia un consenso numerico adeguato a far diventare legge un provvedimento.

Questa è la realtà ed ogni altra considerazione è legittima ma è facilmente ritorcibile. Se voi preferite, al di là del fatto formale, dare luogo al fatto sostanziale per il quale optate, di non procedere al voto, non ho alcuna obiezione perché si tratta di una vostra scelta. Se invece dobbiamo seguire le linee formali, non si fa altro che attuare la legittima richiesta che ho formulato e trarne le conseguenze. Il commento spetta a ciascuno di noi e sarà la gente a decidere chi agisce con maggiore coerenza e chi con minore.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Vorrei sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, due brevi considerazioni. La prima è che durante questa legislatura non abbiamo

effettuato una sola votazione per alzata di mano. In pratica il Polo ha costantemente richiesto la votazione elettronica. Vorrei ricordare ai colleghi del Polo che, come risulta dai verbali, durante il Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi, furono effettuate centinaia di votazioni per alzata di mano — cioè senza la richiesta di verifica del numero legale — su tutti quei provvedimenti sui quali si registrava un largo consenso da parte di tutti i gruppi, come è quello oggi in esame.

La continua richiesta di votazione elettronica, che di fatto è una continua richiesta di verifica del numero legale, corrisponde nei fatti alla volontà di ostacolare con ogni mezzo l'attività del Parlamento anche su questioni di carattere generale che interessano tutti (*Commenti del deputato Armani*) e che hanno il consenso di tutti i settori dell'Assemblea.

Voglio fare la seconda considerazione nella mia qualità di sindaco di un comune con meno di tremila abitanti. Tutti i comuni di questa grandezza oggi lavorano solo con due assessori, è questo l'esempio emblematico di quanto sia urgente questa riforma e di quanto sia irresponsabile continuare a ritardarne l'iter. È vero, come osservata l'onorevole Vito, che non si riuscirebbe a concludere oggi l'esame del provvedimento ma, se si continua a non votare neppure un articolo nell'arco di una seduta, questa riforma davvero non si riuscirà a portare a compimento. Il Polo sta assumendosi a tale riguardo una gravissima responsabilità.

ELIO VITO. Il Governo facesse meno decreti!

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che con qualunque supplemento alla discussione, da questo momento in poi, rischieremo di farci del male reciprocamente e di fronte all'opinione pubblica.

È stata fatta una richiesta di sospensione dei lavori e di rinvio alla prossima seduta. Il presidente Mussi si è associato a tale richiesta. Mi sembra che il collega Benedetti Valentini — vicepresidente del suo gruppo — non si sia opposto. Mi associo anch'io a tale richiesta a nome del gruppo dei verdi. Mi sembra sia una misura di saggezza e di equilibrio sospendere i nostri lavori sul progetto di legge all'esame e rinviare la discussione alla prossima seduta.

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta di sospendere i nostri lavori. Voglio però constatare la presenza in aula di 32 deputati del Polo, che mi sembra cosa ben triste.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Avverto che la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le ore 13, è anticipata alle ore 11,15.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

(Ruolo del Sismi nelle indagini sull'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Leoni n. 3-03951 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Leoni ha facoltà di illustrarla.

CARLO LEONI. Signor Presidente, torniamo a sollevare in quest'aula il caso dell'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Lo facciamo perché è in corso a Roma il processo per il duplice omicidio e dall'udienza stanno emergendo dichiarazioni inquietanti: l'ultima è quella di Giancarlo Marocchino, il quale, affermando di conoscere l'identità degli assassini, ha detto di essere stato avvicinato da un agente del Sismi che lo avrebbe invitato a non occuparsi più della vicenda. Non è la prima volta che a proposito del duplice omicidio di Mogadiscio vengono chiamati in causa esponenti del Sismi, il quale era dotato di una struttura operativa in Somalia proprio nel periodo in cui si verificarono i tragici fatti di cui stiamo parlando. È mai possibile che questa struttura non abbia saputo raccogliere e fornire informazioni utili al raggiungimento della verità sul caso Alpi-Hrovatin? Il senso profondo di questa interrogazione è la richiesta alla Presidenza del Consiglio di confermare un impegno politico e morale affinché nessuna zona di silenzio e di omertà sia tollerata e perché sia consentito al popolo italiano di conoscere finalmente tutta la verità sugli esecutori, il movente ed i mandanti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in merito all'omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin è in corso, come ha ricordato il collega Leoni, un processo ed il Governo farà tutto quanto è nella sua disponibilità affinché venga fatta piena

luce sull'accaduto, rendendo innanzitutto giustizia alle vittime e risposte ai loro familiari.

Il Sismi, nei limiti delle competenze che la legge gli affida e degli obiettivi della missione svolta in Somalia, ha raccolto e fornito informazioni sulla vicenda. Va ricordato che il 20 marzo 1994, giorno del delitto, era presente a Mogadiscio un solo operatore del Sismi, in quanto il restante personale era stato dislocato in altra zona, distante dalla capitale, insieme al contingente italiano, che era stato, come si ricorderà, allontanato dalla capitale e dislocato altrove. La prima informativa del servizio risale al giorno immediatamente successivo al 20 marzo 1994: in essa venivano fornite indicazioni sulla dinamica dell'evento, riferite notizie sugli attentatori ed espresse valutazioni sulle possibili matrici dell'attentato.

Tra le altre informative, può essere segnalata quella dell'8 giugno 1994, in cui sono state riportate notizie circa l'attività svolta negli ultimi due giorni dai due giornalisti (i quali avrebbero raccolto notizie su un traffico illecito di armi) e sono stati indicati come possibili mandanti alcuni cittadini somali. Il Sismi ha sempre prestato collaborazione alle autorità che a vario titolo si sono occupate della vicenda. Gli uomini del Sismi sono stati sentiti a più riprese (tra questi il colonnello Rajola, cui si fa cenno nell'interrogazione) dall'autorità giudiziaria, nonché dagli organi che si sono occupati a diverso titolo della vicenda (la Commissione d'inchiesta sulla cooperazione, il Comitato parlamentare sui servizi e due commissioni governative). In tali occasioni sono state messe a disposizione le informazioni ed il materiale in possesso dei servizi di informazione e sicurezza del nostro paese.

Per quanto riguarda il ruolo svolto nella vicenda dall'imprenditore Giancarlo Marocchino — personaggio, peraltro, assai controverso —, citato dall'onorevole Leoni, devo far presente — non potendo entrare nel merito del processo in corso, naturalmente — come il Sismi ed il Sisde escludano che questi abbia mai intrattenuto a qualunque titolo rapporti di collabora-

zione con loro personale. Viene ricordato nell'interrogazione come nel corso della testimonianza resa il 24 maggio scorso dal colonnello Rajola nell'ambito del processo relativo all'omicidio dei due giornalisti...

PRESIDENTE. Signor Vicepresidente del Consiglio, la informo che ha ancora a disposizione solo trenta secondi.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. La ringrazio, signor Presidente, cercherò di concludere rapidamente.

Lo stesso Rajola non avrebbe saputo spiegare i motivi della cancellazione di una frase che vi era in quel rapporto. Tale cancellazione, peraltro, non ha prodotto effetti di alcun genere. Da questo manoscritto, infatti, sono state tratte due informative interne al servizio in una delle quali la frase è integralmente riportata ed entrambe le informative sono state a suo tempo consegnate alla magistratura, a corredo di quanto ad altro titolo presentato. Come ho dichiarato, gli elementi sono stati comunicati tutti all'autorità giudiziaria.

Quello che vorrei dire in conclusione, signor Presidente, approfittando di qualche secondo in più, se necessario, è che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin hanno pagato con la vita il loro coraggio e la loro passione, quelli con cui svolgevano la loro attività professionale. Svolgevano un servizio prezioso per la collettività ed il Governo intende continuare a prestare, in qualunque sede ed in qualunque circostanza, la sua piena collaborazione, in particolare all'autorità giudiziaria, affinché possano essere individuati i responsabili, esecutivi e mandanti, nonché il movente di un assurdo delitto che ha suscitato nel nostro paese profonda emozione.

PRESIDENTE. L'onorevole Leoni ha facoltà di replicare.

CARLO LEONI. Signor Presidente, sono passati più di cinque anni da quel 20 marzo del 1994 ed è ormai chiaro a tutti

che non si trattò di una tragica casualità ma di un assassinio deliberato, di una vera e propria esecuzione.

Dai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione, da indagini giornalistiche e dall'impegno costante di Giorgio e Luciana Alpi, i genitori di Ilaria, emerge come il movente del duplice delitto sia legato all'attività d'inchiesta che la giornalista stava svolgendo sulla mala cooperazione italiana con la Somalia e sulla contiguità con traffici illeciti di armi e droga. So bene che in un clima così complesso come quello somalo degli anni di cui stiamo parlando e attorno ad una vicenda che ha conosciuto già più di un episodio di depistaggio le testimonianze vanno considerate con estrema cautela. Tuttavia, credo che il Governo abbia il dovere di contribuire a fare in modo che sia conosciuta tutta la verità, a squarciare ogni velo e a non sopportare alcuna omertà, soprattutto quando si chiamano in causa le attività e gli uomini dei servizi segreti del nostro paese.

(Incidente del traforo del monte Bianco)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-03952 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Onorevole Mattarella, con la giornata di domani saranno trascorsi esattamente tre mesi dalla sciagura avvenuta all'interno del traforo del monte Bianco. Ad una preoccupazione ordinaria, riguardante i tempi di chiusura e di riapertura del traforo, se ne aggiunge una straordinaria. Mi riferisco alla decisione del magistrato francese, che sta conducendo l'inchiesta, di ripetere, nel mese di settembre — quindi, sei mesi dopo l'incidente —, esattamente l'evento con la stessa dinamica e con una ricostruzione vera e propria dei fatti. Tutto ciò crea preoccupazione perché significherebbe te-

ner chiuso il traforo per molto tempo ancora. È per questo che mi sono permesso di presentare questa interrogazione a risposta immediata.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, in merito a quanto l'onorevole Caveri ha appena sottolineato, va preliminarmente osservato che sull'incidente nella galleria del monte Bianco opera una commissione d'inchiesta istituita con decreto del ministro dei lavori pubblici di cui fanno parte rappresentanti di quel Ministero, del Ministero dei trasporti e della navigazione, del Corpo dei vigili del fuoco e della protezione civile. Questa commissione si è più volte incontrata con l'omologa commissione di parte francese e per il prossimo 30 giugno è prevista la presentazione di un rapporto comune che conterrà sia le considerazioni e le valutazioni sul tragico incendio del 24 marzo sia le proposte di riapertura del traforo in condizioni di sicurezza.

La sicurezza dei trafori in generale è stata oggetto di una discussione nella recente riunione del Consiglio dei ministri europeo tenutasi a Lussemburgo, come certamente ricorderà l'onorevole Caveri.

Per quanto riguarda la richiesta di ripetere in scala reale, cioè di fatto, l'incidente cui si riferisce l'onorevole Caveri, ricordo che la proposta è stata avanzata dai periti nominati dalla magistratura francese ed il suo eventuale accoglimento rientrerebbe, pertanto, fra le competenze dell'autorità giudiziaria di quel paese e non della nostra.

Il Governo condivide le perplessità avanzate dall'onorevole Caveri concernenti le conseguenze che la ripetizione dell'incidente potrebbe recare al traforo sia in tema di danni alle strutture ed agli impianti sia, soprattutto, in tema di ritardi nei tempi di ricostruzione e di messa in sicurezza. Sull'utilità, ai fini dell'indagine, dell'esperimento sono stati espressi

dubbi — direi più che dubbi — anche dal Ministero dei lavori pubblici italiano stante l'impossibilità, del resto, di riprodurre esattamente le stesse condizioni atmosferiche, barometriche e di ventilazione che vi erano al momento dell'incidente: quindi, l'esperimento sarebbe inutile oltreché fortemente dannoso. Tutti questi elementi di riflessione sono stati prospettati nelle sedi opportune anche da parte francese, fermo restando, ovviamente, il rispetto per le prerogative dell'autorità giudiziaria che, peraltro, per quanto risulta alla parte italiana e al nostro Governo, non ha ancora assunto in maniera definitiva alcuna determinazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. Sono molto lieto della risposta del Vicepresidente Mattarella. È importante che le autorità italiane manifestino — come sembra essere stato fatto — perplessità rispetto ad una ripetizione, per così dire, testuale dell'incidente che pure non può essere ripetuto nella casualità e nella particolarità di quegli avvenimenti. Sarebbe, quindi, molto meglio scegliere una galleria dismessa o piuttosto fare simulazioni attraverso l'informatica, che oggi consente di effettuare una ripetizione virtuale di quanto è avvenuto, senza dar fuoco proprio all'interno del traforo del Monte Bianco ad un camion per ripetere un avvenimento che provocherebbe danni evidenti e, soprattutto, rinvierebbe ancora di qualche mese la riapertura del traforo del monte Bianco.

Ne approfitto per ribadire una richiesta della Valle d'Aosta di un sempre maggiore coinvolgimento nelle decisioni che dovranno essere assunte nel futuro riguardanti la messa in sicurezza del traforo, così importante per evitare che la Valle d'Aosta si trasformi in una specie di *cul de sac* chiuso rispetto al traffico internazionale. Tali decisioni riguarderanno anche la questione molto delicata dei flussi di traffico, che resta uno dei grandi temi da affrontare, naturalmente

d'intesa con il Governo, ma in una chiave europea, perché certamente non si può pensare che i flussi di traffico, anche in un traforo rinnovato e messo in sicurezza, possano essere troppo grandi e crescenti nel tempo. Ribadisco il mio ringraziamento nei confronti del Vicepresidente Mattarella per la sensibilità e per la chiarezza della risposta.

(Situazione economico-finanziaria italiana con riferimento ai parametri di Maastricht)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pagliarini n. 3-03953 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Pagliarini ha facoltà di illustrarla.

GIANCARLO PAGLIARINI. Ieri su tutti i giornali era scritto che Prodi ha dichiarato che, se l'Italia non cambia in modo radicale, l'euro può diventare la nostra condanna. Questo lo abbiamo sempre detto anche noi. L'anno scorso, in realtà, l'Italia non ha rispettato il Trattato di Maastricht e il suo Governo continua a dire che i conti pubblici sono stati risanati, ma il cosiddetto risanamento è stato ottenuto solo con l'aumento delle tasse e con il taglio dei trasferimenti ai comuni e alle regioni. Il suo Governo continua a dire che la pressione fiscale italiana, pari a circa il 44 per cento, è in linea con la media, ma questa è una bugia grande come una casa, perché all'interno di quel «cento» che rappresenta il PIL vi è l'economia sommersa e ciò significa che la pressione fiscale su quanti pagano le tasse è ben superiore alla media europea.

Tutto ciò premesso, le chiedo che cosa intenda fare il suo Governo per smettere di bloccare lo sviluppo in modo da evitare la possibile recessione sulla quale la lega nord per l'indipendenza della Padania sta cercando di richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'interrogazione contiene sia nella parte scritta sia in quella illustrata poc'anzi alcune affermazioni che, pur essendo in gran parte inesatte, comunque meritano una risposta.

Il nuovo metodo di contabilizzare il pagamento delle pensioni è stato approvato da Eurostat; non è vero, quindi, che il Trattato di Maastricht non sia stato rispettato perché il Governo ha seguito una regola approvata in sede europea. Nel 1998, rispetto al 1997, le spese correnti al netto degli interessi si sono ridotte di 0,3 punti percentuali rispetto al PIL. Al tempo stesso, la pressione fiscale si è ridotta di un punto percentuale e mezzo. Quindi, mentre è vero che nel 1997 è stato richiesto uno sforzo aggiuntivo in termini di imposte per rispettare i limiti di Maastricht, a partire dal 1998 la strategia di finanza pubblica è incentrata sulla riduzione sia delle spese correnti (ripeto, pari allo 0,3 per cento) sia della pressione fiscale (ripeto, pari all'1 e mezzo per cento). Lo stesso sforzo aggiuntivo del 1997 è stato fondamentale per la caduta delle spese correnti: i tassi d'interesse, a lungo termine, infatti, in Italia si sono ridotti di 2 punti percentuali e mezzo nel 1997 rispetto al 1996; nel 1998 vi è stata una caduta ulteriore di 2 punti percentuali, quindi, in due anni si sono registrati 4 punti percentuali e mezzo di caduta degli interessi a lungo termine. Nell'area dell'euro la discesa è stata molto meno marcata e ancor meno evidente negli Stati Uniti, più pronunciata invece in Italia. L'abbassamento dei tassi d'interesse italiani ha fatto risparmiare sulla spesa per interessi in misura del 3 e mezzo per cento del PIL nel 1998 rispetto al 1996.

Il Ministero delle finanze ha predisposto, come è noto, numerose misure di lotta all'evasione, che stanno producendo dei risultati. Tuttavia, la stessa riduzione della pressione fiscale dovrebbe essere una misura efficace per diminuire ulteriormente le evasioni.

Questa strategia di riduzione sia delle spese che della pressione fiscale, comin-

ciata nel 1998, sarà continuata e ve ne sarà traccia nel DPEF che sta per essere presentato alle Camere.

Come riconosciuto dall'OCSE, uno dei motivi principali dell'andamento più negativo del nostro paese rispetto ad altri dell'area europea è rappresentato dagli effetti della crisi del sud-est asiatico che, data la struttura della nostra esportazione, ha colpito l'Italia in misura maggiore di altri paesi.

I dati più recenti sulla nostra economia, comunque, sono incoraggianti quanto a produttività del sistema, a fabbisogno finanziario pubblico, ad inflazione ed occupazione. Mi riferisco ai dati delle ultime settimane che sono incoraggianti e, che dimostrano un'inversione di tendenza positiva e da sottolineare.

Voglio infine assicurare all'onorevole Pagliarini che il Governo farà di tutto perché non trovi conferma il timore manifestato dall'onorevole Prodi, la cui dichiarazione, peraltro, è stata estrapolata da un contesto più generale e successivamente, nella sostanza, smentita dall'interessato.

PRESIDENTE. L'onorevole Pagliarini ha facoltà di replicare.

GIANCARLO PAGLIARINI. Prima di ascoltare le sue considerazioni ero molto preoccupato per la situazione dell'economia e adesso lo sono ancora di più, perché mi sembra proprio che il Governo non capisca quello che sta succedendo nel paese. Si rende conto che in un comunicato di questa mattina l'ISTAT ha detto testualmente che il ricorso alla cassa integrazione guadagni mostra un aumento complessivo del 58 per cento rispetto ad un anno prima?

Niente di quanto lei ha detto ha le caratteristiche necessarie per generare vero sviluppo. Secondo me il suo Governo dovrebbe porsi l'obiettivo di dare al paese più responsabilità e più efficienza. Il mezzo per realizzare questo obiettivo si chiama progetto province autonome. Lei dovrebbe inserire questo progetto nel DPEF e far discutere dal Parlamento una

legge che preveda che i cittadini di una singola provincia possano scegliere con un referendum se diventare provincia autonoma, oppure se continuare come oggi. Ogni provincia che scegliesse lo *status* di provincia autonoma dovrebbe tenersi almeno il 70 per cento delle tasse che pagano i residenti. Il sistema dovrebbe funzionare nel modo seguente: in primo luogo, le province autonome non avranno il diritto di ricevere gratuitamente nessun servizio dallo Stato. Mi riferisco a tutti quei servizi (strade, ordine pubblico, insegnanti, sanità, eccetera) che oggi lo Stato, operando in regime di monopolio, vende ai cittadini facendosi pagare con le tasse. Tutti sappiamo che, quando c'è un monopolio, vi è sempre una grande inefficienza e le cose non vanno mai bene.

In secondo luogo, gli amministratori delle province autonome dovranno poter decidere da chi comprare i servizi da erogare gratuitamente ai cittadini. In questo modo lo Stato sarà obbligato a diventare efficiente, perché altrimenti le province autonome acquisteranno i servizi da altri fornitori, oppure se li faranno in economia.

Spero che lei, Vicepresidente del Consiglio, apprezzi il suggerimento della lega nord per l'indipendenza della Padania e ne parli nel Consiglio dei ministri, perché, se il Governo non cambierà rotta in modo radicale ed il paese non si metterà al più presto sulla via della responsabilità e dell'efficienza, ho paura che vi saranno tempi veramente duri per la nostra economia e la qualità della vita continuerà a peggiorare in modo significativo, fino a raggiungere livelli non accettabili per un paese civile.

(Trattamento del collaboratore di giustizia Salvatore Cancemi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fragalà n. 3-03954 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Fragalà ha facoltà di illustrarla.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, si è verificato dinanzi la corte d'assiste di Caltanissetta un ennesimo, scandaloso episodio di uso strumentale e politico dei cosiddetti collaboratori di giustizia. È stato consentito dal pubblico ministero di udienza e dal presidente della corte al cosiddetto pentito Salvatore Cancemi di insinuare, all'indomani della vittoria elettorale del capo dell'opposizione Silvio Berlusconi, una sua responsabilità delle stragi di Capaci e di via D'Amelio.

Tale episodio ha immediatamente fatto sì che due alti esponenti istituzionali — il presidente della Commissione antimafia Del Turco ed il massimo esponente istituzionale della lotta alla mafia, il dottor Pierluigi Vigna — abbiano criticato questo tipo di gestione dei pentiti.

Il dottor Vigna ha addirittura detto che non è possibile...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fragalà.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, visto che l'onorevole Fragalà non ha avuto tempo di illustrarla, farò riferimento anche a quanto scritto nella sua interrogazione, per ricordare che nel 1991, come l'onorevole Fragalà sa bene, su impulso di Giovanni Falcone, le norme in materia di collaborazione processuale, già previste per il terrorismo, sono state estese a coloro che fornivano informazioni e contributi investigativi e processuali su fatti di mafia.

Le previsioni premiali, poi, sono state rese più efficaci nel 1992, dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio. Certamente, grazie ad esse, sono stati conseguiti risultati di grande importanza quali, in particolare, la identificazione di autori di numerosissimi delitti gravi e la conoscenza del modo di operare della criminalità organizzata mafiosa.

A partire dal 1994-1995 ci si è resi conto, peraltro, che il sistema poteva

produrre effetti negativi sia sotto l'aspetto processuale, sia sotto quello del sistema di protezione; per questo motivo, fu emanato il regolamento del 1994 e, nel 1997, il Governo ha presentato un disegno di legge, tuttora all'esame del Parlamento (in questo momento si trova al Senato), che rivede interamente la disciplina sanzionatoria, processuale e penitenziaria sui collaboratori di giustizia, i cosiddetti pentiti.

Il nuovo disegno di legge, di cui il Governo auspica una pronta approvazione, si muove secondo tre linee fondamentali che il Governo condivide in pieno, pur avendo ereditato il provvedimento dal Governo precedente: le attenuanti e le misure di protezione vengono concesse soltanto a coloro che forniscono collaborazione qualitativamente significativa; vengono introdotti accorgimenti processuali e penitenziari in grado di evitare l'inquinamento delle prove; la nuova disciplina dei benefici penitenziari e delle attenuanti viene regolata in modo che l'elemento premiale non dipenda più dalle decisioni amministrative sul diritto alla protezione. Le nuove norme consentiranno di superare i rilievi principali rivolti all'attuale disciplina e di risolvere anche il problema del reinserimento sociale dei collaboratori, come quello della distinzione tra collaboratore imputato e collaboratore testimone, estraneo alle organizzazioni criminali.

Al 31 maggio di quest'anno — rispondo così alle domande contenute nel testo dell'interrogazione — risultano sottoposte a programma di protezione speciale in veste di collaboratori di giustizia 999 persone, senza considerare i familiari, ed altre 145 beneficiano delle misure urgenti di cui alla legge del 1982, che i colleghi presenti ben conoscono; tra i beneficiari sono compresi anche 58 testimoni.

Per quanto riguarda Salvatore Cancemi, senza entrare nel merito di un procedimento giudiziario né di vicende di Commissioni parlamentari — il Governo non può farlo —, ricordo che è stato ammesso al programma di protezione speciale sulla base della proposta formulata dalle direzioni antimafia di Palermo e

di Caltanissetta; l'ammissione al programma è stata verificata periodicamente e sempre confermata. Lo stesso Cancemi, sottoposto dal 13 maggio 1996 all'affidamento in prova al servizio sociale, in seguito ad ordinanza del tribunale di sorveglianza di Roma, fruisce delle misure di tutela e di assistenza, anche economica, stabilite per le persone ammesse ai programmi di protezione.

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà ha facoltà di replicare.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, non c'è dubbio che il Governo ha eluso completamente le domande contenute nella mia interrogazione che, poi, erano le stesse oggetto delle critiche sollevate dal presidente Del Turco e dal procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna; esse riguardavano il fatto che si sia consentito, contro la legge e contro il codice, ad un pentito dichiarato inattendibile da numerosissime sentenze, la prima delle quali per l'omicidio del povero procuratore generale presso la Cassazione Scopelliti a Reggio Calabria, di fare insinuazioni.

Cancemi è stato assolto a Palermo da due omicidi dei quali si era autoaccusato ed è stato dichiarato inattendibile, a Caltanissetta, in numerosi processi. Nei confronti di tale soggetto non si è ritenuto di procedere per calunnia, come vuole l'obbligatorietà dell'azione penale e, anzi, apprendo dalle sue parole che lo Stato, con il denaro dei contribuenti, continua non soltanto a proteggere ma, soprattutto, a pagare un calunniatore in servizio effettivo come Salvatore Cancemi.

Il problema non è, allora, salvaguardare o meno questo importante strumento di indagine, ma evitare che alcuni suggeritori, soprattutto alcuni apparati deviati dello Stato, utilizzino i pentiti per motivi politici ed allo scopo di criminalizzare, come stanno facendo da diversi anni a questa parte, il capo dell'opposizione con pentimenti a rate o, addirittura, ad orologeria, come ha dichiarato il presidente Del Turco. Non c'è dubbio che è la

maggioranza che sostiene questo Governo ad impedire alla Commissione giustizia del Senato di approvare, da tre anni a questa parte, un disegno di legge, quello dell'allora ministro Flick, che pure questa maggioranza, a parole, anche oggi afferma di sostenere, auspicandone l'approvazione.

(Decreto legislativo in materia sanitaria)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Cuccu n. 3-03955 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Cuccu ha facoltà di illustrarla.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, il ministro della sanità, Maria Rosaria Bindi, con un parto distocico, ha prodotto un decreto tremendo che sicuramente getterà nel caos il sistema sanitario italiano. L'arroganza con cui è stato presentato questo decreto ci impone chiaramente di opporci, consapevoli come siamo dei veri danni che potrà creare. Peraltro, il decreto è viziato in più punti per illegittimità e anticostituzionalità. Vi sono segmenti di delega non esercitati o eccessi di delega.

Noi vogliamo sapere dal Consiglio dei ministri, in questo momento dalla persona del Vicepresidente del Consiglio, quali siano gli atti urgenti che intende mettere in pratica per evitare danni gravissimi alla salute dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la riforma del sistema sanitario non è del ministro Bindi ma del Governo. Esso, lungi dal determinare il caos che l'onorevole Cuccu paventa, persegue in maniera razionale e omogenea il fine primario della tutela della salute e garan-

tisce nel modo più adeguato, in modo più adeguato di quanto oggi non avvenga, l'efficienza dei servizi sanitari.

Si tratta di un provvedimento coerente con il principio della delega approvata da questo Parlamento e con l'evoluzione in senso federale dello Stato che il Governo sta sviluppando.

La riforma, lungi dallo statalizzare, come si è detto con un luogo comune, lungi dal centralizzare nello Stato, regionalizza l'intero sistema. Inoltre, completando la trasformazione in senso aziendale delle strutture del servizio sanitario viene potenziato il ruolo dei comuni. In questo quadro della riforma alle regioni e alle aziende sanitarie ospedaliere compete di garantire l'erogazione delle prestazioni e dei servizi per la salute rispettando i livelli essenziali definiti in sede di programmazione sanitaria.

La riforma attribuisce a livello centrale, allo Stato, soltanto un ruolo di raccordo e di armonizzazione. Ciò è pienamente coerente con le crescenti funzioni e le attività del servizio sanitario delle regioni e delle aziende sanitarie locali e ospedaliere.

D'altra parte, diversamente da quanto ha appena affermato l'onorevole Cuccu, il decreto non lede affatto (così viene lamentato nella interrogazione scritta del collega Cuccu), ma semmai articola in maniera diversa il diritto all'esercizio professionale in quanto persegue il fine della piena valorizzazione delle risorse professionali attraverso la scelta dell'esclusività del rapporto di lavoro della dirigenza sanitaria e l'estensione ad essa del regime privatistico. La nuova disciplina accentua i caratteri di autonomia tecnico-professionale e le conseguenti responsabilità dei dirigenti sanitari, anche attraverso una positiva evoluzione professionale.

Quanto ai presunti costi abnormi che l'onorevole Cuccu ha raffigurato, gli oneri finanziari che egli indica nel testo scritto sono del tutto arbitrari. Infatti, il decreto contiene norme finalizzate a potenziare la capacità di programmazione, di controllo e di contenimento delle spese del servizio sanitario in sede regionale e locale per

mantenere i livelli nell'ambito delle disponibilità fissate nelle manovre finanziarie del paese.

Del resto, è indubbio che una maggiore razionalizzazione della spesa deriverà dalla introduzione dell'autonomia imprenditoriale delle aziende sanitarie che vengono responsabilizzate in piena autonomia e contro ogni centralismo e di cui viene ampliata la capacità di utilizzare modalità di gestione di tipo privatistico. A questo si aggiunge quanto comporterà il complesso dei risparmi che deriveranno dalla eliminazione della situazione di squilibrio fra domanda e offerta delle prestazioni dei servizi dovuti ad una migliore definizione dei livelli di assistenza garantiti dal servizio sanitario. È un seme efficace di programmazione dell'offerta che sarà correlata (così è descritto nella riforma e così i meccanismi prevedono) al fabbisogno effettivo di assistenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuccu ha facoltà di replicare.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, la lunga, dettagliata e articolata risposta del Vicepresidente del Consiglio mi trova completamente dissenziente. L'arroganza che avevo segnalato negli atteggiamenti del ministro Bindi a questo punto traspare dal Governo nel suo insieme.

Caro signor Vicepresidente del Consiglio, non è assolutamente vero quello che lei ci ha raccontato poc'anzi. Questo decreto crea un conflitto generazionale che potrà davvero causare gravi disservizi nel sistema sanitario nazionale. Mette i giovani medici, per esempio negli ospedali, contro i medici che hanno una certa età ed una certa esperienza. Probabilmente, farà fuggire dagli ospedali i medici più qualificati. Mancheranno di conseguenza i maestri per le giovani generazioni e questa non è cosa di poco conto.

Inoltre, per quanto riguarda la professionalità di cui lei ha parlato, non è assolutamente vero che con questo decreto si vogliano salvaguardare segmenti di professionalità. Questo è un decreto ideologicamente orientato, tant'è che a un

certo punto sfugge pure qualche cosa nell'articolato e si parla di controlli e ancora controlli — una iperburocratizzazione — e addirittura di « nuclei di controllo »: forse sarebbe stato più chiaro parlare di « cellule di controllo », così ci saremmo capiti tutti definitivamente.

Ma tant'è, signor Vicepresidente del Consiglio; noi, come opposizione, abbiamo fatto di tutto in Commissione...

PRESIDENTE. Deve concludere.

PAOLO CUCCU. Mi faccia finire. Abbiamo fatto di tutto in Commissione per modificare l'idea del ministro della sanità, ma non ci siamo riusciti. Ci stiamo preparando, attraverso ricorsi alla Corte costituzionale, ad una riforma-*quater*, convinti e sicuri come siamo che questa maggioranza...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cuccu.

(Situazione dei campi nomadi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fronzuti n. 3-03956 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Fronzuti ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, il problema che mi permetto di sottoporle non è certamente dei più agevoli e per quanto mi riguarda non vorrei trovarmi cucita addosso l'etichetta di xenofobo nell'esprimere tutta la mia indignazione per i fatti accaduti a Napoli in un rione tristemente noto per il suo pauroso degrado.

Scampia è una zona che, al di là dei fatti registrati, vive una sua precarietà allarmante, una condizione di vita sociale piena di rischi e per ciò stesso invivibile, aggravata fino a ieri anche dalla presenza di nomadi che ne hanno accentuato lo stato di crisi e di abbandono. Lo Stato, le

istituzioni non possono essere assenti da un'area così martoriata e abbandonata.

Il fenomeno di intolleranza e di ribellione è scaturito dai pesanti ritardi che ci sono stati nell'affrontare e prevenire atti certamente inaccettabili sul piano morale e civile, ma che trovano, seppure ingiustamente, alibi nella coscienza critica di tanti cittadini esasperati e delusi da uno Stato o peggio ancora da un sindaco...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fronzuti.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Gli episodi cui si fa riferimento, avvenuti a Napoli nel rione Scampia nei giorni scorsi, hanno avuto origine da un incidente causato da un rom, che, verosimilmente in stato di ebbrezza, ha investito due ragazze a bordo di un motociclo. Per reazione a questo grave incidente, sono state date alle fiamme alcune roulotte e baracche, comunque disabitate. Le forze di polizia escludono che questi deprecabili episodi di intolleranza possano essere ricondotti, come veniva ipotizzato nel testo scritto dell'interrogazione dell'onorevole Fronzuti, ad un'iniziativa del crimine organizzato. Una delle ragazze investite nell'incidente è infatti nipote di un pregiudicato della zona per rapina e spaccio di stupefacenti. È possibile piuttosto un collegamento tra questa circostanza e l'ambiente di minuta criminalità che ha ideato il raid teppistico.

Quanto alle iniziative sulla questione dei nomadi nella zona interessata da questi episodi, a seguito di riunioni del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, è emerso l'impegno del comune di Napoli per realizzare, entro i primi giorni di settembre, un campo di accoglienza per 500 o 700 nomadi e l'impegno dell'amministrazione provinciale di Napoli a proseguire l'opera di sensibilizzazione dei sindaci perché in altri comuni assumano analoghe iniziative e anche per reperire aree da allestire in modo temporaneo, in attesa di soluzioni definitive.

Più in generale, va precisato che le questioni relative ai nomadi presentano un grado di complessità notevole, come è noto, in quanto esistono tre categorie di gruppi di nomadi: i nomadi rom e sinti, cittadini italiani, che secondo le stime più attendibili rappresenterebbero il 70 per cento della popolazione nomade e che ovviamente sono equiparati a tutti gli effetti ai cittadini italiani; i nomadi rom e sinti stranieri, per i quali lo Stato interviene in base alle norme sull'immigrazione, sull'asilo politico o sull'apolidia; i nomadi rom e sinti e della ex Jugoslavia, che beneficiano del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

D'altra parte, alcune regioni considerano i gruppi rom come una minoranza etnica, quindi a prescindere dalla loro cittadinanza, e spesso realizzano comportamenti ed interventi non omogenei a quelli che lo Stato pone in essere.

Questo premesso, il tema dei campi nomadi, sul quale chiede notizia nella sua interrogazione il collega Fronzuti, risulta di competenza strettamente locale e regionale. Il ministro per la solidarietà sociale, l'onorevole Turco, nel novembre scorso ha tuttavia richiesto alla commissione per l'integrazione, insediata presso la Presidenza del Consiglio, di esaminare la questione della condizione dei nomadi presenti in Italia per individuare alcune linee di intervento. Circa i campi nomadi, sembra emergere una convergenza fra le varie associazioni che li rappresentano (che sono state contattate ed ascoltate) nel senso di prevedere lo smantellamento dei campi e l'offerta di opportunità abitative alternative, migliori e quindi al di fuori della condizione dei campi che crea tanti problemi, soprattutto in considerazione del fatto che ormai la maggioranza di queste comunità è stanziale e che, appunto, circa 70 mila dei 120 mila nomadi presenti in Italia sono, come prima si è ricordato, cittadini italiani.

PRESIDENTE. L'onorevole Fronzuti ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, lei prima mi ha interrotto ma

volevo evidenziare che anche il sindaco, mutuando un concetto espresso anche dal cardinale di Napoli, avrebbe dato tutto il suo impegno ed avrebbe speso risorse più per l'immagine di Napoli che non per i problemi reali che affliggono la città a tutti i livelli. Ebbene, a tutt'oggi ritengo che il Governo abbia l'obbligo di garantire il territorio da attività illecite, che minano la sicurezza dei cittadini e possono provocare forti lacerazioni nel tessuto sociale.

Personalmente, non ho alcun interesse ad amplificare un fatto tanto grave, che è stato portato alla ribalta nazionale dai mezzi di informazione e che ha nuociuto all'immagine non solo di Napoli ma, penso, di tutto il meridione d'Italia. Ritengo perciò che lo Stato ed il Governo siano responsabili di gravi inadempienze, che si identificano principalmente in una sorta di tolleranza e di colpevole acquiescenza verso un sistema ipocrita di superficiale gestione che scarica direttamente sui cittadini onesti e laboriosi tutto il costo sociale di una convivenza difficile, se non impossibile.

Signor Presidente, prenda atto che a mali estremi occorre far fronte con estremi rimedi, perché la gente si ribella ad uno Stato inefficiente ed opaco, che genera sfiducia, scontento e rabbia.

(Ritardi nell'erogazione degli aumenti delle pensioni sociali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Saia n. 3-03957 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Saia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, la legge finanziaria del 1999 prevede l'aumento di 100 mila lire mensili per le pensioni sociali: tale aumento in molte sedi provinciali (tra cui quella di Pescara) non è stato ancora corrisposto da parte dell'INPS, sulla base di giustificazioni inaccettabili. Ho presentato la mia

interrogazione per chiedere quali siano i motivi di tali ingiustificati ritardi e cosa intenda fare il Governo affinché l'INPS proceda all'immediata corresponsione dell'aumento ai titolari di pensioni sociali minime, per i quali tale aumento è assolutamente indispensabile: parliamo infatti di persone che vivono con poche migliaia di lire al mese e per le quali queste 100 mila lire potrebbero rappresentare non dico la soluzione dei loro problemi, ma quantomeno un aiuto per migliorare la loro condizione.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, come il collega Saia ha appena ricordato, si lamentano i ritardi nella corresponsione dell'aumento di 100 mila lire previsto dalla finanziaria in favore dei titolari di assegno di pensione sociale.

L'articolo in questione prevede d'altronde che il suddetto incremento sia legato all'accertamento dei limiti di reddito adottati per l'accesso ed il calcolo della pensione sociale o dell'assegno sociale. L'INPS, quindi, per erogare l'aumento in questione deve procedere alla verifica dei redditi denunciati dagli interessati per gli anni 1998 e 1999. In tutti i casi per i quali si poteva ritenere con margini di sicurezza che i limiti di reddito non fossero superati, l'istituto ha già liquidato l'aumento; esso è infatti in corso di liquidazione anche nei casi in cui i pensionati abbiano presentato direttamente agli sportelli dell'ente le dichiarazioni reddituali. La corresponsione degli aumenti ha già complessivamente coinvolto circa il 50 per cento degli interessati: in data odierna, infatti, l'aumento risulta attribuito a 259 mila soggetti su un totale di 523 mila potenzialmente interessati. L'INPS, in ogni caso, ha predisposto ed inviato agli interessati un modello per l'accertamento reddituale, operazione che sarà completata entro il 10 luglio prossimo e che consentirà l'individuazione

definitiva degli aventi diritto e la corresponsione dell'aumento dovuto a chi ancora non lo avesse percepito.

Il Governo ha posto la sua attenzione sul delicato problema evidenziato dall'interrogazione comprendendo che per i redditi più bassi i suddetti aumenti, seppure contenuti, sono necessari e urgenti.

Posso rassicurare l'interrogante che l'INPS, anche nel corso di recenti incontri con i sindacati dei pensionati, ha assunto l'impegno di accelerare al massimo, dopo le verifiche delle quali ho parlato, le corresponsioni che sono comunque in corso per la metà degli interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, ringrazio il vicepresidente del Consiglio dei ministri per la sua consueta puntualità e per le rassicurazioni che mi ha dato, tuttavia desidero rilevare alcuni punti. Innanzitutto, ritengo che su problemi di questo tipo lo Stato dovrebbe dimostrare di essere più veloce ed efficiente, così come l'INPS; tra l'altro, le assicuro che anche i soggetti che hanno fatto la domanda presentando contestualmente la propria posizione reddituale non hanno ancora avuto corrisposto l'aumento di 100 mila lire mensili.

Desidero aggiungere che, di fronte a simili situazioni, il Governo, che io appoggio e che ritengo essere un esecutivo democratico che fa gli interessi degli strati sociali più deboli, deve impegnarsi nel settore. Signor Presidente, vi sono troppi ritardi; ad esempio, da quando è stato assegnato all'INPS il pagamento dell'indennità di accompagnamento, si hanno ritardi di mesi, a volte di anni, e spesso esso avviene quando i soggetti che ne hanno bisogno per sopravvivere sono già deceduti.

Ricordo anche un'altra situazione che riguarda i successori degli artigiani deceduti che, per effetto di una sentenza della Corte costituzionale del 1994, hanno avuto il conguaglio al minimo delle loro pensioni e stanno ancora aspettando la corresponsione

sione delle indennità dovute dal 1983 al 1994. L'INPS deve dimostrare maggiore severità su tali aspetti e chiedo che il Governo si impegni perché si tratta di persone che hanno realmente bisogno di questi fondi per sopravvivere.

**(Interventi post-bellici
nell'area balcanica)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cerulli Irelli n. 3-03958 (vedi l' allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

L'onorevole Cerulli Irelli ha facoltà di illustrarla.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, noi usciamo dai due mesi della crisi jugoslava a testa alta perché credo che il Governo italiano, non solo per la delicata opera di tessitura politica che ha posto in essere, ma anche per gli importanti interventi pratici a favore degli abitanti del Kosovo, sia in Italia sia in Albania, si sia distinto tra gli altri paesi per un alto profilo di intervento. Adesso siamo in un momento decisivo perché la crisi si è parzialmente risolta ed inizia l'operazione di pace. Nell'ambito della stessa crediamo che il Governo italiano debba mantenere un alto profilo di presenza, sia per le opere che possono essere compiute sia per l'impostazione culturale e sociale dell'intervento a favore delle popolazioni, alle quali noi ci sentiamo particolarmente legati.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo condivide l'affermazione del collega Cerulli Irelli perché la ricostruzione nel Kosovo non significa interventi di carattere strutturale, ma deve avere come obiettivo la realizzazione di condizioni di pacifica e cooperativa con-

vivenza interetnica, nonché di democratizzazione e sviluppo della società civile. Il Governo è convinto che tali obiettivi possano e debbano essere perseguiti in conformità a quanto deliberato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'Italia, che come è noto ha contribuito in maniera particolarmente attiva, da protagonista, all'assistenza ai profughi del Kosovo, sta dando tuttora il proprio apporto in tutte le sedi internazionali per la piena attuazione dei compiti di pace, di sicurezza e ricostruzione della zona dei Balcani interessata dalla recente, e fortunatamente conclusa, vicenda bellica. Mi riferisco all'iniziativa che l'amministrazione internazionale civile promossa dall'ONU e la Kfor hanno iniziato ad intraprendere.

Nell'Unione europea il Governo ha appoggiato, inoltre, l'iniziativa tedesca, che ha condotto a Colonia nei giorni scorsi ad adottare un patto di stabilità per il sud-est europeo. L'obiettivo è quello di pervenire ad una stabilizzazione democratica dell'area dei Balcani attraverso interventi sul triplice binario della democratizzazione e della crescita della società civile, della ricostruzione e dello sviluppo economico e della sicurezza, inclusa quella non militare, ma interna alle società interessate.

L'Italia è ora attivamente impegnata nel realizzare quanto previsto dal patto stesso. Nella conferenza di Colonia il nostro paese ha annunciato la disponibilità ad organizzare a Bari una conferenza per la ricostruzione.

Gli aiuti umanitari devono intendersi non discriminatori e in linea di continuità con la ricostruzione in senso proprio. Si procederà quanto più rapidamente a tutte le verifiche necessarie dei danni e delle condizioni per procedere utilmente nella ricostruzione.

È previsto che anche la Repubblica jugoslava possa entrare a far parte del patto di stabilità e, quindi, beneficiare degli interventi finanziari di ricostruzione, non appena sia in grado di adeguarsi ai principi, alle norme e agli obiettivi del patto stesso. Esiste con i partner europei e americani un consenso sul fatto che gli aiuti umanitari possano riguardare subito

il territorio serbo. Il punto fondamentale della strategia del Governo italiano è che l'intervento della comunità internazionale nei Balcani non deve mirare alla semplice ricostruzione dell'area in senso materiale, ma deve porsi, nei termini che sono consentiti dai diversi contesti dei singoli paesi, l'obiettivo fondamentale della progressiva integrazione con l'Unione europea. Soltanto così quell'area così nevralgica e travagliata potrà godere di una pace stabile e duratura.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerulli Irelli ha facoltà di replicare.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, condividiamo l'orientamento e la posizione del Governo su tutte le questioni affrontate, che riteniamo centrali per la politica del paese.

Credo che questa occasione vada sfruttata — se posso usare questa brutta parola — per assumere un ruolo centrale nella politica europea riguardante il settore orientale dell'Europa. Non c'è dubbio che i Balcani debbano essere inseriti nell'ambito della politica europea e noi dobbiamo svolgere sicuramente in questa operazione un ruolo trainante, non solo per la nostra posizione geografica, ma anche per i legami storici e culturali con quell'area.

Credo che l'ampia operazione di questi mesi, « a ventaglio aperto » — basti pensare a quello che si è fatto a Comiso —, possa far ben sperare per il futuro. Auspichiamo che il Governo voglia impegnarsi sempre più in questa prospettiva.

(Iniziativa per la riforma dello Stato sociale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Orlando n. 3-03959 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, ho interrogato il Presidente del

Consiglio per conoscere il giudizio del Governo su una serie di fatti ed anche di opinioni significative, quali un iniziale incremento dei posti di lavoro rilevato dall'Istat, le anticipazioni sul documento di programmazione economico-finanziaria e i giudizi dei ministri Salvi e Amato sulla necessità che i sindacati guardino oltre il recinto dei lavoratori garantiti, nonché per conoscere l'opinione del Governo sulla perdurante stagnazione del Mezzogiorno e dell'occupazione giovanile, sempre in attesa di infrastrutture e servizi alle imprese e, soprattutto, della riforma del mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, questa interrogazione mi dà modo — anche se al di fuori del punto in esame, ma durante la stessa seduta — di far presente, rispetto a quanto ha detto prima il collega Pagliarini a proposito di alcuni numeri, che il dato poc'anzi citato dal collega Orlando, cioè 282 mila posti di lavoro in più nell'ultimo anno, è significativo: si tratta di numeri, non di parole.

Trecentomila posti di lavoro in più nell'ultimo anno significano un'inversione di tendenza, che manifesta come i dati della nostra economia stiano migliorando sensibilmente, così come dimostrano l'inflazione che scende ulteriormente, la produttività del sistema delle imprese che cresce, nonché l'andamento dei tassi di interesse: si tratta di numeri e non di parole.

Il collega Orlando ha avanzato, con l'interrogazione che ha appena illustrato, alcune affermazioni in merito alla politica economica del Governo chiedendo ad esso di chiarire i propri intendimenti in materia. Le questioni sollevate attengono tuttavia a problemi che sono in via di approfondimento in sede di elaborazione del documento di programmazione economico-finanziaria, che è ormai nella fase conclusiva di predisposizione e sul quale il

Parlamento sarà a breve chiamato a discutere. In quel documento saranno indicati con chiarezza gli orientamenti e delineati gli indirizzi che il Governo intende seguire per dare soluzione congrua alle questioni indicate anche nell'interrogazione dell'onorevole Orlando e che il Governo intende affrontare mediante una serie di interventi sull'economia reale incentrati su alcuni punti ben individuati e verificabili nei risultati (con numeri, come prima ricordavo, e non con parole).

Per altro non sarebbe corretto sul piano politico-istituzionale anticipare in questa sede i contenuti del DPEF che il Consiglio dei ministri delibererà il 30 giugno prossimo e che il Parlamento conoscerà nei giorni immediatamente successivi, così com'è doveroso. Il DPEF è frutto di una decisione collegiale del Governo, che non è ancora intervenuta, ed oggetto di un momento specifico di confronto tra Parlamento e Governo che si concretizza nella presentazione del documento al Parlamento.

La linea economica che il Governo sta perseguendo ed intende sviluppare è volta a consolidare il risanamento della finanza pubblica, ad incrementare la produttività del nostro sistema, a rendere tutti i mercati più concorrenziali, a far crescere l'occupazione, incoraggiando e stimolando tendenze in corso. La rilevanza di tale documento ai fini dell'impostazione della manovra economica del Governo merita che venga assicurato il rispetto dovuto al suo esame. Mi limito qui a queste indicazioni di massima che confermano gli orientamenti del Governo sapendo che, non essendo stato ancora presentato il DPEF, non si può dar luogo ad un dibattito senza oggetto e che vanno rispettati i tempi e le procedure che la legge prevede per il Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. La risposta del Vicepresidente Mattarella mi soddisfa pienamente per la prospettiva, più

ancora che per i dati pur confortanti sui nuovi posti di lavoro. Questi ultimi sono certamente un primo effetto degli strumenti di flessibilità inseriti nella legislazione del lavoro; essi però incidono poco ancora sulla disoccupazione dei giovani perché riportano nel mondo del lavoro prima di tutto le persone che ne erano uscite. Ciò conferma che bisogna forse andare oltre, con incentivi alle imprese nelle aree di maggiore crisi occupazionale. Sono lieto che proprio ieri il ministro Salvi abbia firmato i contratti d'area per La Spezia, il Molise centrale ed il Sulcis. Occorre soprattutto ridurre i contributi previdenziali che elevano il costo del lavoro.

Ci auguriamo dunque che la seconda fase del Governo possa qualificarsi per il passaggio ad un nuovo Stato sociale. Nel barile del vecchio *welfare* c'è ancora molto da raschiare. Se le riforme Amato-Dini e Prodi-Ciampi hanno dato un colpo alle pensioni di anzianità, è altrettanto vero che nessun paese al mondo manda in pensione i suoi lavoratori a 55 anni. È questo il grande freno agli investimenti per il lavoro e lo sviluppo: uno Stato sociale che è di freno al lavoro non può definirsi tale. Condividiamo perciò lo scambio proposto dal Presidente D'Alema: disincentivi alle pensioni d'anzianità ma *part-time* negli ultimi anni d'impiego e cumulabilità di pensione e reddito da lavoro. È uno scambio più che ragionevole in direzione di uno Stato sociale meno egoisticamente circoscritto ai garantiti; uno Stato sociale di cui l'opposizione di destra propone il superamento attraverso una *deregulation* che finirebbe per garantire forse solo i più forti.

Occorre che il Governo compia ogni sforzo politicamente corretto per indurre i sindacati a questo scambio, con l'animo rivolto alle nuove generazioni.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aleffi e Selva sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932) (ore 16,11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 4932)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 15 minuti ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

forza Italia: 1 ora e 8 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora e 1 minuto;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 50 minuti;

comunista: 30 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

UDR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 13 minuti; verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; rifondazione comunista: 9 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 4932)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duilio.

LINO DUILIO, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge al nostro esame riguarda le norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario.

Dopo l'esame del testo in Commissione lavoro e dopo l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, il testo presenta alcune novità rispetto all'impianto originario. Sono stati, infatti, soppressi alcuni articoli e ne sono stati modificati altri, anche se il testo risultante che discuteremo, approfondiremo e — ne sono convinto — miglioreremo, conserva la sua struttura originaria e le finalità del testo iniziale.

Tali finalità sono tese a porre ordine in alcune situazioni relativamente alla funzionalità di alcune strutture del servizio sanitario nazionale ed all'utilizzazione di parte del personale che già lavora o con funzioni diverse da quelle per cui era

stato originariamente assunto, o senza contratto di lavoro a tempo indeterminato, oppure versa in situazioni diverse.

In sostanza si interviene su alcune situazioni di fatto, caratterizzate da incertezze, e si procede ad un riconoscimento dell'esistente, senza procedere, tuttavia, ad un inquadramento automatico *ex lege*, salvaguardando la procedura concorsuale che, come sappiamo, è costituzionalmente prevista per l'immissione in ruolo nella pubblica amministrazione.

Il testo, inoltre, prevede una neutralità dal punto di vista dei riflessi finanziari ed una sostanziale invarianza della spesa.

In sintesi, dirò che è stato soppresso l'originario articolo 1, che riguardava gli infermieri volontari della croce rossa, l'originario articolo 2, che riguardava il trasferimento dei centri trasfusionali e l'inquadramento del relativo personale, l'originario articolo 7, che riguardava l'utilizzazione di medici non specialisti per lo svolgimento di funzioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, e l'originario articolo 8, che contemplava l'abrogazione di norme.

La soppressione è stata originata dal fatto che si è ritenuto più opportuno trattare queste materie in altra sede: si è valutato, cioè, che la Commissione affari sociali, che aveva già in corso l'istruzione di altri provvedimenti, potesse trattarle in modo più organico.

Passo ad illustrare rapidamente il contenuto dei quattro articoli rimasti. L'articolo 1 riguarda il passaggio di area o di disciplina del personale del servizio sanitario nazionale e si riferisce a quelle situazioni ibride in cui personale assunto in una certa area di lavoro o per una certa disciplina è stato poi utilizzato in modo diverso per esigenze di servizio. Con questo articolo si prevede che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, al personale che presti servizio da almeno due anni in un posto d'area o di disciplina diversa da quello per cui era stato assunto sia consentito, a domanda, di essere inquadrato con la stessa posizione funzionale nell'area o nella disciplina in cui ha effettivamente esercitato le

funzioni. Il direttore generale delle aziende e degli enti interessati, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, dovrà certificare la permanenza del fabbisogno che aveva provocato originariamente questa « distrazione » di personale dall'area o disciplina per cui era stato assunto. Conseguentemente, dovranno essere modificate le piante organiche, ad invarianza di organico complessivo.

L'articolo 2 reca disposizioni in materia di medici incaricati provvisori e di personale laureato del servizio sanitario nazionale.

Al comma 1, esso autorizza le aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere, compresi i policlinici universitari e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a bandire concorsi riservati per immettere in ruolo personale sanitario laureato al quale sia stato conferito un incarico provvisorio. Si prende atto, insomma, di una situazione di precariato che si è creata negli anni nel servizio sanitario nazionale con questi incarichi, per cui entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge potranno essere banditi concorsi, nei limiti delle dotazioni organiche e delle norme vigenti, con una riserva fino al 50 per cento dei posti messi a concorso in favore di chi abbia ricoperto incarichi provvisori.

Il comma 2 precisa che questa riserva opera a favore dei soggetti che, anche in mancanza della specializzazione prevista — sottolineo questo aspetto —, nei cinque anni precedenti alla data di entrata in vigore della legge abbiano prestato servizio a titolo di incarico provvisorio presso aziende sanitarie locali ed ospedaliere, compresi i policlinici universitari e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, per un periodo complessivo non inferiore a sedici mesi, nella disciplina per cui concorrono.

Il comma 3 disciplina la possibilità di conseguire la specializzazione successivamente all'immissione in ruolo dei precari (ritenendo evidentemente che la specializzazione sia funzionale ad una crescita ulteriore della professionalità di questi

soggetti), attraverso l'ammissione in soprannumero nelle scuole di specializzazione gestite dalle università, dalle aziende sanitarie locali e dagli IRCCS. Personalmente, anche a seguito della discussione che si è svolta in Commissione, ritengo che su questo aspetto occorra procedere ad un ulteriore approfondimento, per far sì che venga colta l'istanza cui facevo prima riferimento, tesa ad incrementare la professionalità di questi soggetti, ma nello stesso tempo non si determini una situazione di iniquità rispetto ad altri soggetti che sono già immessi in ruolo con la specializzazione nel servizio sanitario nazionale. Avremo modo, comunque, di riprendere questo argomento. Mi preme in ogni caso sottolineare che con questa misura certamente si determina un vantaggio per il servizio sanitario, perché si fa riferimento a personale la cui professionalità è già ampiamente sperimentata, non si determina alcun aggravio di spesa, perché si tratta di personale già in servizio, e peraltro non si tradisce il principio della procedura concorsuale, che è stato ribadito anche di recente.

Il comma 4 dell'articolo 2 disciplina la professione di psicoterapeuta che opera all'interno del servizio sanitario nazionale e dispone che il titolo di specializzazione in psicoterapia, riconosciuto ai sensi della legge 18 febbraio 1989, n. 56, come equipollente al diploma rilasciato dalle corrispondenti scuole di specializzazione universitaria, sia valido ai fini dell'inquadramento nella dirigenza del servizio sanitario nazionale. Nel testo del comma 4 si parla di livelli dirigenziali: tuttavia, si deve tenere conto delle innovazioni recentemente prodotte in materia e, quindi, procedere ad un adeguamento formale, oltre che sostanziale, del testo. Tale titolo di specializzazione è valido ai fini dell'inquadramento nei livelli dirigenziali di medico e di psicologo, fermi restando gli altri requisiti previsti per i due profili professionali ed il carattere esclusivamente universitario delle specializzazioni previste dalla legge n. 56 del 1989. Sottolineo che si tratta di una disposizione molto attesa da questa categoria, anche se,

come ricordavo poc'anzi, bisognerà procedere ad adeguamenti del testo che è antecedente alle innovazioni cui facevo cenno in precedenza.

Con il comma 5, l'ultimo dell'articolo 2, si disciplina il passaggio alla qualifica di dirigente dei ruoli amministrativo, tecnico e professionale del servizio sanitario nazionale per i dipendenti delle aziende relative, i quali, in possesso del diploma di laurea, provengano dalla ex carriera direttiva della stessa azienda ovvero siano stati assunti tra concorso per esami e qualifiche corrispondenti e abbiano maturato un'anzianità di nove anni di effettivo servizio nella predetta carriera o qualifica.

Per questo personale si prevede, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, la possibilità di partecipare ai concorsi banditi dalle aziende sanitarie godendo della riserva del 50 per cento dei posti disponibili. Tale disposizione vige in sede di prima applicazione del decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387, che, all'articolo 10, disciplina — o, meglio, disciplina nuovamente — l'accesso alla qualifica di dirigente e che viene esteso anche al comparto sanitario. Mi preme ricordare che con questo articolo non si fa né più né meno di quanto già previsto, per tutto il settore della pubblica amministrazione, dal decreto legislativo n. 29 del 1993: si tratta, pertanto, di una misura analoga che introduce un principio di equità.

L'articolo 3 concerne il personale che svolge attività di ricerca presso l'Istituto superiore di sanità. Con tale articolo s'intende consentire, fino alla fine del 1999, a tale istituto, come accade per gli enti disciplinati dalla legge n. 70 del 1975 — concernente i cosiddetti enti parastatali —, di assumere personale con contratto a tempo determinato, non rinnovabile, nei limiti del 20 per cento della dotazione organica complessiva. Inoltre, si precisa che la spesa grava per il 50 per cento sul bilancio dell'istituto, con riferimento agli stanziamenti già preordinati allo scopo, e

per il restante 50 per cento sui finanziamenti derivanti dai programmi e dai progetti di ricerca.

L'articolo 4, l'ultimo del testo al nostro esame, concerne il regime previdenziale per i dirigenti della guardia medica e della medicina dei servizi. Questo articolo estende la disciplina previdenziale prevista dalla legge 23 dicembre 1998, n. 448, ai medici addetti alle attività di guardia medica ed alla medicina dei servizi.

Questa l'illustrazione dei pochi articoli di cui si compone il provvedimento e che possiamo definire eterogenei, anche se tutti relativi al comparto della sanità. Tutte le norme nel provvedimento al nostro esame sono volte a risolvere i problemi di funzionalità delle strutture del servizio sanitario nazionale e, in virtù di tale finalità, che dovrebbe recare beneficio a tale realtà, grazie ai miglioramenti che auspico e che sicuramente verranno dalla discussione del provvedimento da parte di quest'Assemblea, chiedo che il provvedimento sia approvato al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. Signor Presidente, vorrei proseguire il discorso già iniziato in Commissione e pertanto esprimo perplessità ed un giudizio negativo in merito al provvedimento al nostro esame. Esso ha lo scopo di mettere ordine e, a mio avviso, si occupa soprattutto di invarianza di spesa, non di sviluppo e di formazione nel campo della medicina. Si preoccupa di non gravare sulla spesa pubblica, mentre sarebbe ora che, in campo sanitario, ci si interessasse del funzionamento dei servizi e della professionalità degli addetti ai

lavori, sottraendo il personale medico e paramedico alla guerra di tutti i giorni e consentendogli di svolgere un servizio che la burocrazia di Stato rende sempre molto difficile.

Il primo appunto è che si tratta di un decreto abbastanza ampio che riguarda, però, una materia mirata e precisa. Esso è stato depauperato, come ha detto il relatore. Allora, si tratta di un decreto da esaminare in XII o in XI Commissione, ma credo che averlo ridotto in questo stato significa aver ridotto il tutto ad una sanatoria. Se vogliamo dirlo, qui non si parla di niente altro che di una sanatoria che significa disfunzione e conti da pagare, non certo una realtà che funziona. Sanare una situazione in questo modo, a mio avviso, non risolve assolutamente i problemi di efficienza della sanità, ma solo i soliti problemi burocratici che da sempre imperversano in questo settore e che sicuramente continueranno ad essere presenti se le riforme verso le quali procediamo sono quelle a tutti note che, ovviamente, non sono condivise né da me, né dal mio gruppo.

Durante l'esame in Assemblea vi sarà sicuramente modo di entrare nel vivo del dibattito. In questa prima fase della discussione, evidenzio che il primo punto relativo al passaggio di aree o discipline del servizio sanitario nazionale presenta, a mio avviso, molte perplessità. Vi sono ormai i supermanager, i direttori generali che si devono occupare del funzionamento delle loro aziende, sia ospedaliere che territoriali. Hanno la possibilità di programmare ciò che desiderano, spetta alla loro managerialità sapere chi utilizzare e dove utilizzarlo. Evidentemente qualcuno ha commesso degli errori che o fanno parte del sistema o non devono essere accettati. Se fanno parte del sistema, ciò significa che si può permettere ad un direttore generale, in qualsiasi caso e non con un provvedimento di questo tipo, di spostare il proprio personale da un'area all'altra, dall'area medica a quella chirurgica, e all'interno di ogni area, per esempio, dalla medicina del lavoro alla neurologia, oppure dalla chirurgia vascolare

alla chirurgia generale. Ciò arreca un grave nocimento alla professionalità perché evidentemente non ci interessa più che vi sia qualcuno che conosca molto bene una materia, che sia aggiornato, che abbia una formazione elevata e che sia in grado di prestare un servizio di alto livello, ma ci basta che vi sia qualcuno con una laurea in medicina e chirurgia per farlo passare da destra a sinistra, tanto è la stessa cosa. Questo non è un criterio ammissibile e, se non lo è, non lo è mai.

Se, dunque, crediamo che questo sia un modo di operare all'interno della sanità, dobbiamo concedere ai direttori generali la possibilità di variare la formazione delle proprie piante organiche senza cambiare il personale: medici diversi possono essere trasferiti, quindi, in settori diversi, dalla medicina alla chirurgia, per necessità di servizio. Ma se si considera che ciò non sia professionale e funzionale ad una medicina di alta qualità, non riesco a capire quale sia il criterio che è alla base di questa richiesta. Immagino che il criterio possa essere stato forse quello di assumere momentaneamente persone in un settore, solo perché era necessario assumerle sistemandole poi da qualche parte, al primo posto buono che saltasse fuori.

Non metto assolutamente in dubbio il fatto che questo non sia nelle intenzioni del relatore. È chiaro però che il numero degli indizi è elevato, perché andiamo effettivamente contro la professionalità. Sottolineiamo infatti che qualcuno, assunto un giorno come medico prelevatore, domani, visto che c'era un posto libero in un altro settore della medicina (questa non è tanto fantasia quanto realtà), viene inserito, ad esempio, nel reparto di medicina nucleare. Va bene, saniamo una situazione, ma questo vuole dire che a quel signore non poteva interessare di meno quello che avrebbe voluto fare nella vita. Cosa impedirà domani che venga assegnato ad un altro settore o che, in futuro, gli venga fatta praticare la cardiocirurgia, magari perché manca un assistente in quel comparto?

Questo è un principio che non ci ha mai visti favorevoli, perché crediamo in una medicina diversa, in una medicina di competenti. Se qualcuno è stato assunto *pro tempore* in una certa area, può darsi che, essendo venuta meno la necessità, debba lasciare il posto. Se poi qualcuno è stato assunto erroneamente, credo che più che preoccuparsi di sanare il fatto che qualcuno è stato chiamato erroneamente a svolgere una certa funzione, bisognerebbe preoccuparsi di indagare su chi ha fatto quella assunzione, sulla sua professionalità, su quello che voleva realmente fare, sulla sua capacità di pianificazione di un servizio; altrimenti, questi signori superpagati si dimostrano assolutamente inefficienti e lo Stato ne è complice.

Vengo al secondo comma, anch'esso estremamente criticabile, ragion per cui in Commissione abbiamo presentato degli emendamenti volti a modificarlo. Si ha la pretesa — questa è una pretesa che non accetto dal relatore — di sostenere che si inserisce nel sistema sanitario nazionale un operatore già dotato di comprovata esperienza professionale. È inaccettabile che si sostenga che un assistente, laureato in medicina e chirurgia, il quale in cinque anni ha potuto passare sedici mesi ad occuparsi di qualcosa, senza che si sia neanche specificato se questo periodo debba essere continuativo, abbia una comprovata esperienza. Personalmente ho sulle spalle ventiquattro anni di ospedale e posso garantire che non esistono persone che in sedici mesi — neppure continuativi né recenti, perché potrebbe averli svolti nei primi due anni della sua attività — abbiano conseguito questa esperienza.

Allora, assumiamo una persona che ha già ottenuto un contratto a termine e che ha già usufruito delle possibilità offerte da un sistema, che esiste nel pubblico e non nel privato, e che non funziona (penso a quel precariato che sta creando danni a tutto il paese); però quando questo termine spira, è esaurito. Se costui ha un'elevata professionalità, faccia un concorso regolare, ma se proprio vogliamo riconoscergli una professionalità, come si è cercato di fare in altri settori, quale

quello della scuola (il Governo invece a queste richieste è stato sordo; eppure, si parlava di professionalità di cinque-dieci anni, mentre in questo caso si tratta di sedici mesi), sfido chiunque a sostenere che un professionista si formi in sedici mesi una base conoscitiva che gli assicuri un'alta competenza. Sedici mesi, peraltro, come si diceva, neppure continuativi, ma dispersi in cinque anni. E allora avremmo un grande professionista? Per favore, non scherziamo. Questo è il tentativo di sistemare qualcuno.

Noi abbiamo proposto di prevedere un periodo di almeno trentasei mesi, che pure non sarebbe chissà cosa; abbiamo chiesto anche che fossero continuativi e che costituissero gli ultimi due anni e mezzo dell'impegno del soggetto interessato, affinché questi avesse effettivamente una qualche professionalità, ma queste proposte non sono state accettate. Credetemi, non capisco come possiate sostenere che un medico, il quale ha passato sedici mesi non continuativi degli ultimi cinque anni della sua vita a seguire qualcosa in alcune specialità, complesse come sono (non le cito, perché tutti dovrebbero conoscerle), abbia maturato una buona esperienza. Credo sia impossibile; probabilmente, un assistente di chirurgia impiega cinque anni a prendere in mano un bisturi e noi vogliamo riconoscere a qualcuno una grande esperienza per aver lavorato per sedici mesi non continuativi; chiaramente, siamo molto perplessi.

A mio avviso rincariamo la dose — mi fa piacere che il relatore si sia dichiarato disponibile alla discussione —, dicendo: « Sei molto esperto, hai lavorato per sedici mesi non continuativi in cinque anni e ti creiamo addirittura un canale preferenziale per il corso di specializzazione ». Vi sono laureati che fanno una guerra di studio, ricorrendo anche — tristemente — a raccomandazioni e a tutto ciò che esiste per riuscire a partecipare al corso di specializzazione. Vi sono blocchi severissimi sul numero degli specializzandi e specializzazioni, ad esempio in medicina del lavoro — uno dei tanti argomenti che abbiamo estrapolato dal provvedimento in

esame —, che mancano sull'intero territorio nazionale, al punto che si vorrebbe addirittura sostituire tali specialisti con medici generici, chiamati medici competenti.

Di fronte a tutto ciò, a questi signori superfavoriti diciamo anche: « Quel che ti abbiamo dato non basta, ti diamo anche un posto nel corso di specializzazione e lo creiamo in soprannumero ». Perché? Se diamo loro un posto, che almeno se lo guadagnino! Capisco che la legge chiede la specializzazione ma, allora, favoriamoli dopo un periodo più lungo — riconoscendo, quindi, una certa esperienza — e poi diciamo loro di guadagnarsi un posto nel corso di specializzazione, altrimenti, considerato che la legge stabilisce che non possono seguirlo, dovranno tornare a casa.

Non si può affermare che devono avere la specialità a tutti i costi. Infatti, se questi signori non prendono la specializzazione, cosa dobbiamo fare? Non è detto che tutti siano bravi, brillanti e intelligenti; magari c'è qualcuno che, come riportano i resoconti di più di un centro di specializzazione italiano, dopo cinque, sei, sette o otto anni di iscrizione ha abbandonato il corso. Se questi signori non riescono a specializzarsi, riconosceremo loro anche il diritto alla specializzazione, non solo all'iscrizione? Li faremo specializzare a tutti i costi, altrimenti sono fuori legge! Mi sembra si tratti di qualcosa che con l'efficienza della sanità, la cura del malato e il diritto alla salute non c'entra assolutamente nulla.

Se vogliamo dare qualcosa, facciamolo, ma con criteri seri; responsabilizziamo queste persone. Hanno avuto qualcosa in più, ma devono meritarselo, non hanno ricevuto un regalo che include anche il conseguimento della specializzazione, magari anche con la lode; mica siamo matti!

In poche parole, l'idea che ci siamo fatti — ne abbiamo discusso anche in Commissione — è che il provvedimento risponda ad una necessità burocratica perché esistono figure fuori legge, create da uno Stato incompetente, forse da direttori generali non in buona fede o

comunque incompetenti, alle quali lo Stato stesso deve necessariamente porre rimedio; non credo che tale posizione sia accettabile.

Ripresenterò in Assemblea emendamenti che sono stati bocciati in Commissione ed invito seriamente il Governo a valutare l'opportunità di premiare realmente le esperienze: sedici mesi non continuativi in cinque anni non sono assolutamente nulla, si chiedi che questa gente abbia maturato una reale esperienza. Non dobbiamo creare percorsi privilegiati per quanto riguarda la specializzazione, inspiegabili nei confronti di chicchessia; non so come si faccia ad affrontare argomenti di questo tipo. Diamo invece a queste persone, la cui posizione viene eventualmente sanata, l'opportunità di partecipare con le loro capacità ed i loro meriti ai concorsi per entrare nei corsi di specializzazione. Se vi entrano bene, altrimenti non possono coprire quei posti; soprattutto, non dobbiamo garantire loro il diritto al diploma di specializzazione, cosa che in questo momento stiamo facendo in quanto la legge stabilisce che senza diploma non possono coprire il posto per il quale sono stati assunti. Perché, allora, anziché farli partecipare ai corsi di specializzazione, non stabiliamo subito che sono specialisti? Questo mi sembra un punto da affrontare con molta serietà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretaria Bettoni, onorevoli colleghi, ho esaminato attentamente questo disegno di legge, anche nei ripetuti passaggi in Commissione, e ho ascoltato con molta attenzione ed interesse l'intervento del collega Colombini che ha parlato nella duplice veste di componente la Commissione lavoro e, nel passato, di autorevole componente della Commissione affari sociali e sanità.

Seppure abbia seguito con interesse le osservazioni fatte dall'onorevole Colom-

bini a questo disegno di legge non posso dividerne una larga parte. Infatti, ritengo di dover dare una lettura radicalmente diversa; in particolare, egli interpreta questo disegno di legge come una sanatoria. Motiverò per quale motivo ritengo che la situazione sia totalmente diversa; condivido peraltro qualche passaggio del suo intervento. Nell'intervento pacato che mi accingo a fare vorrei argomentare tali questioni.

Vorrei partire da una considerazione di larga massima: questo disegno di legge era atteso da anni. Ad esso, da molto tempo, sono rivolte le attenzioni e le speranze di migliaia e migliaia di operatori sanitari, soprattutto medici, ma anche altri lavoratori della sanità che nel corso degli anni si sono trovati a cavallo tra un sistema sanitario precedente ed uno nuovo derivato a partire dalle leggi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 che hanno fissato, soprattutto per l'accesso ai posti nella sanità, regole e criteri nuovi in larga parte giusti, ma in larga parte frutto dagli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla comunità europea.

In questa fase di transizione ci sono state alcune figure professionali, soprattutto nel campo medico ma non solo, che si sono trovate a non essere più né carne né pesce. Infatti, con l'avvento delle nuove leggi, pur avendo acquisito, in base alle vecchie normative, alcuni requisiti e alcuni diritti derivanti dal lavoro (sappiamo tutti che in ogni caso occupare un posto di lavoro crea alcuni diritti), tali figure professionali si sono trovate nell'impossibilità di continuare ad essere parte del servizio sanitario e sono state espulse dal sistema sanitario stesso senza avere la possibilità di potervi rientrare perché nel frattempo le leggi erano cambiate. Quindi, mentre in precedenza tali operatori possedevano i requisiti per entrarvi (tanto è vero che, seppure in linea transitoria, vi erano entrati), successivamente, dopo aver prestato servizio per un certo periodo perché ne avevano i requisiti, essendo cambiate le regole, non solo ne sono stati tirati fuori perché esaurito il loro periodo di attività, ma non hanno più avuto la

possibilità di accedere al servizio sanitario perché nel frattempo le regole erano cambiate.

Pregherei il collega Colombini di tenere soltanto in considerazione il fatto che non si sta parlando di una sanatoria generalizzata.

EDRO COLOMBINI. Sedici mesi!

ANTONIO SAIA. Ti prego, ti ho ascoltato con grande attenzione; ti prego di riflettere.

Non è una sanatoria generalizzata rivolta a medici o ad altro personale assunto ieri, un mese fa, tre mesi fa o un anno fa per uno sghiribizzo del direttore generale o per favoritismo.

Si tratta comunque di personale che è stato assunto con le regole allora vigenti e che in questa fase di transizione si è trovato in una triste e drammatica situazione. Non si tratta quindi di una sanatoria generalizzata, ma di un provvedimento limitato nello spazio, nel tempo e nel numero delle persone interessate, che comunque è definito e che non può aumentare, in quanto ormai da anni non esiste più la possibilità di dare incarichi provvisori a chi non ne ha diritto. Si tratta di personale al quale si dà in qualche modo la possibilità di riaccedere al servizio sanitario nazionale, con un concorso riservato e per posti numericamente limitati (non tutti quelli disponibili nelle piante organiche); comunque, sempre con un concorso interno che ne consenta la sistemazione.

Passo a chiarire questi concetti. Nell'articolo 1, si parla di personale che risulti assegnato in posti diversi da quelli per i quali è stato assunto. Come la senatrice Bettoni sa bene per la sua lunghissima esperienza di sottosegretario per la sanità e anche per la sua professione, ma credo lo sappia anche l'onorevole Colombini, in passato non esistevano le assunzioni per specialità. Non si assumeva un medico nel reparto di gastroenterologia o di cardiologia o di chirurgia o di chirurgia toracica, ma si assumeva per due grandi aree funzionali: l'area medica

e l'area chirurgica. Nell'area chirurgica c'erano anche le specialità, come l'oculistica, l'ortopedia, l'otorinolaringoiatria; nell'area medica c'era la gastroenterologia, la cardiologia e via dicendo. Si assumeva per aree e quindi poteva accadere che un professionista assunto nell'area funzionale di medicina fosse assegnato alla specialità di gastroenterologia, che fosse assegnato ad una specialità di questo tipo nel momento in cui nasceva e si affermava l'endoscopia. Il professionista veniva assunto nell'area generica della medicina perché magari in quell'ospedale c'era solo il reparto di medicina generale e non quello specifico di gastroenterologia; ma dal momento che quel medico è stato assegnato al servizio di gastroenterologia, mi sembra logico che oggi gli si dia la possibilità di rimanervi.

Voglio anche ricordare che allora per essere assunti non serviva neanche la specializzazione. Io come tantissimi altri colleghi sappiamo che fino al 1994 si accedeva negli ospedali, in qualunque area, medicina o chirurgia, senza bisogno di specializzazione; bastava la laurea e l'abilitazione all'esercizio professionale. Addirittura, si poteva fare carriera, fino a diventare primario, senza avere la specializzazione. Questo accadeva fino a quattro o cinque anni fa. Quindi, nulla di strano che in tanti ospedali dalla divisione generale di medicina generale o da quella di chirurgia generale siano poi derivati reparti specialistici, man mano che la medicina si è sempre più settorializzata, qualificata; nulla di strano che si siano sempre più evidenziate le specializzazioni nell'ambito dei vari reparti. Non necessariamente questo è derivato da assunzioni per favoritismi: probabilmente, tanta gente è stata assunta in medicina generale perché non c'era un reparto di gastroenterologia e perché a un certo punto l'endoscopia digestiva è diventata una necessità assoluta. Nessun ospedale, neanche una divisione di medicina generale può permettersi di non avere un endoscopista. Quindi, non bisogna sempre vedere la malafede. Certo, ci sarà anche la malafede, ci sarà anche il favoritismo, non

lo nascondo, ma nella grande generalità dei casi non credo sia così. Io penso che per lo più si sia trattato di un processo che ha seguito l'evoluzione dei tempi, man mano che la medicina si è specializzata, man mano che l'ospedale si è sempre più delineato come un centro nel quale si esercitano soprattutto le specializzazioni, con *équipe* altamente specialistiche, e man mano che è venuta meno — in taluni casi, secondo me, anche sbagliando — la visione generale dei problemi.

Questo con riferimento all'articolo 1: quindi, se determinato personale è stato assunto per un reparto ed è stato successivamente assegnato ad un altro, non possiamo pensare che ciò sia necessariamente avvenuto per colpa o per favoritismi; è giusto piuttosto che, dopo tanti anni, venga riconosciuta a questo personale l'esperienza conseguita nello specifico reparto. Altrimenti, cosa dovremmo fare, dovremmo cacciarlo?

Per quanto riguarda l'articolo 2 si pone un'altra questione con riferimento soprattutto a medici che sono stati assunti senza specializzazione in virtù di avvisi pubblici a tempo determinato ed hanno prestato per un certo periodo il loro servizio presso alcuni reparti. Tutti sanno che, essendo state bloccate per molto tempo le assunzioni definitive, le USL prima e le ASL poi, per coprire i posti vacanti in pianta organica, hanno dovuto fare ricorso ad assunzioni a tempo determinato, attraverso avvisi pubblici, nella maggior parte dei casi per soli titoli (come il collega Colombini sa); ebbene, per questi avvisi pubblici, fino a qualche anno fa, non era necessaria la specializzazione.

Vi sono stati quindi colleghi che, sapendo che vi erano posti liberi, hanno risposto agli avvisi pubblici, sebbene si trattasse di assunzioni a tempo determinato, ed hanno lavorato per incarichi di tre, quattro, al massimo otto mesi per ogni anno solare; in tal modo, essi partecipavano ad una graduatoria che per legge aveva una validità di quattro anni. Sapevano, quindi, che, scaduto l'incarico che aveva la durata massima di otto mesi, dopo una pausa di alcuni mesi (l'interru-

zione era necessaria per non dare continuità al rapporto di lavoro), nell'anno solare successivo potevano essere riassunti se, essendovi un posto vacante, di fronte all'impossibilità di fare concorsi per nuovi blocchi delle assunzioni, le USL avevano tale esigenza. Questo è avvenuto soprattutto negli ospedali del nord ma anche altrove e penso che il collega Colombini conosca queste situazioni.

I medici interessati a queste situazioni facevano quindi riferimento agli avvisi pubblici ed alla graduatoria valida per quattro anni; prestava servizio in alcuni periodi e la legge consentiva loro di essere assunti senza specializzazione. Quindi, professionisti di 40 anni, laureati, abilitati all'esercizio della professione medica, magari per quattro, cinque, sei anni sono rimasti in una sorta di limbo. A questo punto, mi sembra normale che quei medici, essendo impegnati in un'attività lavorativa, non si siano posti il problema di iscriversi ad una specializzazione, anche perché nel frattempo non lo si poteva più fare lavorando (da quando è entrato in vigore il nuovo sistema la specializzazione è divenuta totalizzante e a tempo pieno). Dunque, i medici che partecipavano agli avvisi pubblici non potevano iscriversi alle specializzazioni, perché era vietato; hanno quindi proseguito sulla loro strada, dal momento che vi era una graduatoria valida per quattro anni, con incarichi ottenuti di volta in volta.

Ebbene, quanto al termine di sedici mesi, presenterò un emendamento per portarlo a dodici mesi, perché, onorevole Colombini, si tratta di medici che non devono fare i primari ma gli assistenti: fino a tre anni fa, erano assunti senza specializzazione; oggi, giustamente, viene loro richiesta ma, dal momento che si sono trovati a cavallo di un periodo di transizione, cosa dobbiamo fare, dobbiamo lasciarli fuori dal sistema senza alcuna possibilità di rientrarvi? Allora, questi medici hanno lavorato per sedici mesi, il che significa che hanno avuto almeno due, ma anche tre, quattro, cinque incarichi di quattro mesi alla volta in anni successivi, e poi, come tutti sappiamo, sono spesso

rimasti negli ospedali, anche senza essere pagati, continuando a lavorare nei reparti, nella prospettiva di potervi entrare prima o poi in modo definitivo. Ebbene, agli stessi si dà la possibilità di essere considerati come se avessero la specializzazione, facendoli accedere ad una serie di posti riservati.

Questa non mi sembra una sanatoria, possiamo discutere se sia giusto — come io ritengo — abbassare quei sedici mesi a dodici o se sia più giusto — come probabilmente riterrà l'onorevole Colombini — portarli a ventiquattro, ma la logica deve essere la seguente: così come in passato i medici senza specializzazione potevano essere anche primari, ora non si può negare un'analogha opportunità a coloro che si trovano a cavallo del periodo transitorio.

Concordo, invece, in ordine a quanto previsto al comma 3 dell'articolo 2, vale a dire sulla possibilità per i medici di stare nel servizio sanitario, di poter accedere ai posti. Il lavoro, infatti, crea aspettative e diritti: a mio avviso, una persona per il solo fatto di aver lavorato in un determinato posto acquisisce diritti, professionalità ed esperienza particolari. Non ritengo giusto, tuttavia, che i privilegi siano eccessivi; mi riferisco, ad esempio, alla possibilità di iscriversi alle scuole di specializzazione in sovrannumero. A mio avviso, ciò non è corretto per una serie di motivi. Innanzitutto perché creerebbe una disparità nei confronti di altri medici, anch'essi di ruolo che, di fatto, oggi sono presenti nei reparti pur non avendo la specializzazione, in quanto la legge lo ha permesso. Dobbiamo quindi consentirlo solo ad alcuni? No, dovremmo permetterlo a tutti, anche a coloro che sono in servizio e non hanno la specializzazione. Ma ciò non è possibile perché aumenterebbero modo spropositato i posti nelle scuole di specializzazione, oberando un settore che non può più assorbire tutta questa massa di professionisti; inoltre si sguarnirebbero gli ospedali perché i medici che accedono alle scuole di specializzazione automaticamente non possono

lavorare in ospedale. Inoltre, non so se lo Stato avrebbe la copertura finanziaria necessaria per tutto ciò.

Ritengo, quindi, errata la previsione del comma 3 secondo la quale i medici, ai quali viene data l'agevolazione, possano entrare nelle scuole di specializzazione anche se in sovrannumero.

A questo punto, o aboliamo questa anomalia, e a tale fine annuncio che presenterò due emendamenti — discuteremo poi cosa sia più opportuno fare —, oppure scegliamo un'altra strada. In Italia vi sono due categorie di specialisti largamente carenti: i radiologi e gli anestesisti rianimatori, due specialità senza le quali, tra l'altro, non si può accedere ad alcuni reparti. In alcuni ospedali vi sono un primario, un ex aiuto ed un assistente senza la specializzazione, perché una volta era possibile anche diventare primario senza di essa; vi sono poi leggi che dicono che per poter fare esami contrastografici in sala operatoria occorre lo specialista radiologo. Paradossalmente, quindi, in alcuni ospedali pur essendovi il primario, l'aiuto e l'assistente radiologo, nessuno può fare un esame contrastografico in sala operatoria. Allora, limitatamente a queste due categorie, potremmo ipotizzare — invito il Governo a riflettere sul punto, quindi sul comma 3 — l'accesso in sovrannumero dei medici delle unità operative di radiologia, radiodiagnostica, radioterapia, medicina nucleare, anestesia e rianimazione, prevedendo un decreto successivo del Governo che ne definisca le modalità. Dico ciò perché, anche in quel caso, occorre chiarire bene in quanto, se da un lato si dà alle suddette categorie professionali la possibilità di iscriversi in sovrannumero alla scuola di specializzazione, dall'altro non esistono le condizioni perché possano lasciare il lavoro in quanto sono già in numero esiguo. Non possiamo sguarnire i reparti ospedalieri di radiologi e anestesisti. Occorre definire, quindi, le modalità attraverso le quali consentire la specializzazione e, contemporaneamente, far sì che la parte pratica della stessa venga effettuata negli ospedali dove gli interessati prestano servizio.

Lascio aperte queste due ipotesi ed annuncio in proposito due emendamenti, l'uno soppressivo del comma 3 e l'altro volto a limitare tale agevolazione ai soli medici che prestano servizio nelle unità di radiologia, radiodiagnostica, radioterapia, medicina nucleare, anestesia e rianimazione.

Sempre a proposito dell'articolo 2, credo che vada anche meglio definita la questione del personale amministrativo che è stato assunto con il requisito della laurea e che, quindi, secondo me, al pari di altri, dovrebbe avere una considerazione maggiore. A me pare, infatti, che sia eccessivamente limitativo il modo in cui, al comma 5, viene affrontato il problema di questo personale.

Da ultimo, voglio affrontare un'altra questione: questo disegno di legge che, come ho detto prima, ha suscitato grandi aspettative e speranze, certamente non risolve tutti i problemi del personale sanitario, anzi è diventato così esiguo che rimane fuori dalla porta tutta una serie di professionalità e di situazioni che nel corso degli anni si sono accumulate e che sono dovute, appunto, a questo cambiamento, a questa rapida modifica della legislazione in campo sanitario. Vi sono persone che avevano aspettative in merito a questo disegno di legge — sappiamo che esso era atteso da circa tre anni — ed ora tali aspettative sono state deluse.

So che alcune questioni sono state affrontate in altra sede, come, ad esempio, quella relativa al personale della Croce rossa, che è stata stralciata, perché vi è una proposta di legge di iniziativa parlamentare sul sangue, che si occuperà anche della sistemazione del personale della Croce rossa.

Mi auguro che queste proposte di legge di iniziativa parlamentare proseguano il loro iter e su ciò vorrei anche fare un appunto: non capisco perché le proposte di legge di iniziativa parlamentare debbano seguire iter lunghissimi. Si tratta di una colpa che è innanzitutto di noi parlamentari e che non possiamo imputare al Governo. Dobbiamo chiederci perché noi parlamentari, se non siamo

stimolati da un Governo che ci chiede con forza l'approvazione dei disegni di legge, facciamo procedere con estrema ed eccessiva lentezza le proposte di legge di nostra iniziativa.

Vi sono poi altre questioni, come ad esempio quella dei medici odontoiatri. Anche in questo caso abbiamo operato un rinvio ed io presenterò un emendamento in proposito, perché mi sembra che la legge sull'odontoiatria abbia tempi lunghissimi, biblici: va avanti dalla scorsa legislatura ed il problema è lungi dall'essere affrontato e risolto. Questo problema rimane fuori ed anche in questo caso vi è una proposta di legge di iniziativa parlamentare, presentata da diversi parlamentari, tra i quali anch'io, che sta seguendo il suo iter e non si capisce perché subisca ritardi.

Ma vi è, soprattutto — e con ciò concludo —, un altro aspetto drammatico, che invece vorrei diventasse oggetto del provvedimento in discussione, onorevole sottosegretario, che ho già segnalato durante l'iter in Commissione e riguarda un'altra categoria di medici, anch'essi veramente disperati. Credo si tratti di un numero di medici che va dai 10 ai 20 mila, i quali si sono iscritti all'università sapendo che non si può più entrare in ospedale, perché è necessaria la specializzazione e non possono più fare i dentisti, se le cose vanno male, perché la direttiva comunitaria e la legge dello Stato che l'ha recepita prevedono che un medico laureato in medicina e chirurgia non possa più fare il dentista.

Tuttavia, fino al 1991, almeno essi sapevano che, una volta laureati in medicina, avrebbero potuto fare i medici di base. Poi nel 1994, mentre erano in fase avanzata dei loro studi, cioè al quarto anno, è stata approvata la legge che prevede la frequenza di un corso di formazione specifica in medicina generale. All'epoca vi erano 60-70 mila medici, 2 mila posti per il corso di formazione specifica in medicina generale e 6 mila posti in tutto per le specializzazioni — quindi, un imbuto di 8 mila posti — e 20-30 mila medici si sono trovati di fronte

a questo imbuto, totalmente respinti dal servizio sanitario e senza sapere più che fare.

Successivamente, è stato introdotto il numero programmato e, finalmente, ci si è decisi a trovare soluzioni al problema. Tuttavia, credo che non possiamo non tener conto della condizione di questo personale: si tratta di persone che hanno studiato fino a 27-28 anni, che per anni si sono « arrabbattate » per accumulare qualche punto, nella speranza di diventare un giorno medici di guardia o medici di base, facendo anche supplenze a medici di base a costi bassissimi o addirittura gratis per acquisire punteggio, e che oggi si trovano totalmente respinte e impossibilitate a svolgere qualunque attività.

Su questo punto presenterò un emendamento, come ho già fatto in Commissione, anche perché il Governo ha accettato un ordine del giorno e la Commissione affari sociali della Camera ha votato all'unanimità una risoluzione che auspicava che venisse data soluzione a questo annoso problema. L'emendamento prevede, per i medici iscritti fino all'anno 1991, indipendentemente dall'anno di laurea, la possibilità (con il punteggio di cui dispongono, senza i dodici punti che si acquisiscono con il corso di formazione) di iscriversi nelle graduatorie per poter fare almeno il medico di base o di guardia medica quando sarà il loro turno in base al punteggio acquisito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, signor relatore, l'argomento stimola considerazioni di vario tipo ed io sento la necessità di dire, all'inizio del mio intervento, che non mi limiterò solamente al testo, nel significato pieno della parola, ma alla Pirandello affronterò « la maschera e il volto » o, se vi fa più piacere, sarò una specie di Kean: « genio e sregolatezza ».

Non ho paura di dire, e penso che il sottosegretario Bettoni Brandani (autorevole ospedaliera) non avrà alcuna diffi-

coltà ad ammettere, che la parola sanatoria non è di colore oscuro. Per chi come me ha tanti anni sul groppone è facile testimoniare che grazie a questa parola molti assistenti sono diventati aiuti e molti aiuti sono diventati primari. Un primariato su sanatoria, quindi, non mi scandalizza più di tanto ma non mi fa neppure gioire.

Ho ascoltato molto attentamente gli onorevoli Colombini e Saia, condividendo molte delle osservazioni espresse da ambedue. L'onorevole Colombini, non fosse altro che per vicinanza, si è espresso in termini molto precisi, nel senso che non si è dichiarato contro il concetto di sanatoria ma ha contestato i sedici mesi di servizio — a mio parere contestabili — il cui computo può essere posto all'inizio dell'iter ospedaliero di un medico e che quindi può automaticamente « puzzare di stantio » e — perché no? — di impreparazione, se è vero, come è vero, che la medicina negli ultimi anni ha camminato a passi normali, mentre la chirurgia a compiuto passi da gigante.

Si tratterà di verificare — ma non sarà motivo di ampio dissidio — se gli emendamenti che verranno presentati riguarderanno i dodici o i ventiquattro mesi di servizio.

Il punto sul quale dissento, se inquadrato nell'ambito di tutto ciò che dovrebbe avvenire nel settore della sanità, è quello su cui si fonda la legge delega del Governo (ho imparato a dimenticare il nome del ministro Bindi, anche se l'amico Vicepresidente ce lo ha ricordato tante volte e non so se la riforma sanitaria si rivelerà un affare per il Governo). Dicevo che anche nell'ambito di questa sanatoria il concetto economico prende il sopravvento: tutto viene fatto perché non c'è un aumento di spesa.

Mi domando se in questa sanità che fa acqua da tutte le parti — soprattutto sul versante della disoccupazione medica — sia il caso di ricordare, ogni secondo, che il lato economico non deve entrare nel ragionamento. Mi riferisco alla parte conclusiva dell'articolo 1 del testo della Commissione, dove si parla di soppressione dei

posti lasciati liberi nell'area o disciplina di provenienza. Mi sorge spontanea una domanda: le piante organiche degli ospedali italiani sono degne di questo nome? Sono esse abbondantemente coperte? Rispettano le esigenze ed i fabbisogni che si creano negli ospedali, o sono semplicemente sepolcri imbiancati in cui debbono morire gli assistiti? Non voglio proprio utilizzare il termine morire, perché ritengo che negli ospedali la manodopera laureata sia di primissimo ordine.

Eppure, si pretende che tale manodopera sia sempre la stessa, sia pure *mutatis mutandis*; non la si può, invece, integrare con forze fresche?

Vi è poi un'altra problematica. La XII Commissione affari sociali della Camera tratta i problemi della sanità. Ebbene, il progetto di legge ha affrontato tutto ciò che veniva prospettato dalla XII Commissione, concludendo semplicemente con la formula che leggerò testualmente: « l'osservazione della XII Commissione non è stata accolta perché è stato ritenuto necessario rispettare l'autonomia contrattuale delle parti nella materia cui essa si riferiva ». Ebbene, mi sembra che sia un concetto elusivo, visto che quella Commissione tratta proprio i problemi della sanità.

Si prospetta, poi, la possibilità dell'iscrizione per gli specialisti in soprannumero; perché allora non prevediamo allargamenti per le specializzazioni ai sensi della normativa CEE? Perché non prevediamo allargamenti per le specializzazioni, pur senza conferire il contributo a chi viene ammesso alla specializzazione? Insomma, non dobbiamo fare in modo che per carenza della specializzazione in anestesologia si chiudano le sale operatorie nei mesi di luglio e di agosto, per consentire ai lavoratori di fruire delle ferie! Non dobbiamo fare in modo che l'assenza degli anestesisti crei situazioni pericolose e proibisca una vita ospedaliera nel significato pieno della parola!

Partiamo, quindi, dal presupposto che possa essere conferita la specializzazione in soprannumero, ma facciamo in modo

che, consentendo qualcosa in maniera anomala, se ne risolva qualcun'altra in maniera fisiologica.

Quando si parla di immissione in ruolo di personale con comprovata esperienza professionale, per quale motivo non si è tenuto in conto quanto prospettato dalla XII Commissione, riguardo le modalità dei rapporti con le branche della radiodiagnostica, della radioterapia e della medicina nucleare? Infatti, proprio in tali campi i colleghi medici hanno acquisito una preparazione specifica.

Sento, poi, la necessità di ribadire quanto detto dall'amico Saia: pur essendo convinto che il *pabulum* della medicina generale non possa essere il verde pascolo cui accedono tutti i medici semplicemente perché sono laureati, ritengo che il blocco — per coloro che si sono laureati entro il 31 dicembre 1994 — costituisca l'esempio patognomico che con tali intendimenti, con tale assoluto rispetto dell'economia, con tale cattiveria, ai medici italiani laureati dopo quel termine si assicurano semplicemente la laurea e la disoccupazione!

Allora, cerchiamo — e concludo — di fare in modo che nei confronti degli emendamenti che presenteremo sulle norme relative all'organizzazione del personale sanitario vi sia un'apertura che dimostri la disponibilità del Governo.

Mi permetto di rivolgere un ultimo appello al relatore, perché non ho compreso — senz'altro per mia carenza — cosa abbia inteso dire in merito all'articolo 4, che si occupa precisamente del regime previdenziale per i dirigenti della guardia medica e della medicina dei servizi. Mi rivolgo sommessamente anche al sottosegretario, perché questo è un punto per me importantissimo (e concludo, Presidente). Nel momento in cui i colleghi della guardia medica passeranno alla situazione di dipendenti penso che, dal punto di vista della previdenza, rimarranno iscritti all'ENPAM. Se dovessero infatti passare all'INPDAP, ciò costituirebbe motivo di dissenso totale da parte del mio gruppo,

in quanto si tratterebbe di una scelta che tradirebbe promesse che ci sono state fatte nel modo più solenne.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

*(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4932)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Duilio.

LINO DUILIO, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la sanità.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, innanzitutto desidero ringraziare i colleghi per l'attenzione riservata al disegno di legge in esame. Sia pure tra pochi intimi, la discussione si è svolta in modo non formale, ma puntuale ed approfondito e, credo, anche utile al fine di predisporci — almeno per quanto riguarda il Governo, ma credo anche il relatore — all'approvazione del disegno di legge, con le modifiche che l'Assemblea riterrà opportuno introdurre.

Vorrei anche ringraziare il relatore e la Commissione per il lavoro svolto rispetto a questioni complesse che sono state affrontate nell'esame del disegno di legge originario del Governo e del testo oggi in discussione.

Desidero brevemente ricordare le modifiche apportate al testo originario, alcune delle quali rappresentano — e credo si debba dare atto di ciò — il recepimento delle posizioni emerse in Commissione, mentre altre sono state determinate dal fatto che è intercorso diverso tempo tra la predisposizione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri e la sua discussione ed approvazione in Commissione in sede referente. Ciò ha reso consapevoli il Governo ed il relatore, ma

anche la stessa Commissione, del fatto che alcuni problemi avevano nel frattempo già trovato soluzione oppure si avviavano a soluzione nell'ambito di altri provvedimenti. Mi riferisco, per esempio, alle questioni, citate dall'onorevole Saia, relative al centro trasfusionale della Croce rossa, al personale della stessa Croce rossa e ad altri aspetti che erano stati affrontati nel testo originario e che consensualmente si è ritenuto opportuno eliminare.

Anche a me la parola « sanatoria » non piace, sebbene non mi scandalizzi, tuttavia voglio dire che concordiamo sulla necessità di mettere fine a situazioni anomale o comunque di precarietà che via via si sono determinate nel servizio sanitario nazionale. Esse si sono determinate indipendentemente dalla volontà di ciascuno di noi, a cominciare dal Governo. Infatti, abbiamo ereditato situazioni anomale che si erano create negli anni passati, ma riteniamo che sia giunto il momento di mettere la parola fine a questa situazione riguardante il personale per poter poi ripartire in coincidenza con l'approvazione dei decreti legislativi di riordino del servizio sanitario nazionale che, al di là delle questioni di merito, voltano pagina rispetto al passato. Quindi, il riassetto delle norme concernenti il personale sanitario ci consentirà di ricominciare daccapo e di non portarci dietro ancora situazioni anomale.

Quanto si è verificato in passato non è stato dovuto ad atti illeciti, ma alle modifiche intervenute nella legislazione in tale settore. L'onorevole Saia ha analiticamente ricordato le varie norme che, nel tempo, hanno regolato le modalità di assunzione dei medici nel servizio sanitario nazionale e che hanno determinato le anomalie a cui cerchiamo di porre rimedio. Il personale medico veniva assunto sulla base di alcuni requisiti stabiliti da una norma, mentre, successivamente, un'altra li modificava: tutto ciò ha causato difficoltà sia per le aziende sanitarie, sia per i professionisti. Su questo argomento, rimando all'intervento analitico svolto dall'onorevole Saia.

Vorrei altresì ricordare che l'anomalia di certe situazioni non è rapportabile agli aspetti professionali, ma a quelli giuridici: il precariato, ad esempio, non è dovuto a carenze nella professionalità degli operatori sanitari, ma alle loro modalità di assunzione. Tale questione va tenuta ben presente perché altrimenti rischieremmo di confondere le anomalie giuridiche con la carenza di requisiti professionali. Ciò non sarebbe giusto nei confronti del personale medico.

L'altra questione di cui vorrei occuparmi e che è stata oggetto di discussione è quella concernente la riserva dei posti. Quando si parla di riserva di posti nella misura del 50 per cento non si fa riferimento ad un'immissione automatica di medici incaricati provvisoriamente (l'Assemblea sarà libera di decidere se mantenere o meno il limite dei sedici mesi: il Governo è disponibile a discuterne, anche se vi sarà bisogno di trovare un accordo tra le varie posizioni), perché l'assunzione sarà decisa da un concorso. Con il meccanismo concorsuale si entra nel merito dell'analisi della professionalità di chi è ammesso a concorso. Il candidato può essere, ovviamente, escluso e non considerato idoneo alla copertura del posto, qualora manchino i requisiti di professionalità. Credo che la norma debba essere interpretata in questo senso. Del resto, ricordo che, per i dirigenti di primo livello, il procedimento è analogo, nel senso che esiste un meccanismo concorsuale in base al quale viene giudicata la professionalità necessaria per la loro determinazione. In questo caso, è prevista una riserva di posti all'interno, comunque, di un meccanismo concorsuale basato sul merito.

Per quanto riguarda le osservazioni rispetto all'immissione in soprannumero alle scuole di specializzazione, vorrei far presente che il Governo e la Commissione hanno discusso su questo punto proprio in relazione ad alcune situazioni particolari determinatesi negli ospedali per alcuni specialisti, in modo particolare, anestesisti rianimatori e radiologi. Da parte del Governo vi è tutta la disponibilità ad

individuare una soluzione che consenta di trovare un giusto equilibrio all'interno di questo disegno di legge. Si potrebbe ammettere l'esercizio delle funzioni della specializzazione, ferma restando la necessità di conseguirla, in quanto ciò è obbligatorio per legge; non è possibile, infatti, per tali soggetti esercitare queste funzioni, se non per legge. Ciò consentirebbe a questi specialisti di svolgere la pratica cui l'onorevole Saia faceva riferimento.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti sull'articolo 6 da parte dell'onorevole Del Barone, vorrei far presente che, per i medici appartenenti alla convenzione della medicina dei servizi e della guardia medica, se inquadrati in ruolo con la qualifica di dirigenti sanitari di primo livello, vale l'opzione per il trattamento previdenziale in godimento che è l'estensione della normativa della finanziaria del 1993.

Concludo ribadendo che, da parte del Governo, vi è tutta la disponibilità a misurarsi con le varie opinioni che quest'Assemblea riterrà opportuno manifestare. Faccio, inoltre, un appello per trovare tutti gli elementi di equilibrio per varare il disegno di legge che è, comunque, atteso dal personale sanitario.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 17,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Modalità di svolgimento dell'elezione del presidente della Croce rossa italiana nell'aprile 1998)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Taradash n. 2-01158 e con le interrogazioni Taradash n. 3-03172 e Selva n. 3-02419 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01158.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare il tema oggetto della mia interpellanza e della mia interrogazione. La prima era stata presentata il 28 maggio 1998; la seconda, considerato che non avevo ricevuto risposta, il 16 dicembre 1998: solo oggi arrivano le risposte. Il loro tema è l'elezione della presidente della Croce rossa, avvenuta il 4 aprile 1998.

È stata eletta presidente della Croce rossa il commissario straordinario, cioè la dottoressa Maria Pia Garavaglia (faccio presente che non è in discussione la persona, ma la procedura), la quale nel maggio 1995 era stata nominata dal Governo appunto commissario straordinario dell'ente. Lo statuto della Croce rossa prevede che il presidente possa essere eletto tra i membri dell'assemblea generale. In questo caso, invece, è avvenuto un fatto nuovo, cioè che il candidato eletto presidente della Croce rossa è stato il commissario straordinario precedentemente scelto dal Governo. Questo rappresenta una violazione grave delle regole all'interno di una associazione che è un ente di diritto pubblico e che dovrebbe essere sottratta ad un condizionamento così forte, come quello che è venuto da parte dello stesso esecutivo.

Il consiglio nazionale dei volontari del soccorso della Croce rossa, che raccoglie circa 60 mila iscritti e che è di gran lunga la maggiore tra le componenti dell'ente, il 25 aprile 1998 — pochi giorni dopo l'elezione del nuovo presidente — approvò all'unanimità una mozione in cui denunciava il fatto che, nel corso dell'assemblea che avrebbe portato all'elezione del presidente, era stato reso impossibile discutere di una mozione che denunciava l'ineleggibilità dello stesso candidato, in quanto commissario straordinario.

Successivamente, sono stati presentati dei ricorsi (un ricorso straordinario al

Presidente della Repubblica, nonché ricorsi di altro genere) e, tra l'altro, si è denunciata la gestione fallimentare, con un deficit di 80 miliardi di lire l'anno, dei comitati di Roma, Napoli e Palermo. A questo riguardo, vista l'occasione odierna, chiedo al sottosegretario per la sanità se sia possibile avere anche una risposta in relazione alla questione che sollevavo, secondaria ma significativa, circa la gestione del bilancio da parte della Croce rossa. Vorrei però soprattutto avere una risposta in merito alla questione fondamentale, ossia come sia stato possibile che il commissario straordinario nominato dal Governo potesse poi candidarsi, in violazione dello statuto della Croce rossa, ed essere eletto alla presidenza dell'associazione stessa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Per quanto riguarda il merito della prima questione, l'articolo 41 dello statuto della Croce rossa, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del marzo 1997, n. 910, prevede l'indizione delle elezioni e l'emanazione del regolamento elettorale. Il regolamento per le prime elezioni dei componenti degli organi centrali e periferici è stato approvato nel luglio 1997 e, sulla sua base, il 4 aprile 1998 si sono tenute le elezioni.

Ai sensi degli articoli 17 e 26 del predetto regolamento, la dottoressa Garavaglia, nella sua qualità di commissario straordinario, aveva convocato l'assemblea generale ed aveva limitato le sue funzioni alla presidenza dell'assemblea stessa, fino alla data di insediamento del presidente generale eletto. Pertanto, le procedure elettorali si sono svolte con l'osservanza della normativa citata e sono da considerarsi legittime.

Per quanto attiene al diritto, messo in discussione, del commissario straordinario a presentare la propria candidatura alla carica di presidente generale dell'ente,

non sussistono, a nostro avviso, problemi di interpretazione della normativa vigente, perché l'articolo 41, comma 3, dello statuto prevede che anche il commissario straordinario sia socio a tutti gli effetti e goda dell'elettorato attivo e passivo. Pertanto, come tale, la dottoressa Garavaglia poteva presentare la sua candidatura alla carica di presidente generale della Croce rossa.

L'onorevole Taradash fa inoltre presente, nella sua interrogazione n. 3-03172, che il dottor Massimo Barra, ispettore nazionale dei volontari del soccorso e responsabile di Villa Maraini, ha denunciato la gestione fallimentare, con un deficit di 80 miliardi di lire l'anno, dei comitati di Roma, Napoli e Palermo. Al riguardo, l'ente interpellato ha segnalato che ciò non risponderebbe a verità in quanto i disavanzi presentati nell'anno 1998 dalle predette unità ammontano ad un quarto dell'importo indicato dal dottor Barra; il disavanzo esposto dai comitati in questione troverebbe giustificazione sia nelle numerose, complesse, delicate attività svolte, sia nella consistenza della dotazione organica che dette unità presentano al fine di perseguire i fini istituzionali. D'altra parte, i comitati stessi svolgono i compiti loro assegnati (pronto soccorso, trasporto infermi, pronto soccorso aeroportuale e autostradale, centri di educazione motoria, assistenza alle persone indigenti, eccetera) ad un costo politico e, quindi, senza la possibilità di conseguire un profitto che concorra al ripianamento dei deficit registrati.

L'associazione ha sempre svolto e svolge precisi compiti di protezione civile, intesi nel senso più ampio del termine, senza essere venuta meno al proprio impegno e senza aver fatto mancare il proprio sostegno alle emergenze nazionali e internazionali; del resto, ciò è avvenuto anche in occasione della recente crisi kosovara, conseguendo un apprezzamento dalle popolazioni assistite e dalle autorità governative.

Quanto, poi, al richiamo alle emergenze sociali, come droga e AIDS, la Croce rossa fa presente che il dottor Barra si

riferisce alla fondazione Villa Maraini, da lui stesso diretta. A tal riguardo, l'associazione precisa che fin dalla costituzione di detta fondazione, nel 1976, non ha fatto mai mancare alla struttura il proprio sostegno, supportando nel tempo, con la cessione in comodato gratuito di un immobile di proprietà della Croce rossa e con mezzi strumentali e finanziari, l'opera di assistenza svolta in favore dei tossicodipendenti e per la prevenzione e la cura dell'AIDS, aderendo così alla risoluzione del 1985 della Conferenza internazionale della Croce rossa, che ha richiesto alle società nazionali di sviluppare azioni nel campo delle citate emergenze sociali.

Colgo l'occasione per dire, inoltre, che il Governo è impegnato in un'opera di riordino della Croce rossa secondo le indicazioni emerse in Parlamento, cioè sulla base dell'indagine svolta dalla Commissione affari sociali della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01158 e per la sua interrogazione n. 3-03172.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, anzitutto ringrazio il sottosegretario.

Per quanto riguarda gli aspetti di bilancio, valuterò la risposta confrontandola con dati di fatto.

Per quanto concerne, invece, la questione di fondo, francamente non sono per nulla soddisfatto, perché mi si dice che vi è un regolamento che consente al commissario straordinario di candidarsi; sta di fatto che tale regolamento è stato varato dallo stesso commissario straordinario e credo che ciò sia una novità. Francamente vorrei avere alcuni termini di paragone e capire se sia mai accaduto che un commissario straordinario nominato da un Governo (evidentemente perché si è creata una situazione di crisi o di irregolarità o di incertezza all'interno di un ente) possa poi considerarsi membro dello stesso ente. Francamente mi sembra una cosa assolutamente anomala.

Capisco che questa è stata una scappatoia per consentire la candidatura della dottoressa Garavaglia, ma mi sembra che la pura e semplice ripetizione burocratica della notizia secondo cui il regolamento consente questo non è sufficiente a dirci se il comportamento che è stato tenuto in questa occasione sia un comportamento che viene ritenuto regolare dal Governo.

Francamente, d'ora in avanti guardiamoci dai commissari straordinari perché, se possono creare le condizioni per diventare presidenti degli enti per i quali è stata decisa *pro tempore* il loro utilizzo con la funzione di rimettere ordine negli enti stessi (e non per una gestione definitiva), allora si crea una figura che mi sembra rischiosa per la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlo Pace, cofirmatario della interrogazione Selva n. 3-02419, ha facoltà di replicare.

CARLO PACE. Signor Presidente, purtroppo non posso che dichiararmi insoddisfatto e vorrei anche accennarne le ragioni.

Come ha già detto il collega Taradash, qui non si tratta di fatti o di valutazioni relative alla persona del commissario straordinario, poi eletta presidente, dottoressa Garavaglia, ma si tratta del metodo e del rispetto degli statuti.

Innanzitutto, per quanto riguarda il metodo, l'onorevole sottosegretario non ha risposto ad una parte del nostro quesito che poneva in rilievo quanto già fatto rilevare dal comitato esecutivo dell'associazione volontari del soccorso, vale a dire l'impossibilità di sviluppare gli interventi di tutti coloro che desideravano intervenire prima della votazione che ha eletto la nuova presidentessa della Croce rossa.

La cosa che più sorprende è che ci sia un'associazione nella quale è eletto, o può essere eletto, un presidente tra i non soci mentre per statuto è previsto che il presidente sia scelto tra i soci (e quindi come tale partecipi all'Assemblea) e che, nel caso specifico, ha nominato presidente il commissario straordinario. La cosa sin-

golare è questa: il Governo nomina un qualunque personaggio commissario straordinario; il commissario straordinario crea un regolamento che lo rende eleggibile a presidente.

Questo è un fatto straordinario! Ma non mi sorprende, perché non più tardi di oggi si è consumato un fatto di una straordinaria gravità, proprio in tema di nomine.

Come voi sapete, è entrata in vigore una legge sulle fondazioni bancarie che le definisce associazioni private, enti privati. Oggi il ministro del tesoro invia alla Commissione la richiesta di un parere, affinché possa nominare il presidente di una fondazione bancaria. La prima nomina che viene fatta dopo l'approvazione della legge che riconosce personalità privata alle fondazioni bancarie è una nomina a presidente effettuata dal ministro del tesoro sulla base di vecchi statuti. Si voleva per di più, da parte della maggioranza, distinguere tra banchieri, attività bancaria e attività sociale delle fondazioni, e chi si prende? Un direttore centrale della banca conferitaria della fondazione conferente nella quale è stato nominato il presidente!

Cosa si può dire? Che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Questa è buona e vera occupazione del potere da parte di un Governo che approva le leggi ma non se ne cura. Fa le leggi e poi le utilizza a proprio uso e consumo tirando la coperta dal lato che di volta in volta gli conviene.

(Impiego di antibiotici come additivi nei mangimi animali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Galletti n. 2-01677 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Procacci, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ANNAMARIA PROCACCI. Desidero illustrare questa interpellanza, che è stata presentata dal collega Galletti all'inizio del

marzo scorso e che pure è terribilmente, potrei dire, attuale dal momento che riguarda la questione dell'alimentazione degli animali da allevamento, più specificamente gli antibiotici che in grande quantità vengono aggiunti al mangime degli animali allevati e che poi ovviamente arrivano nell'organismo degli umani che li consumano. L'uomo è al vertice della catena alimentare e distilla, concentra in sé tutte le sostanze di cui vengono nutriti gli animali da allevamento. Naturalmente, mi riferisco ad un tipo di allevamento che per noi verdi è sbagliato, è perverso, sia nei riguardi degli animali sia nei riguardi dei consumatori.

Per entrare un po' più nei particolari ed aggiungere qualche cifra, che a volte non è inopportuna, vorrei ricordare che ogni anno nei paesi dell'Unione europea vengono prodotte 10 mila tonnellate di antibiotici, e che il 15 per cento di questa produzione è destinato a finire negli allevamenti degli animali da consumo. Con il passare del tempo, indubbiamente, l'Unione europea ha deciso una riduzione degli antibiotici usati per gli allevamenti e diversi di questi prodotti sono stati eliminati.

Vorrei sottolineare che la funzione attribuita agli antibiotici nell'alimentazione degli animali dovrebbe essere quella di agevolare l'assimilazione, di farli crescere di più e quindi farli rendere di più dal punto di vista produttivo e finanziario. C'è un rovescio della medaglia: il consumo di carne di animali allevati ad antibiotici produce resistenza agli antibiotici in chi si nutre di questi animali. Ormai questo è un dato ufficiale, che ha gettato un grande allarme a livello internazionale, tant'è vero che l'Organizzazione mondiale della sanità si è pronunciata più volte, con molta chiarezza, con molta decisione, raccomandando di evitare nel modo più assoluto sovrapposizioni tra gli antibiotici usati come additivi nei mangimi destinati agli animali e quelli in commercio per le terapie umane.

Il problema della presenza di questi antibiotici sembra ormai destinato a portare conseguenze assai gravi. La diffusione

di ceppi sempre più forti di microorganismi resistenti porta, secondo molti studiosi, al rischio di veder ricomparire malattie che si pensava debellate per sempre, come ad esempio il colera, o addirittura alla comparsa di nuove malattie.

La domanda ovvia che noi verdi poniamo al Governo, che abbiamo già avuto modo di porre nel tempo e su cui mi auguro di avere una risposta soddisfacente è assai semplice: il Governo non ritiene opportuno vietare nel nostro paese la commercializzazione e l'impiego di antibiotici come additivi nei mangimi animali? La Svezia lo ha già fatto — certamente, portiamo spesso la Svezia come esempio — da dieci anni, non negli ultimi tempi, perché, come dicono altri studiosi, è assai facile ottenere altrimenti il risultato che dovrebbe conseguire l'antibiotico nel mangime destinato agli animali, anche con una maggiore igiene degli allevamenti stessi. Insomma, sottosegretario, è un po' lo stesso discorso che abbiamo proposto per le farine animali e che, a nostro parere, deve essere svolto complessivamente sulle condizioni in cui vengono allevati gli animali negli allevamenti intensivi, con particolare attenzione a certi aspetti, come quello che sto qui esponendo.

Credo che ormai non ci si possa più trincerare né dietro ai dati della produzione, né dietro ad eventuali contraccolpi del mercato, perché elementi come la salute dei consumatori ed il loro diritto a nutrirsi bene (quantomeno senza conseguenze pericolose per il loro benessere) devono essere assolutamente prioritari.

Mi fermo qui nell'illustrazione dell'interpellanza, che ritengo sia abbastanza chiara; del resto, siamo forse ripetitivi ma nel tempo, almeno negli ultimi dodici anni, abbiamo affrontato tante volte in questa sede la materia e mi dispiace che debbano essere le emergenze della biosicurezza a dare più forza ad argomentazioni che di per sé sono già estremamente valide.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'utilizzo degli antibiotici nei mangimi può avere un duplice scopo: terapeutico o auxinico. Nel primo, quello terapeutico, vengono utilizzati per curare le malattie batteriche degli animali e rientrano quindi nell'ambito dei medicinali veterinari; nel secondo, quello auxinico, vengono utilizzati per favorire il benessere e la produttività degli animali.

L'utilizzo degli antibiotici nei mangimi con questi due scopi è disciplinato da specifiche norme giuridiche di impiego, finalizzate a garantire che gli alimenti di origine animale destinati all'alimentazione umana siano privi di rischi per la salute del consumatore. È opportuno sottolineare che gli antibiotici utilizzati come additivi sono diversi da quelli utilizzati in terapia umana; infatti, il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1992, n. 228, dispone che l'iscrizione di un additivo nell'allegato I (che elenca gli additivi che possono essere commercializzati nell'ambito dell'alimentazione animale) è consentita solo quando l'additivo, per seri motivi attinenti alla salute umana o animale, non debba essere riservato a terapia medica o medico-veterinaria.

Pur non essendo disponibili, al momento attuale, dati scientifici definitivi per poter stabilire in modo conclusivo l'esistenza del rischio di trasferimento di resistenza agli antibiotici utilizzati in medicina umana causato dall'impiego di antibiotici utilizzati a scopo auxinico nell'alimentazione animale, comunque, l'Italia per prima e l'Unione europea hanno deciso di adottare una posizione di massima prudenza, vietando l'impiego dei seguenti antibiotici, utilizzati come additivi nell'alimentazione degli animali: avoparcina, zinco-bacitracina, spiramicina, virginamicina e fosfato di tilosina.

Il divieto di utilizzare taluni additivi a base di antibiotici nell'alimentazione degli animali entrerà in vigore in Italia il 30 giugno 1999, come stabilito dal regola-

mento comunitario n. 2821/1998 del 17 dicembre 1998. Per quanto riguarda l'avoparcina, invece, il divieto di utilizzarla nell'alimentazione degli animali come additivo è vigente dal 1° aprile 1997. Inoltre, il regolamento suddetto e la direttiva n. 97/6/CE relativa all'avoparcina vietano l'utilizzo di alcuni antibiotici a scopo auxinico il cui impiego nei mangimi non persegua obiettivi terapeutici di cura delle malattie degli animali.

L'insorgenza di resistenze agli antibiotici è studiata con molta attenzione sia dalle istituzioni europee, sia dai Governi nazionali dei paesi membri dell'Unione europea. Si tratta di un problema determinato da molte concause, da ricercarsi sia nell'assunzione di antibiotici da parte dell'uomo sia nella somministrazione di questi agli animali.

Per quanto riguarda la somministrazione agli animali ed, in particolare, l'impiego in zootecnia di antibiotici somministrati come additivi, una misura cautelativa adottata da tempo a livello comunitario consiste nel non autorizzare come additivi gli antibiotici già autorizzati in terapia umana o noti per il fatto di selezionare una « resistenza crociata » ad antibiotici utilizzati in terapia umana, riservando tali farmaci alla sola medicina umana.

Inoltre, sempre a livello comunitario, è in fase di definizione un piano di monitoraggio che individuerà, tra l'altro, delle linee guida per la raccolta di informazioni approfondite ed aggiornate negli Stati membri dell'Unione europea.

Per quanto riguarda la specifica opinione italiana sull'argomento in questione, occorre ricordare che da circa venti anni i rappresentanti del Ministero della sanità in seno agli organi europei sostengono la necessità di trasferire gli antibiotici dalla normativa in materia di additivi a quella relativa ai medicinali veterinari, molto più restrittiva rispetto alla precedente.

Questa posizione, sostenuta in tutte le sedi comunitarie in cui in passato si discuteva di additivi, non è mai stata

condivisa dagli altri paesi membri e, pertanto, misure conseguenti non sono state a tutt'oggi adottate.

Sembra, tuttavia, che nella situazione attuale i tempi siano maturi perché la proposta italiana possa essere riconsiderata con maggiore attenzione e condivisa anche da altri paesi dell'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Procacci, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, signor sottosegretario la ringrazio per le informazioni che mi ha fornito, ma non mi posso ritenere soddisfatta. Desidero partire dall'ultima considerazione che lei ha svolto, cioè che i tempi sono ormai maturi. Condivido fino in fondo tale affermazione, ma i tempi sono maturi perché ormai il sistema così assurdo della zootecnia comincia ad esplodere e, quindi, siamo costretti a correre ai ripari. I tempi sono maturi per questo, purtroppo! Indubbiamente avrei voluto un atteggiamento di impegno da parte del Governo a esprimere posizioni più forti in sede di Unione europea. Per carità, la vecchia battaglia sul trasferimento degli antibiotici dalla categoria degli additivi a quella dei medicinali veterinari è apprezzabile ed anche lapalissiana, in un certo senso (anche questo dimostra il carattere perverso degli allevamenti intensivi), tuttavia ritengo che tale misura — ripeto di per sé apprezzabile — sia assolutamente insufficiente.

Signor Presidente, signor sottosegretario, oggi ci troviamo in un momento assolutamente cruciale, siamo ad una svolta del sistema zootecnico, di tutto il sistema della produzione alimentare e della biosicurezza. Occorre operare alcune scelte e, quindi, dobbiamo portare con forza posizioni coraggiose in sede di Unione europea. Ho apprezzato la decisione con la quale il ministro della sanità si è posto nei confronti dell'importazione delle carni dal Belgio, come ha difeso con rigore i diritti dei cittadini italiani, la tutela alla salute. Tuttavia, penso che

siano mancati elementi strettamente legati a questo aspetto, come il « no » da esprimere in Europa alle farine animali e il « no », almeno da parte nostra, agli antibiotici.

Desidero fare una precisazione, perché giustamente la rappresentante del Governo ha ricordato che vi sono due tipi di destinazione degli antibiotici per gli animali da allevamento: il primo è quello terapeutico, il secondo è quello auxinico. Anche per quanto riguarda il primo, però, desidero sottolineare che gli animali hanno bisogno — tra molte virgolette — di antibiotici perché sono animali particolari, sono assolutamente fragili, sono animali insani. Pensiamo alla cosiddetta carne di vitello, quella bianca e delicata, che è carne di animale immunodepresso, con una fortissima anemia e, quindi, assolutamente al di fuori di ciò che la sua richiesta in natura vorrebbe.

Abbiamo violato tutte le regole dell'etologia con questo tipo di sistema produttivo nella zootecnia. Oggi stiamo purtroppo pagando sulla nostra pelle le conseguenze: c'è un effetto *boomerang* — lo abbiamo sempre sottolineato — nella condizione degli animali. Se si spezza la naturalità della condizione biologica, se si violano continuamente e pesantemente le regole dell'etologia, vi è una ricaduta pesante su chi consuma questo tipo di carne.

Già dopo l'esperienza della cosiddetta « mucca pazza » — l'encefalopatia bovina spongiforme — avremmo dovuto virare con decisione in questo sistema. Non sapremo farlo neppure con l'emergenza del cosiddetto « pollo alla diossina »? Assicuro alla sottosegretaria che saremo un po' i grilli parlanti e serviremo da pungolo e da sprone al Governo perché porti con sempre maggiore decisione in sede di Unione europea una richiesta di cambiamento del sistema di produzione.

Si può cambiare ed alcuni paesi lo hanno fatto: lo ha fatto la Svizzera per molti versi, lo ha fatto la Svezia e l'Olanda sta per farlo in altri settori. Perché noi non possiamo farci promotori di questo cambiamento? La Francia stessa, con la quale per molti versi potremmo polemiz-

zare, sul problema delle farine animali ha detto « basta » e che, se al riguardo non provvederà l'Unione europea, sarà la Francia stessa a farlo sul suo territorio. Quindi siamo al di là — lo spero bene — di ogni tentazione di demagogia.

Vi è un'altra considerazione che vorrei fare a proposito della linea della massima prudenza in sede di Unione Europea sulla non sovrapposizione degli antibiotici destinati agli umani con quelli destinati agli animali. Che io sappia, i prodotti antibiotici in commercio — circa 250 — non sono nuovi, nel senso che sono quasi esclusivamente ricomposizioni e ricombinazioni di vecchie molecole. Se è così, ciò significa che la sovrapposizione, bene o male, esiste. Quindi, ritengo che la linea di massima prudenza sia vanificata dal fatto che vi possa essere una resistenza generalizzata.

Credo che stiamo pagando anche prezzi molto alti: il tempo a mia disposizione mi impedisce di leggermi dati interessanti anche sui costi sanitari. Infatti, se gli ospedali divengono vittime di questi focolai di microrganismi così resistenti e così pericolosi per la vita delle persone — voglio ricordare solo i casi di influenza mortale che si sono verificati lo scorso gennaio nel nostro paese —, se negli ospedali questi ceppi diventano sempre più forti, perché si verificano modifiche nel loro DNA, vi è una selezione e si creano organismi sempre più ribelli; se non abbiamo strumenti, allora significa davvero che non si deve incidere solo sull'elemento terminale della situazione, ma su quello originario, andando alla fonte. Non bisogna dimenticare poi le sofferenze delle persone, che, soprattutto in un campo come questo, considero inaccettabili. Non si può continuare a lasciare un sistema con una configurazione di questo tipo, che colpisce gli animali e le persone che consumano quel tipo di carne.

Spero che durante l'indagine che compiremo in Commissione affari sociali sia possibile approfondire tali argomenti con grande partecipazione di tutti i gruppi politici e che questa indagine ci porti a

decisioni e a norme nuove, facendo assumere anche all'Italia — non vedo perché non si debba fare — posizioni più coraggiose a livello europeo.

(Brevetto per la produzione di somatostatina da parte della ditta Therapicon).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-01875 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Constato l'assenza del presentatore: si intende che vi abbia rinunciato.

(Prestazioni mediche a pazienti sieropositivi).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Ruzzante n. 3-02167 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Constato l'assenza dei presentatori: si intende che vi abbiano rinunciato.

(Organizzazione delle ASL e delle aziende ospedaliere nel Lazio).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gramazio n. 3-02607 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri sui dati acquisiti dal commissario di Governo nella regione Lazio.

Il competente assessore regionale per la salvaguardia e cura della salute ha ricordato che la legge regionale n. 18 del 16 giugno 1994 ha stabilito all'articolo 20, in via generale e in armonia con la vigente normativa nazionale, che l'organizzazione ed il funzionamento delle ASL e delle

aziende ospedaliere regionali debbano rispondere ai seguenti requisiti: che i servizi siano organizzati in dipartimenti e che l'articolazione dei servizi all'interno dei dipartimenti debba avvenire per funzioni omogenee. Detti servizi espletano un insieme di attività in funzione dell'erogazione di una prestazione o di una pluralità di prestazioni.

A loro volta i dipartimenti forniscono le linee guida e le consulenze tecniche necessarie per le attività territoriali, in modo che vengano armonizzate in tutti i distretti della stessa azienda. I distretti, quindi, costituiscono le articolazioni territoriali organizzative e funzionali delle ASL e presentano le caratteristiche di autonomia economica, finanziaria, contabile e gestionale. Essi erogano prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e medicina legale nell'ambito dell'assistenza sanitaria di base e specialistica.

Una volta richiamate le varie e differenti funzioni che la citata normativa ha attribuito ai distretti e ai dipartimenti, l'assessorato regionale ha garantito l'espletamento di un costante monitoraggio volto a verificare che i dipartimenti aziendali assicurino in ogni circostanza le finalità per cui sono stati istituiti, in armonia con le precise competenze distrettuali.

Aggiungo che comunque con l'approvazione del decreto legislativo di revisione delle leggi nn. 502 e 517 si disciplinano in maniera omogenea per tutto il territorio nazionale le linee del distretto, soprattutto per quanto riguarda le afferenze dei vari servizi. Questo a garanzia che su tutto il territorio nazionale non ci siano estreme disomogeneità relativamente ai servizi territoriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio ha facoltà di replicare.

DOMENICO GRAMAZIO. Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta che la Presidenza del Consiglio, attraverso il sottosegretario per la sanità, ha dato alla mia interrogazione che era volta a puntualizzare alcuni aspetti caratteristici

della divisione territoriale che le ASL hanno operato nella regione Lazio.

La verità è (il sottosegretario conoscerà molto meglio di me la situazione) che si tratta di un problema da affrontare non a livello verticistico, come avviene nelle ASL della regione Lazio, alle quali faccio riferimento, perché appena effettuata la ripartizione si è passati non ad una ristrutturazione capillare sul territorio ma alla corsa alle nomine a direttore generale.

La questione deve essere certamente affrontata in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale (come si è detto nella risposta) e non con sfasature differenziate, come avviene oggi per le ASL di competenza dell'assessorato della sanità alla regione Lazio.

Questa corsa alla ripartizione territoriale — e, quindi, al dipartimento — è servita soltanto a dare la possibilità ai direttori generali di nominare tanti piccoli — mi si permetta l'espressione — capetti territoriali, che non hanno avvicinato al cittadino il servizio sanitario, come invece era l'obiettivo del decreto-legge n. 502 del 1992.

Il problema, dunque, rimane a livello territoriale, di aziende ospedaliere, di strutture sanitarie di base nel territorio della nostra regione.

Richiamiamo, quindi, l'attenzione del ministero competente e della Presidenza del Consiglio dei ministri, affinché vi sia omogeneità su tutto il territorio nazionale e perché non vi sia la corsa — come è avvenuto nel Lazio — a nominare tanti responsabili senza poi avvicinare la sanità alle esigenze del cittadino.

Rimane, quindi, in piedi una grande struttura verticistica, che non è riuscita ad assicurare quel rapporto diretto con il cittadino la cui realizzazione il decreto-legge n. 502 del 1992, nonché le leggi regionali successive, avrebbero dovuto favorire.

Concludiamo, dunque, con un richiamo ai direttori generali della sanità ed all'assessorato alla sanità, affinché si proceda con maggiore attenzione al controllo dei dati e delle strutture; strutture che non siano semplicemente un affare a livello

dirigenziale, ma che funzionino e che siano avvicinate al cittadino e all'utenza del Servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica ed integrazione del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori per il periodo 28 giugno-2 luglio 1999:

Lunedì 28 giugno (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

Disegno di legge n. 6069 — Decreto-legge n. 148 — Interventi di sostegno pubblico alle imprese (*scadenza 24 luglio — da inviare al Senato*);

Disegno di legge n. 5664 — Ratifica statuto istitutivo della Corte penale internazionale (*approvato dal Senato*).

Martedì 29 giugno (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

(ore 15-20):

Seguito dell'esame con votazioni degli argomenti previsti in calendario e non conclusi:

Disegno di legge n. 6069 — Decreto-legge n. 148 — Interventi di sostegno pubblico alle imprese (*scadenza 24 luglio — da inviare al Senato*);

Proposta di legge costituzionale numero 5186-B — Voto degli italiani all'estero (*approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal Senato*);

Disegno di legge n. 4493 — Autonomia e ordinamento enti locali;

Disegno di legge n. 5664 — Ratifica statuto istitutivo della Corte penale internazionale (*approvato dal Senato*);

Progetti di legge n. 259 ed abbinati — Sostegno della maternità;

Disegno di legge n. 5687 ed abbinate proposte di legge — Settore lattiero-caseario (*deliberata l'urgenza il 16 febbraio 1999*);

Mozione Comino n. 1-00350 — Ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale;

Proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanza sindacale;

Disegno di legge n. 4860 — Ordinamento dei consorzi agrari (*approvato dal Senato*) ed abbinate proposte di legge;

Disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario.

Mercoledì 30 giugno (ore 9-14):

Seguito dell'esame, con votazioni, degli argomenti previsti in calendario e non conclusi;

(ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

(pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Giovedì 1° luglio (ore 9-14):

Seguito dell'esame, con votazioni, degli argomenti previsti in calendario e non conclusi;

(pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze urgenti.

Venerdì 2 luglio (antimeridiana):

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 5422 — Proroga termini Ministero affari esteri;

Disegno di legge di ratifica n. 5652 — Accordo euromediterraneo Marocco.

A seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stata altresì stabilita dal Presidente l'articolazione di seguito riportata dei lavori per la prima settimana di luglio. In tale settimana, dopo la conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Governo, la Conferenza dei presidenti di gruppo sarà convocata per la definizione del prossimo programma e calendario dei lavori; in quella sede sarà stabilita la data per la discussione in Assemblea delle proposte di legge di revisione costituzionale riguardanti l'ordinamento federale della Repubblica e il giusto processo.

Lunedì 5 luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 354 ed abbinata — Riforma dell'assistenza.

Martedì 6 luglio (ore 12):

Comunicazioni del Governo sulla situazione politica, economica e sociale;

(ore 16-21,30):

Dibattito sulle comunicazioni del Governo.

Mercoledì 7 luglio (ore 9,30):

Replica del Presidente del Consiglio dei ministri e votazione di eventuali documenti conclusivi, preve dichiarazioni di voto;

(ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

(ore 16):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Giovedì 8 luglio (ore 9-14):

Seguito dell'esame degli argomenti previsti nel precedente calendario e non conclusi (ivi compreso il seguito dell'esame della proposta di legge n. 244-bis-B — Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione);

(pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Venerdì 9 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali di argomenti che saranno iscritti nel calendario di luglio.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno documenti in materia di insindacabilità il cui esame sia stato concluso dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

L'organizzazione dei tempi relativi all'esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Andrea Signorini ed altri cittadini, da Porretta Terme (Bologna), espongono la necessità di verificare l'osservanza della Costituzione da parte del Governo in relazione alla crisi del Kosovo (*n. 1104 — alle Commissioni III e IV*);

Daniele Puliserpi, da Ponderano (Biella), chiede l'adozione di misure contro il randagismo (*n. 1105 — alla XII Commissione*);

chiede che i procedimenti relativi ai brevetti siano meno costosi per il cittadino (*n. 1106 — alla X Commissione*);

Gianfranco Consoli, da Asti, chiede la modifica delle norme in materia di reati commessi all'estero, nel senso di estendere il principio del *favor rei* (*n. 1107 — alla II Commissione*);

chiede la modifica dell'articolo 25 della Costituzione, nel senso di estendere il principio di irretroattività della legge penale a tutte le norme che comportino effetti più sfavorevoli per il reo (*n. 1108 — alla I Commissione*);

Rocco Paolicchio, da Adelfia (Bari), espone la necessità di interventi in mate-

ria di consorzi di bonifica, al fine di evitare oneri a carico dei cittadini che non traggono beneficio dalle relative attività (*n. 1109 — alla XIII Commissione*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 28 giugno 1999, alle 16:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1999, n. 148, recante differimento dei termini per l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, in materia di interventi di sostegno pubblico alle imprese, nonché per la regolarizzazione contributiva in agricoltura (6069).

— *Relatore:* Saonara.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3594 — Ratifica ed esecuzione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (*Approvato dal Senato*) (5664).

— *Relatore:* Pezzoni.

La seduta termina alle 18,15.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

TEMPO ATTRIBUITO AI GRUPPI PER LA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Tempo totale	5 ore e 10 minuti
Gruppi	4 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Lega Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>21 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d’Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

Al tempo sopra indicato, si aggiungono 20 minuti per eventuali interventi a titolo personale e 10 minuti per gruppo per le eventuali dichiarazioni di voto (un tempo aggiuntivo è previsto per il gruppo Misto)

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 23 giugno 1999 — n. 555

DDL DI RATIFICA 5652 – ACCORDO EUROMEDITERRANEO MAROCCO
Tempo complessivo: 4 ore e 15 minuti così ripartiti:

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	38 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici-I'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 23 giugno 1999 — n. 555

DDL 5422 – PROROGA EFFICACIA MINISTERO AFFARI ESTERI**(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 35 MINUTI)****Discussione generale: 8 ore e 5 minuti così ripartiti:**

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5422 – PROROGA EFFICACIA MINISTERO AFFARI ESTERI**Seguito dell'esame: 5 ore e 30 minuti così ripartiti:**

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 23 giugno 1999 — n. 555

Gruppi	3 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 354 ED ABB. – RIFORMA DELLA DISCIPLINA DELL'ASSISTENZA
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 59 MINUTI)**

Discussione generale: 8 ore e 10 minuti così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti <i>(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 15 minuti

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 23 giugno 1999 — n. 555

<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>27 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>26 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 354 ED ABB. – RIFORMA DELLA DISCIPLINA DELL'ASSISTENZA
Seguito dell'esame: 8 ore e 45 minuti così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti <i>(con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore

xiii legislatura — discussioni — seduta del 23 giugno 1999 — n. 555

<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d’Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 20,15.